ANNO XLV MATTINO TORINO, *Giovedì 2 Febbraio 1911* MATTINO NUM. 33

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Nuovi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 00
Estero (aumento doppio)

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Necrologie* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi commerciali* 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Dopo le dichiarazioni di Luzzatti sul caro viveri

viene presentato un emendamento aggiuntivo alla mozione in senso di fiducia

La seduta si fa tempestosa - Il Governo accetta il rinvio della discussione - Oggi avremo il voto politico

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, sera.

Stasera finalmente, a quanto sembra, alla giornata del volo sulla mozione dei socialisti per il rincaro dei viveri. Ciò spiega l'affollamento dell'aula e delle tribune. Queste ultime sono gremitissime, specialmente di signore. Nell'aula sono presenti circa 300 deputati; manca però sempre l'on. Giolitti. I ministri vi si sono riuniti a Consiglio poco prima della seduta ed hanno approvato le dichiarazioni che l'onorevole Luzzatti farà nel seguito della discussione sul caro viveri.

LUCIANI, sottosegretario all'A. I. e C., risponde all'on. Beltrami circa la necessità di presentare il disegno di legge sull'esercizio della caccia. Dichiara che tale disegno di legge è stato già approvato e sarà presentato al più presto.

BELTRAMI si dichiara soddisfatto; soltanto prega il ministro di impedire che i Comuni possano affittare i terreni di loro proprietà per uso di caccia.

Incidentino presidenziale

Si dovrebbe svolgere l'interrogazione dei deputato del gruppo cattolico on. Meda al ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i criteri speciali in base ai quali ha creduto di richiamare disciplinarmente il prof. Floridia, del liceo di Modica, per manifestazioni politiche, vere o presunte, estranee all'insegnamento. Ma il sottosegretario all'istruzione, on. TESO, sorge a chiedere il rinvio a sabato dello svolgimento di questa interrogazione, essendo in corso un supplemento d'istruttoria.

L'on. MEDA consente; ma il presidente onorevole MARCORA profitta della circostanza per segnalare ai deputati una vivacissima puntaccia perchè le interrogazioni non sono compilate ai termini del regolamento della Camera, cioè sono, come questa dell'on. Meda, vaghe ed indeterminate. L'on. Marcora annuncia di aver formulato una più precisa disposizione in proposito, secondo la quale saranno respinte le interrogazioni redatte in termini non regolamentari. L'on. Marcora, in mezzo alla ilarità della Camera, minaccia di dimettersi se questa disposizione non sarà approvata; ma dall'Estrema si sorride, esclamando: « Non ve ne andrete, non ve ne andrete! ».

MARCORA, irritatissimo: — Così non è più possibile andare avanti.

MEDA: — Se credo, posso anche modificare la mia interrogazione, causa innocente di questa sfuriata.

MARCORA: — Non dico per lei, dico per gli altri. Si deve rispettare il regolamento.

MARANGONI: — Non abbia timore, andremo d'accordo col regolamento.

MARCORA, sempre più irritato: — Facciano quello che vogliono, secondo la propria coscienza.

La domanda a procedere contro l'on. Casalegno

Dopo aver negata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin e Leali per reato di duello, la Camera viene a discutere la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno, deputato di Cirié, per ingiurie, minaccie continuate e per oltraggio a pubblico ufficiale.

Nasce un po' di baccano durante questa discussione. La relazione della Commissione parlamentare, che ha esaminato la domanda di autorizzazione a procedere, è così concepita:

« Nel 1909 il nostro collega Casalegno dette parere gratuito in causa civile di pretura a Battista Musso, il quale nelle elezioni politiche del 7 marzo 1909 si trovò fra gli avversari della candidatura del Casalegno.

« Questi, incontrato il Musso, lo apostrofò con parola vivace, dicendogli essere ora di pagare la parcella, e qualificandolo colla parola *pagaduli!*

« Donde una querela del Musso per ingiurie e diffamazione.

« L'autorità giudiziaria, nel raccogliere le prime sommarie indagini, ebbe udizia che lo stesso onorevole Casalegno aveva ingiunto al Caterina Dalbesio, titolare dell'ufficio postale di Druent, per una lettera raccomandata, che si asseriva *consegnata* al Casalegno, il quale non l'aveva ricevuta. La Dalbesio però non volle sporgere querela e spiegò, che effettivamente il portalettere rurale aveva scritto nel suo registro d'aver *consegnata* la lettera, ma ora questa era rimasta fra le pagine del registro stesso.

« Di qui un'altra procedura d'ufficio per offesa ad un pubblico ufficiale. Però (scrive il Procuratore del Re nella sua richiesta al Presidente della Camera) i *testi identificati e sentiti non sarebbero troppo l'accusa, altri sostenendo di non essere entrati nell'ufficio postale, ed altri di non aver bene raccolte le parole pronunciate, pur ammettendo che vi è stato un diverbio fra i due.*

« In questo stato di cose la vostra Giunta, per ravvisando in tutto ciò del semplice episodio di bieca elettorale, e degli innocui strascichi di tali episodi, non ha creduto di poter sottrarre l'onorevole Casalegno al giudizio del suo giudice naturale, che è il solo competente a conoscere la sussistenza, o meno, delle accuse sopra indicate.

« La Giunta quindi propone, che sia accordata l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Casalegno, »

Nessun oratore chiede la parola in questa discussione, ma al momento del voto nasce una grande confusione. Allorchè il Presidente mette in votazione la proposta della Commissione di autorizzare il procedimento contro l'on. Casalegno, si alzano i deputati di Destra, del Centro ed i giolittiani di Sinistra; allora dall'Estrema Sinistra, che è rimasta seduta, partono numerose proteste.

L'on. MARANGONI strilla: — E' una vergogna accordare questa autorizzazione a procedere! Si tratta di una persecuzione politica!

BELTRAMI — Lo si lasci processare per la Giolitti non lo vuole alla Camera! (*Vivi rumori*).

L'Estrema Sinistra chiede la controprova della votazione. Si procede alla controprova; solo l'Estrema si alza per negare l'autorizzazione a procedere. Ma, risultando la maggioranza a coloro che vogliono l'autorizzazione contro l'on. Casalegno, questa viene approvata.

Il " caro viveri „

Si riprende la discussione sulla mozione sul « rincaro dei viveri ».

DE VITI DE MARCO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, di fronte al rincaro delle derrate alimentari che riducono in misura preoccupante il tenore di vita delle classi lavoratrici, invita il Governo a proporre la riduzione dei dazi doganali e fiscali che più gravano sui consumi popolari ».

« Nella presente discussione — dice l'on. De Viti — si è parlato di pane, di carni, di pesce, di zucchero. Ora non sono questi i consumi più poveri. La grande massa dei proletari vive tuttora di cereali inferiori, di verdura e di frutta.

« La stessa questione della protezione del grano non tocca gli interessi delle provincie meridionali, come è stato da altri dimostrato, quando si accettano pochi centesimi. »

L'oratore è da tempo convinto fautore dell'abolizione del dazio sul grano, a condizione però che si abbandoni risolutamente anche il protezionismo industriale. Non sa se valga o meno la pena di discutere ora la invocata persistenza a tale condizione, nel volere l'abolizione del dazio sul grano (*commenti*).

Un lungo periodo di libertà economica è quello che ha contribuito ad elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici.

E' inutile indagare le cause molteplici e complesse del caro prezzo dei viveri: pensa inaugurare un regime di libertà economica e combattere la tendenza a quelle spese che sono un'altra deplorevole forma di particolare protezionismo. « Quanto alle spese per la difesa, al di là di un certo limite riescono improduttive e la stessa cosa può dirsi delle spese ferroviarie.

E' necessario che sorga in questa Camera chi recisamente si opponga al pericoloso e continuo incremento di tali spese. Sarà questo un compito degno del partito radicale.

Ed è altresì necessario opporsi a qualsiasi ulteriore inasprimento del regime doganale. A questo proposito l'oratore osserva che i socialisti non si sono mostrati così caldi fautori della libertà economica come avrebbero dovuto essere dopo le lotte per la conquista e il consolidamento della libertà politica.

Così è avvenuto che il partito socialista si è staccato dal Ministero per ragioni di scarsa importanza, mentre non ha protestato in alcun modo contro la recrudescenza protezionista che si va accentuando. Conclude affermando che sul terreno della libertà si potrà ancora costituire in Italia il vero blocco di tutte le forze liberali e popolari, poichè non mancano le gravi questioni sia nel campo politico come sarebbe quella della riforma del Senato che è ispirata ad un evidente intento conservatore, sia nel campo economico per la difesa dei veri interessi della grande massa dei consumatori (*vive approvazioni; applausi all'Estrema Sinistra*).

L'oratore socialista

BENTINI premette che la mozione alla quale anche l'oratore ha apposta la sua firma comprende tutti i consumi popolari, rispondendo poi alle osservazioni dell'on. De Viti De Marco, dichiara che egli, l'oratore, ed i suoi amici, sono contrari a qualunque forma di protezionismo così agricolo come industriale, così proletario come borghese.

Non crede neppure che, di fronte al problema del caro dei viveri, la Camera debba adagiarsi in un passivo fatalismo, come sembra aver concluso l'on. Nitti.

Alla borghesia dominante la classe eminente produttrice, l'oratore ricorda il dovere sociale di produrre di più ed a più buon mercato.

L'oratore afferma intanto la necessità di porre un freno alle spese militari.

Appena l'on. Bentini ha pronunciato queste parole, un urlo formidabile scoppia su tutti i banchi della Maggioranza della Camera; solo l'Estrema Sinistra, che sul principio è rimasta un poco sbigottita per l'urlo formidabile che sorge dall'aula e da qualche tribuna, alla fine risponde ed applaude unanime alle parole dell'on. Bentini.

L'on. BENTINI, in mezzo al chiasso, che ormai si è fatto assordante da ogni parte dell'aula, riprende il suo discorso dicendo: « Freniamo le spese militari, questo sacrificio che si fa dal nostro Paese per un ideale che nessuno consente (*urli su tutti i banchi della Camera; battimani all'Estrema Sinistra*). Le spese militari disorganizzano la compagine del Paese. Abolianmo i dazi protettori, aiutando la Cooperativa, queste povere Cooperative, alle quali il ratto invidiato quel poco denaro che il Governo oggi tanto le dà ». (*Urli, interruzioni sui banchi di Sinistra*).

TREVES: — Sì, le Cooperative debbono essere aiutate.

BENTINI, continuando: — Queste povere Cooperative, che si rivolgono agli istituti di credito, che alle scadere dei loro impegni pagano puntualmente e che fanno i loro affari...

TREVES: — Senza rubare.

MARANGONI, contro coloro che interrompono Bentini: — Badate agli appaltatori!

BENTINI: — Senza contrabbando. (*Urli, rumori, proteste su diversi banchi della Camera. L'Estrema Sinistra continua ad inveire significativamente contro qualche settore della Maggioranza della Camera*).

BENTINI, riprendendo il suo discorso: — Noi preveniamo già quale sarà la risposta del capo del Gabinetto. Noi la sentiremo senza preoccupazione. Noi non ci riguarda quanto egli dirà. Non vi sentite abbastanza energici? Tanto peggio per voi! La rivolta...

Ancora una volta appena l'on. Bentini ha pronunciato la parola « rivolta » un urlo clamoroso scoppia su tutti i banchi.

Voci: — Sempre con questi pistolotti finali. La rivolta la vedrete dappertutto!

L'Estrema Sinistra grida: — Sì, sì, la rivolta la vedrete! (*Nuovi urli dai banchi della Maggioranza*).

BENTINI: — Per conto nostro, noi non abbiamo nulla di rimproverarci. Noi siamo scesi in mezzo alla massa, abbiamo catechizzato i nostri contadini, abbiamo instillato loro gli ideali socialisti, che non sono certo i più battaglieri, abbiamo detto loro che oggi il caro vivere proviene da una forma politica che può essere mutata. Questo movimento essi lo aspettano. Se questa onda di melanconia non potrà essere vinta da noi contro questo caro vivere, i contadini ed i proletari si vendicheranno; si vendicheranno. Noi, tornando in mezzo a queste masse, perchè questa è la nostra forza, diremo quell'elemento idealista che a voi manca, faremo sì che lo scoppio della reazione arrivi fin qui dentro. (*Urla clamorose da tutti i settori della Camera; qualcuno applaude all'Estrema Sinistra; l'on. Bentini si siede, ricevendo le congratulazioni di qualche collega dell'Estrema Sinistra*).

Un oratore repubblicano

CHIESA EUGENIO, a nome anche dell'on. Mirabelli, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad immediate iniziative di servizio sui generi di consumo, grano, sale, zucchero ».

Rivendica al partito, cui l'oratore appartiene, il vanto di avere sempre propugnato un regime di libertà, così nel campo politico, come nel campo economico.

Il partito socialista invece fa non di rado dipendere gli interessi della collettività per la difesa d'interessi di particolari classi sociali. La presente mozione rappresenta una resipiscenza di cui l'oratore prende atto con compiacimento.

Questa discussione non deve finire in una accademia se non vuol darsi al Paese una amara delusione. Conviene ridurre le spese dello Stato, sopratutto le meno improduttive. Non chiede una serie di provvedimenti diretti dello Stato, perchè non si possono artificialmente modificare le leggi economiche, ma è pur indispensabile iniziare una buona volta una politica di sgravi dei consumi popolari e prima di tutto del sale, del grano, dello zucchero, come l'oratore chiede col suo ordine del giorno.

L'oratore prosegue dicendo: — Non ho la presunzione che il Governo faccia oggi ciò che a Milano si fece nel 1758 (*Interruzioni; rumori*) allorchè il prezzo delle nova rincarò spaventosamente (*nuovi rumori*).

Voci a Destra: — Siamo piuttosto noi a non farci la frittata (*Ilarità*).

CHIESA: — E neppure io domando che venga stabilito in Italia come al Marocco che ogni giorno si stabilisca il prezzo sui generi di prima necessità. *Il rumori a questo punto diventano minacciosi. I rumori non soltanto per i ricordi che risultano al passato troppo remoto, ma anche per l'infelicissima infelicità della voce dell'on. Chiesa, il cui stile, quando anche dell'on. Luzzatti guarita da ogni malattia di voce ed i rumori si vanno calmando. Egli dice:*

— Comunque sia che non si regga con fiducia ristretta o stranuta, ma solta con la fiducia liberamente consentita. Prego perciò i miei amici a rinviare a domani la discussione (*Interruzioni da quasi tutti i banchi; vive ironiche all'Estrema Sinistra*).

La seduta sembrerebbe finita, ed il presidente si accinge alla ultima formalità; ma egli ha fatto i conti senza l'on. MORELLI-GUALTIEROTTI, il quale crede necessario di prendere la parola ed in luogo ai rumori della Camera chiede di poter parlare. Dopo molti sforzi, ottiene la parola. L'on. Morelli-Gualtierotti deve aspettare parecchi minuti prima di incominciare, poichè da molti banchi si grida:

— Ridri, ridri, la malaria!

L'on. MORELLI-GUALTIEROTTI non accetta il consiglio e si accinge a spiegare il perchè del suo emendamento aggiuntivo.

— Ho inteso dire — egli esclama — che noi volessimo sorreggere una situazione per sorreggerla; ma questo non era nelle intenzioni nostre (*Rumori, risate ironiche, commenti*).

MARANGONI. — Quanto è lontano lei! (*Ilarità*).

PRESIDENTE, a Marangoni. — Ma la finisca!

MORELLI-GUALTIEROTTI. — Noi volevamo solo dare una fine logica, un contenuto concreto ad una larga ed esauriente discussione.

APRILE. — Ma se ormai è stata rinviata, perchè vuole ostinarsi a parlare? (*Approvazioni vivaci*).

MORELLI-GUALTIEROTTI continua a spiegare i motivi del suo emendamento aggiuntivo, ma la Camera non bada a lui e rumoreggia spaventosamente. Tutti i deputati sono in piedi; l'emiciclo è invaso da un centinaio di deputati.

La confusione continua ancora qualche minuto, e finalmente alle 18.35 il PRESIDENTE toglie la seduta e se ne va con un respiro di sollievo.

L'aula si svuota lentamente, ma i corridoi rimangono affollati.

Parla il Presidente del Consiglio

Sono le 17,15, e subito si alza a rispondere il presidente del Consiglio, on. LUZZATTI. La Camera presenta un aspetto imponente: i deputati presenti sono oltre trecentocinquanta, e parte di essi non riesce a trovar posto e deve stazionare sulla scalietta a mall'anicolo: le tribune sono spaventosamente gremite: sopra quella dei senatori, della Corte e del Corpo diplomatico. Tutti i ministri sono al loro posto, salvo l'on. Leonardi Cattolica. L'on. LUZZATTI incomincia con calabile incoerezione, rispondendo subito a due argomentazioni dei discorsi Bentini e Chiesa.

PARAGRAFO POLEMICO.

L'on. Luzzatti, di mezzo al silenzio assoluto dell'Assemblea, dice:

— Quando l'on. Bentini, rispondo alla Camera la necessità di una politica maleamente riformatrice, indicava i mezzi per eseguirlo: una politica, colla riduzione delle spese militari, si presentava al mio sguardo il mezzo efficace di Parlamento inglese, durante la non lontana dichiarazioni del capo-socialista di quel paese. Come la Camera sa, il capo dei socialisti inglesi, dando il suo consenso alle ingentissime spese navali che recentemente il Governo dichiarò fossero votate dal Parlamento, dichiarava che egli, al pari delle classi agiate inglesi, era perfettamente d'accordo sul volere quelle nuove spese navali, poichè si trattava di salvare le classi lavoratrici inglesi dal pericolo straniero (*Applausi; Bravo! Bene!*).

Voci. — E' vero!

(*L'Estrema Sinistra rimane per un momento interdetta; poi dopo una breve pausa, seguita dalle approvazioni a questo ricordo dell'on. Luzzatti, riprende coraggio, e dall'Estrema Sinistra si grida, rivolti al presidente del Consiglio*: L'Inghilterra non ha neppure un esercito, non ha nè dazi interni, nè dazi doganali; non potete loro il confronto).

LUZZATTI, rivolto all'Estrema Sinistra: — Credano a me, onorevoli dell'Estrema, che le spese militari premono grandemente le forze delle classi sociali. Così è in Inghilterra, e così è in Italia. (*Dall'Estrema Sinistra parte qualche interruzione*).

L'on. LUZZATTI crede che sia l'on. Bentini che lo abbia interrotto, e gli dice: — Oh, Bentini, io l'ho lasciato parlare: lasci lei parlare anche me.

BENTINI. — Non l'ho mai interrotta (*Ilarità*).

LUZZATTI. — Meglio così. Riscontrerò ora ad un'altra affermazione grave fatta dall'on. Chiesa, nel suo discorso di poco fa. L'on. Chiesa, ricordando la conversione della rendita, ha ricordato altresì che una parte dei benefici di quella operazione doveva, secondo le promesse del Governo, andare a beneficio dei consumi popolari. Egli si è lamentato che il Governo non abbia fatto ciò: orbene, on. Chiesa, noi non siamo abbiamo mantenuto al di là di quanto il Parlamento ci possa chiedere. Il relatore di allora sulla conversione della rendita accennava ai benefici che potevano venire dalla riduzione del dazio del petrolio, che è la luce del povero. Orbene, noi abbiamo trovato il petrolio a 48 centesimi al litro e lo abbiamo messo alla portata delle più umili borse.

Dall'Estrema si interrompe, gridando:

— Non avete nessun merito in questo; il ribasso è stato fatto dalla Russia.

LUZZATTI, senza raccogliere l'interruzione: — Abbiamo ridotto notevolmente il prezzo del petrolio ed abbiamo fatto l'interesse del povero (*approvazioni, bravo, bene*). Orbene, la borghesia italiana — esclama l'on. Luzzatti — animandosi con coraggio civile, superando le difficoltà del bilancio, ha saputo ridurre di quarantotto lire a sedici centesimi (*Ilarità per la papera dell'on. Luzzatti*). Il presidente del Consiglio si corregge dicendo: Da 48 centesimi a 16 centesimi il prezzo del petrolio.

GLI ONERI COMPIUTI.

TREVES, interrompendo: — Questo lo dobbiamo allo Tsar.

Voci a Destra e Sinistra: — Ma che Tsar? è stato il Governo italiano.

LUZZATTI: — Mi segua la Camera nella sua equità. Altro sgravio importante fu compiuto: il primo fu la riforma con la quale vennero risarciti i Comuni dai fatti attinenti alle farine (*approvazioni; voci a vero, rumori all'Estrema Sinistra*).

LUZZATTI: — Certo è che il dazio sulle farine è stato abolito. Inoltre abbiamo diminuito il dazio sul caffè (*interruzioni, rumori all'estrema Sinistra*). Luzzatti: « Io comprendo quei rumori; derivano dalla felice irresponsabilità di una critica che può esercitarsi su qualunque campo perchè coloro che la esercitano hanno di non essere chiamati ad operare (*approvazioni vivissime sui settori moderati; rumori sugli altri banchi*). Luzzatti, continuando: Ora dunque non è stata tanto insufficiente l'opera del Governo italiano in questa graduale applicazione degli sgravi. Si dice dall'Estrema Sinistra che noi dobbiamo essere riconoscenti, alla Russia della riduzione del dazio sul petrolio; questo non è vero, poichè il Governo italiano aveva già da tempo pensato allo sgravio del petrolio; il Governo italiano si è condotto, circa questo sgravio, con ponderate norme, poichè ha operato lo sgravio che, non soltanto giova ai consumatori, ma anche alla economia nazionale perchè abbiamo ottenuto con proporzionamento i vantaggi accordati dalla Russia agli agrumi, alle sete italiane, che entrano in quel paese contendendo così in una equale benefico consumatori e produttori. Così è avvenuto per il dazio sul caffè. Il dazio era troppo alto come giustamente si è riferito dall'Estrema Sinistra; lo sapevamo anche noi; ma abbiamo voluto poichè la virtù del ricare, per coloro che devono operare, è grande (*approvazioni, ilarità all'Estrema Sinistra*). Noi abbiamo atteso per la riduzione del dazio sul caffè il momento in cui la politica del Brasile e dell'Argentina potev. favorire la nostra mossa; quindi sapienza vera ci guidò negli sgravi. E dopo queste dichiarazioni, che non furono gradite alla Camera, a giudicare almeno dai pochi rumori che odo da quella parte dell'assemblea, (*Parlano indice l'Estrema Sinistra: parole gravi dell'on. Luzzatti mentre*

le sue operazioni e non la colpisce » (*rumori; proteste*).

CHIESA: — Sì, a questa associazione a delinquere esiste mediante il *trust* degli zuccheri che tengono alto, di comune accordo, il prezzo dello zucchero. Orbene, per i poveri diavoli c'è il Codice penale, ma per gli alti industriali il Codice penale non esiste ed esiste invece l'impunità. Orbene, io domando che la legge sia applicata, sia uguale per tutti che cessi questo scandalo del *trust* degli zuccheri.

La Camera dà segni di stanchezza e l'oratore conclude dicendo: — Credo quindi di aver constatato dinanzi all'assemblea la incapacità del Governo a fare qualunque cosa. Mi permetta on. Luzzatti, di ricordare quanto ella disse in questa stessa Camera allorchè venne ridotto il tasso della rendita: allora ella dichiarava che le maggiori economie derivanti dalla riduzione della tassa della rendita sarebbero state devolute ai consumi popolari: la riduzione del tasso della rendita è avvenuta, gli avanzi di bilancio non crescenti e voi non avete nulla fatto come nulla farete in seguito perchè è inutile sperare da voi un'azione che non può venire, che un'azione a favore del paese (*deboli approvazioni all'Estrema Sinistra; silenzio sugli altri banchi*).

LUZZATTI, rivolto all'Estrema: — Ma questa storia del caffè è storia contemporanea mi pare. (*Ilarità, approvazioni*).

LE CASE POPOLARI.

LUZZATTI: — Vengo ora alla questione delle case popolari. Quando il mio amico Maggiorino Ferraris diceva che si può sgravare continuamente (*Ilarità irrefrenabile; anche la signore delle tribune ridono; Luzzatti sorride anche lui*). Dunque sono costretto a dire all'onorevole Maggiorino Ferraris che poteremo per molto tempo le tracce degli sgravi compiuti; quindi non si può dire che gli sgravi debbano continuare senza interruzione. Quando l'on. Rubini — lo posso indare, non è vero? (*Ilarità generale*).

Voci: — Sì, sì.

« Quando l'on. Rubini domanda che venga ancora aumentato lo sgravio del petrolio, indicando il grande sviluppo che questa industria ha preso per l'uso industriale, io debbo rispondere che gli mancano in tal si è compiuto lo sgravio del petrolio non si era pensato alla grande estensione presa dall'industria dei residui del petrolio; ed ogni modo, io credo che per molto tempo, anche quando il consumo del petrolio in Italia salirà a 1.200.000 quintali, mentre attualmente oscilla sui 900.000, si verificherà una perdita così ingente per il bilancio da non farci pensare ad altre riduzioni sul petrolio. Del resto, per una famiglia laboriosa, che deve mettere a suo carico le spese per la pigione, per l'illuminazione, per i viveri, qualunque sgravio va in aumento di quel maggior sul quale è avvenuto lo sgravio, oppure produce un aumento di altri consumi. Quindi non bisogna studiare la questione isolatamente, ma il conto sui generi di consumo deve essere fatto collettivamente ».

GRAZIADEI: — Perciò non si deve generalizzare la partita!

L'on. LUZZATTI continua a polemizzare con l'on. Maggiorino Ferraris, e parla del dazio sul caffè, dicendo che il maggior consumo del caffè è derivato con soltanto dalla riduzione del dazio, ma anche dalle migliorate condizioni economiche del Paese, che hanno permesso alle classi anche povere un maggiore consumo di caffè. Così avviene per altri consumi. L'on. Luzzatti aggiunge: « Circa poi al una maggiore riduzione del prezzo del sale, invocata con nervosa eloquenza (*Ilarità*) dall'on. Eugenio Chiesa, io debbo dire all'onorevole Chiesa che questo Stato Italiano, che egli giudica così degno di biasimo, ha abolito il dazio sul sale per i pellagrosi, per le famiglie dei pellagrosi, cosicchè la pellagra va quasi scomparendo nel nostro Paese. E questo mi pare che sia già qualche cosa (*Approvazioni*).

RISPOSTA A NITTI.

« Vengo poi al discorso dell'on. Nitti. La filosofeggiante scientifiante (*Ilarità*) dell'on. Nitti mi dice che questa volta egli non ha trovato che un pizzico della « bonomia arcaicale », di cui altre volte ha diffuso i suoi discorsi in rapporto al Governo. Ilà resto, faccio osservare all'on. Nitti non essere questa del caro viveri una questione che si possa risolvere mediante dei frizzi. Perciò ai suoi frizzi più acerbi di rispondere; ma sono certo che se l'on. Nitti, di cui apprezzo l'alta intelligenza, fosse al mio fianco, egli avrebbe rinunciato ad una parte dei frizzi dei suoi discorsi ed avrebbe tenuto in questa materia un'altra intonazione. Insomma, — dice l'on. Luzzatti, avviandosi alla conclusione — le idee del Governo sono queste: tenendo ben fermo che il pareggio del bilancio non deve essere in alcun modo intaccato e che qualunque provvedimento deve essere subordinato all'incremento della difesa militare, che noi riteniamo sopra ogni altra cosa... ». (*Interruzioni, rumori all'Estrema Sinistra; proteste*).

LUZZATTI, rivolto all'Estrema: — Ma non mi avete forse chiesto che da queste banco parlasse una parola chiara, precisa, sincera? Ed io ve la dico.

Voci all'Estrema: — Le vostre parole sono anche troppo chiare. (*Ilarità*).

LUZZATTI: — Ripeto dunque che, tenendo fermo il pareggio del bilancio e l'incremento delle spese militari, il Governo attuale continuerà nella politica di sgravi. L'on. Graziadei diceva, nel suo discorso di giorni sono, che un terzo degli avanzi del bilancio si dovrebbe dedicare agli sgravi. Io aborro dalle formole troppo precise; ad ogni modo, accetto con beneficio d'inventario le indicazioni dell'on. Graziadei. Ch' è al Governo vede l'imminenza degli appelli nerti ed illeciti, che all'insorgere ogni avanzo di bilancio e cercano di scriverci sopra un'ipoteca appena qualche acquisto si manifesta. Quindi la Camera comprenderà la difficoltà in cui il Governo si aggira; ma lo sarà ancora più difficile a dichiarare subito che una parte degli avanzi del bilancio sarà da noi dedicata all'alleviamento dei consumi popolari.

A questo punto la Camera dà segni di stanchezza. L'on. LUZZATTI se ne avvede e dice:

« Sarò brevissimo, perchè credo che vogliate votare questa sera... ».

Da certi banchi si grida: — Sì sì, vogliamo votare questa sera.

LUZZATTI, sorridendo: — Sento che i sì superano i no, e questo è di buon augurio (*Ilarità generale*). E giunge all'on. Maggiorino Ferraris. L'on. Ferraris si tocca un po' la coscienza (*Ilarità*) il Governo ha presentato alla Camera il progetto sulle case popolari, il più ardito che sia venuto dinanzi a qualunque Parlamento; è la prima volta che in un Parlamento si rompe la cerchia degli istituti privilegiati mediante il progetto di legge di cui all'ordine del giorno. Da undici anni in Italia all'on. Rubini, cui all'opportunità, aveva quelli provvedimenti legislativi che ora ci chiama alla Camera e che vedremo insieme non già come fine, ma come principio, come inizio di quella agenzia. Ogni questo disegno di legge abbia recato grandi benefici per temperare l'usura delle pigioni. Credo che questo progetto abbia recato grandi benefici per temperare il prezzo delle pigioni.

Voci ironiche all'Estrema: — Ce ne accorgiamo! (*Ilarità*).

LUZZATTI. — Ad ogni modo, se non basta all'on. Maggiorino Ferraris che è presidente della Commissione per il progetto sulle case popolari, se non basta nemmeno all'on. Giulio Casalini, che è relatore di quel progetto di legge, dicano che cosa vogliono; ma lo dicano subito, perchè il popolo ha fame di case ed a buon mercato, e non vede l'ora che sia approvato questo progetto, che è moltissimo di sapiente... (*Interruzioni*).

Voci. — Uno di quei sapienti sarete anche voi! (*Ilarità*).

LUZZATTI. — Ricordo che il Governo attuale ha dedicato dieci milioni alla costruzione delle case degli immigranti in Roma. Il Governo — soggiunge il presidente del Consiglio — estenderà agli altri grandi centri benefici consimili, poichè le sofferenze degli immigrati di Milano e di Torino non sono minori di quelle degli immigrati di Roma. Ad ogni modo, il Governo ha già dedicato ed ottenuto circostanza o cessanza milioni per le case a buon mercato in Roma; se coloro che sono alla testa degli istituti delle case popolari della capitale, invece di litigare fra di loro, provvedessero a far sorgere le case popolari che mancano, le classi meno abbienti ne avrebbero già sentiti i benefici. La Cassa Nazionale di previdenza ha già accordato un prestito di sei milioni per le case popolari in tutta Italia. Col progetto che si trova dinanzi alla Camera si potrà portare questa somma a cinquanta milioni. Il Governo, il quale deplora l'usura delle pigioni che esiste attualmente nel nostro Paese, crede di aver fatto il suo dovere presentando questo progetto di legge, e domanda alla Camera che lo approvi (*Approvazioni*). Vengo ora — dice l'on. Luzzatti — a due altre questioni: quella del dazio sulla carne e quella del dazio sul pesce.

IL DAZIO SULLA CARNE E SUL PESCE.

A questo punto l'on. Calissano, constatando forse che la Camera dà segni di stanchezza in seguito ai preliminari del discorso del presidente del Consiglio, si avvicina al banco dei ministri e, scorrendosi dal davanzale della tribuna parlamentare, dice una parole all'orecchio dell'on. LUZZATTI, il quale esclama a voce alta:

— Tutti dicono che debbo restringere.

L'on. Calissano rimane un po' sorpreso della rivelazione dell'avverimento confidenziale che, secondo quel probabilità, ha fatto all'on. Luzzatti, e si allontana rapidamente dal banco dei ministri, in mezzo alla viva ilarità della Camera. L'on. LUZZATTI, continuando, dice:

— Continuiamo dunque nella questione del pesce. Per la piscicoltura il Governo ha curato la costituzione di un primo Sindacato di pescatori dell'Adriatico. Questo Sindacato avrà a sua disposizione un grosso battello a vapore, che potrà portare rapidamente il pesce in tutti i luoghi dove è desiderato.

— Passiamo alla carne (dice l'on. Luzzatti). I ministri della guerra e della marina, per una somma, hanno fatto i loro contratti per la fornitura di ingenti quantità di carni congelate che vengono importate in Italia dall'Argentina; questa carne congelata sarà adoperata per il rancio dei soldati. Per parte mia, ho tentato ad agevolare facilmente i trasporti delle carni congelate in Italia. Quando il peso che la carne in Italia costa ogni una media di 1,70 e 2,00 al chilo, mentre della carne ottima può essere importata dall'Argentina con i piroscafi refrigeranti al prezzo di una lira a una e dieci in Italia, si comprende come il Governo abbia incoraggiato ed incoraggia incoraggiare perchè più il trasporto delle carni dall'Argentina anche mediante la costruzione di vagoni refrigeranti. Inoltre è nostra intenzione di proporre alla Camera la riduzione del dazio sulle carni fresche nonchè di proporre la modificazione delle tariffe delle convenzioni marittime che si trovano attualmente dinanzi alla Camera nella parte che riguarda i trasporti della carni, poichè il Governo ha ridotto il dazio per l'introduzione in Italia dei buoi provenienti dall'Eritrea. Infine, il ministro dell'agricoltura ed Hanieri ha presentato alla Camera un progetto di legge per l'allevamento del bestiame. Noi abbiamo creduto insomma di essere così una larga concorrenza che gioverà alla diminuzione del prezzo della carne. Supponiamo infatti che possano essere importate in Italia novemila tonnellate di carni congelate e si avrà un ingente risparmio sulla spesa della carne. La Camera insomma si trova dinanzi ad un Governo non ferile, ma operoso, che, pur rispettando il paraggio, farà tutto il possibile per ottenere la diminuzione del prezzo dei viveri. On. Notri, aggiunge l'on. Luzzatti, se mi accennassimo il consiglio, indicato nel suo importante discorso dell'altro ieri, noi apriremo nuovamente la falla del disavanzo. Ciò costituirebbe la più grande vergogna per l'Italia ed un danno per le classi lavoratrici, le quali vedrebbero sparire immediatamente i superflui vantaggi che diverrebbero degli sgravi improvvisi invocati dal deputato socialista cui ho accennato. Se tornasse in Italia la vergogna del disavanzo — aggiunge scuotendosi il presidente del Consiglio — i primi a soffrirne sarebbero i salari della classe lavoratrice. E' vero che esiste uno squilibrio fra i salari attuali ed il costo della vita, ma esiste altresì uno squilibrio fra le spese ed i desideri, ed è su questo punto sopra tutto che il popolo italiano dovrebbe portare la sua attenzione. La nostre cure più rigorose saranno insomma dirette a mantenere il pareggio del bilancio per ottenerne la diminuzione del costo della vita, poichè operando diversamente noi sentiamo che apporteremmo un danno enorme ai lavoratori italiani.

Il discorso del presidente del Consiglio viene accolto da qualche applauso e da approvazioni non molto nutrite sui varii banchi della Camera. L'Estrema Sinistra rimane silenziosa. Le accoglienze al discorso non furono in verità molto calorose.

L'emendamento aggiuntivo

A questo punto abbiamo un incidentino di scena. Il presidente della Camera comunica che è stato presentato dall'on. Morelli-Gualtierotti e da altri numerosi deputati, fra cui il piemontese on. Battaglieri, un emendamento aggiuntivo alla mozione socialista sul caro viveri. L'emendamento aggiuntivo propone di inserire nella mozione socialista le parole: « *Confida nell'opera del Governo* ». Questo inciso aggiunto alla mozione socialista ne cambia naturalmente completamente il significato e fa assumere alla votazione, che sta per avvenire un carattere di affermazione di fiducia politica nel Ministero attuale. Questo colpo di scena preparato dai ministeriali forse col consenso e probabilmente d'accordo col Ministero, produce una vivissima agitazione in quasi tutti i banchi della Camera. Si formano dovunque gruppi e capannelli in cui si commenta la mossa improvvisa compiuta all'ultima ora. Mossa che viene giudicata una sorpresa perchè nessuno prevedeva di dovere su una questione che era essenzialmente economica economica come quella del caro viveri discutere invece sulla fiducia che il Ministero può o non meritare. Quindi appena letto l'emendamento aggiuntivo dell'on. Morelli-Gualtierotti l'on. SALANDRA chiede la parola e, attaccata mentre dalla Camera si inarmoni con insistenza: « E' un gioco di sorpresa; vogliono carpire la fiducia », dice: — L'emendamento aggiuntivo proposto dal collega onorevole Morelli Gualtierotti, al ha indotto insieme ad altri deputati a presentare la proposta perchè la discussione su quest

Previsioni sul voto

Come si divideranno i partiti nell'appello nominale

Roma, 1, sera.

Le previsioni da me fatte ieri si sono tutte avverate nella tornata odierna: dalla Giunta del Governo espressa nell'emendamento aggiuntivo alla mozione fino al rinvio della discussione a domani provocato da dieci deputati. Il dibattito, che ha avuto luogo su questa ultima questione, ha finito col confermare l'interpretazione da me data all'articolo 96 del regolamento della Camera: interpretazione derivante dal testo dell'articolo che è una forte e giusta tutela dei diritti delle minoranze. Alla fine della seduta Salandra ha detto nella sala dei passi perduti: «Se il diritto di ottenere il rinvio della discussione fosse stato misconosciuto, se sulla questione fosse stata consultata la Camera, io sarei dimesso immediatamente dall'ufficio di deputato, e i miei amici avrebbero seguito il mio esempio». Da parte mia osservo che se anche la Camera avesse approvato in eventuale proposta di continuare questa sera la discussione, questa avrebbe dovuto essere rinviata, per altro motivo, perchè erano già le 0,30, e a tale ora ogni oratore ha il diritto di fare rinviare la discussione al giorno successivo. Non si sarebbe compreso del resto perchè il Governo volesse far votare questa sera. Ora che bisognava finire oggi perchè urge la discussione di altri disegni di legge non è esatto; perchè è stato il Governo che ha fatto rinviare la discussione da sabato a mercoledì e perchè non c'è nulla di importante e urgente all'ordine del giorno: non è nemmeno pronto per la discussione il disegno di legge per i ferrovieri. L'emendamento aggiuntivo, il quale dice che: «la Camera confida nell'opera del Governo», trasporta la discussione sopra un altro campo, quello di grande importanza politica. Alla discussione, più o meno accademica, sui mezzi atti ad arrestare e a combattere il rincaro dei viveri, succederà una discussione enteramente parlamentare su tutta l'azione politica del Gabinetto.

Si discuterà quindi domani di politica interna e di politica estera, di politica finanziaria e di politica ecclesiastica, di politica militare e di politica sociale; perchè la Camera dovrà dire solennemente se abbia ancora la fiducia nel Ministero, se l'opera di questo in dieci mesi di governo meriti o pur no l'approvazione. Come vedete, abbiamo avuto una trasformazione a vista, prodotta dalla semplice presentazione di un piccolo emendamento aggiuntivo, col quale il Governo ha finalmente fatto il passo necessario verso la distruzione della unanimità, che lo aveva circondato costantemente, facendogli perdere dignità e decoro. Dobbiamo quindi aspettarci che domani scenderanno in campo gli uomini più autorevoli dei varii gruppi, e non credo di ingannarmi dicendovi che essi si divideranno nel seguente modo.

I tre gruppi dell'Estrema sinistra non saranno concordi: mentre il gruppo radicale resterà fedele al Ministero, i gruppi repubblicano e socialista si schiereranno con l'opposizione; ma è molto probabile che la divisione dei voti non avrà la stessa proporzione dei gruppi; voglio dire che, mentre il gruppo radicale sarà molto numeroso, ci saranno molte assenze negli altri due gruppi. Ieri, di 60 socialisti erano presenti meno della metà, di trenta repubblicani, meno di un terzo. Come vi ho detto più volte, socialisti e repubblicani non sono fortemente animati dal proposito di abbattere il Ministero, perciò parecchi di loro, non potendo votare a favore, perchè i due gruppi sono ufficialmente all'opposizione, non parteciperanno alla votazione e raggiungeranno lo scopo di favorire indirettamente il Governo, e restando lontani dall'aula e da Roma, o, squagliandosi prima dell'appello nominale. La Sinistra democratica voterà a favore del Governo per paura dell'inferno e non per amore del Paradiso. In nome di essa parlerà Finocchiaro-Aprile. Egli non farà l'apologia del Ministero nè esprimerà la minima fiducia in esso, ma concluderà col dire che egli ed i suoi amici voteranno l'emendamento aggiuntivo per l'anormale situazione parlamentare e per restare coerenti alla condotta finora tenuta. Il gruppo nazionalista voterà contro il Governo e si astranno probabilmente ad essa Bettolo e Danco, che fecero parte del Gabinetto Sonnino. Per l'antica maggioranza pare che sia questa sera spenta l'ora della seduzione. Fino ad oggi sembrava che questa si potesse evitare, perchè i dissidenti, non potendo mettersi di accordo nel voto, inclinavano a non partecipare al medesimo; e questo modo non avremmo avuto giolittiani favorevoli e giolittiani contrari, perchè gli assenti non possono essere classificati tra gli uni o tra gli altri.

La presentazione dell'emendamento aggiuntivo colla fiducia espressa, ha dato il sopravvento ai sostenitori del voto contrario. Nel momento in cui scrivo, si dà per sicuro che tutti quanti voteranno contro il Governo, perchè nessuno di loro può esprimere fiducia in tutta l'opera del Governo; ma io, che ho lunga esperienza della vita parlamentare, inclino a credere che alcuni finiranno col votare in favore, ed altri si squaglieranno: la maggior parte di loro voterà contro, con gli on. Cocco Ortu, De Marinis, Delbuzzo, Negri de Salvi, Rasponi, Aprile, Fuelli, Cottafavi, Cao-Pinna, Gallo.

La grande maggioranza dei giolittiani voterà in favore, ma senza entusiasmo e senza notevoli dichiarazioni di fiducia. Voterà in favore, per non assumersi la responsabilità di provocare la crisi alla vigilia della discussione dei provvedimenti ferroviari, mentre il Governo è sotto l'incubo delle minaccie dei ferrovieri. L'on. Lacava voterà in favore senza fare dichiarazione di voto: farà probabilmente altrettanto l'on. Schanzer; invece l'on. Bertolini parlerà, ma nemmeno lui si fa sente di essere espansivo in fatto di fiducia nel Governo: l'on. Orlando era oggi nell'aula: ritengo che egli voterà in favore dopo di aver fatto una dichiarazione di voto.

Egli è molto amico dell'on. Luzzatti, ma difficilmente esprimerà completa fiducia. C'è da prevedere che parecchi giolittiani si squaglieranno. Non pare che i clericali siano concordi: alcuni di loro, tra i quali l'onorevole Montresor, voteranno in favore, se il gruppo non prenderà la deliberazione di astenersi; altri dicono che voteranno contro. Appunto perchè si prevedono molti squagliamenti prodotti dall'anormalità della situazione, non si può fare una previsione precisa sulla proporzione dei voti. Il ministero vincerà certamente con una maggioranza molto notevole perchè, tutto sommato, il numero degli oppositori si aggirerà intorno all'ottantina; ma non riporterà una di quelle vittorie che abbiamo per lungo tempo; perchè in coloro che si apparecchiano a votare in favore, manca quella fiducia intima che è espressa nell'emendamento aggiuntivo.

C.

Il fratello di sir Edward Grey assalito da un leone

Londra, 1, ore.

L'*African World* pubblica un dispatch da Nairobi il quale dice che il fratello di sir Edward Grey mentre cacciava, è stato assalito da un leone ed è rimasto ferito. Si spera non sia grave.

Aehrenthal chiarisce il suo pensiero sulle relazioni tra l'Austria e l'Italia

Nessuna aspirazione territoriale

Le relazioni italo-austriache sono buone, ma è compito difficile il consolidarle

(Per telefono alla Stampa).

Vienna, 1, sera.

E' necessario conoscere per esteso la replica del ministro Aehrenthal agli oratori che discussero e criticarono ieri la politica estera di lui. Il ministro parlò a tarda ora, perchè dopo il discorso dell'italiano Bartoli, — riferitovi la notte scorsa, — si ebbero altri discorsi minori.

Politica d'azione e politica passiva

Aehrenthal ha incominciato col dichiararsi soddisfatto della discussione avvenuta in seno alla Commissione della Delegazione austriaca e si è affrettato a rispondere al rimprovero fattogli di condurre una politica passiva: «Due anni fa si è fatta la politica attiva, perchè le condizioni generali nei Balcani lo richiedevano; ciò però non significa che si debba sempre di proposito coltivare una politica di azione. Credo che la maggioranza dei delegati sia d'accordo con me nel non desiderare un'azione di continue e irrequiete manifestazioni. Se oggi è maggiore che per il passato il numero delle questioni nelle quali noi siamo direttamente interessati, ciò avviene, perchè altre Potenze europee fanno una politica coloniale, oppure come la Germania coltivano una forte espansione del loro capitale e della loro industria».

Il ministro parlando delle ferrovie che si stanno per costruire in Bosnia, dice che l'Austria Ungheria ha dinanzi a sè un gran lavoro civilizzatore di coltura per cui non vi è motivo di essere gelosi di altri Stati, se essi camminano più rapidamente sulla via del progresso economico.

I rapporti con la Russia

Per ciò che riguarda l'incontro di Potsdam, del quale hanno oggi esaurientemente parlato la maggior parte dei delegati, il ministro dice: «Per giudicare l'incontro di Potsdam bisogna ricordare che certi concetti fondamentali della politica anche in Oriente vennero riconfermati e rafforzati secondo il nostro medesimo punto di vista. Quanto all'accordo intorno alla ferrovia di Bagdad, ne furono finora solamente fissate le basi. Noi abbiamo tutte le ragioni per rallegrarci dell'incontro di Potsdam, che ha dato nuova forza alla idea della pace. Un miglioramento delle relazioni fra la nostra antica, fedele alleata e la Russia con la quale noi coltiviamo buone relazioni, non può, lo ripeto, che giovare alla causa della pace». Rispondendo ad alcune osservazioni del deputato Kramarz, dice ai rapporti con la Russia, Aehrenthal dice di dover imporsi su questo argomento un certo riserbo. «Io non posso far altro che ripetere, — aggiunge, — che i malumori appartengono ai tempi passati e che anche da questo lato si può guardare con fiducia all'avvenire».

Il ministro ha confutato in tono ironico gli appunti mossi alla sua politica dal deputato Kramarz, esponendo la speranza che si finisca una buona volta di affibbiare alla politica austriaca delle mire recondite di conquista nei Balcani. Dopo le categoriche dichiarazioni ripetute alle Delegazioni e nei Parlamenti, sarebbe tempo che si finisse di divulgare quelle interpretazioni tendenziose e fantastiche intorno alla politica dell'Austria, le quale non nutre aspirazioni territoriali e non vuole avanzarsi oltre i suoi confini attuali.

Quindi il ministro torna a parlare della questione della ferrovia di Bagdad. «Essa costituisce, dice, la soluzione di un problema di civiltà internazionale. Il commercio del Levante avrà un impulso grandissimo e ne avremo un vantaggio anche noi».

Le relazioni con l'Italia

«Il delegato Grahmayer si è fatto un grado dovere di esaminare i nostri rapporti coll'Italia. Accolgo con gioia le cose da lui dette perchè esse sono tali da aiutare i miei sforzi. Egli ha giustamente osservato come certi articoli di giornali comparsi in questa ultima settimana non siano propizii alle nostre relazioni coll'Italia. Questi articoli riguardano la questione della navigazione sul Garda.

I diritti austriaci sul Garda

«Io posso assicurare il delegato Grahmayer che io non mi sono occupato ufficialmente della questione di una impresa austriaca di navigazione sul Garda e che la mia conoscenza della questione si limita alle notizie che ho letto sui giornali. Ciò dimostra che le notizie assicuranti esistere tra me e un alto ufficiale dello Stato una controversia in proposito sono completamente destituite di fondamento. Il nostro diritto di esercitare la navigazione in tutta la estensione del lago di Garda è innegabile e non può venir posto in dubbio. Questo diritto è basato sui trattati. Ignoro se veramente attualmente vi sia la intenzione di far uso di questo. Mi informerò in proposito. Intanto non posso che vivamente deplorare il modo col quale questa questione è stata discussa dalla stampa dei due paesi e le controversie che vi si sono aggiunte, le quali non sono affatto intonate alle amichevoli relazioni che esistono tra l'Austria e l'Italia.

«Rilevo qui in modo speciale come sia inopportuno il linguaggio di una parte della stampa austriaca che ha veduto degli scopi militari là dove si tratta solo di una impresa commerciale.

«Tali affermazioni insussistenti sono atte a far sorgere in Italia diffidenza verso la politica ufficiale dell'Austria-Ungheria e lo constato con rincrescimento. Non posso fare a meno di rilevare come quella stampa con le sue affermazioni inopportune si assuma una brutta responsabilità.

Deprorano [illegible]

«Altri delegati hanno parlato pure dei nostri rapporti con l'Italia; tra gli altri il delegato Bartoli. Io mi posso e non voglio discutere con lui specialmente, perchè il suo discorso si riferisce a questioni interne dell'Austria, che non sono di mia competenza. Tuttavia posso dichiarare che il suo discorso mi ha prodotto una impressione increscisa. Deploro che tali parole siano state pronunciate qui e non credo possano contribuire al mio difficile compito di consolidare le nostre relazioni con l'Italia.

«Deploro poi che qualcuno abbia dichiarato che l'Austria abbia bisogno delle nuove navi da guerra per adoperarle contro l'Italia. Questo punto di vista può rispecchiare le opinioni personali di chi ha voluto portare fuori un argomento simile e quindi la responsabilità di quelle parole ricade tutta su colui che le ha pronunciate. La ricostituzione della flotta ha l'unico scopo di sviluppare la potenza navale dell'Austria in modo da corrispondere alle misure prese in proposito dalle altre Potenze. Devo notare anche che sarebbe desiderabile che persone investite di una certa autorità, anche se sono collocate a riposo, invece di scrivere articoli atti a rendere più difficili le nostre relazioni coll'Italia, cercassero di adoperare la loro attività in un campo diverso».

Il ministro fa notare quindi che le relazioni con l'Inghilterra e con gli Stati balcanici, compresa la Bulgaria, sono buone. Accenna quindi alla questione di Flessinga, e osserva che l'Olanda è uno Stato indipendente e perciò ha il diritto di creare le fortificazioni che ritiene necessarie alla sua difesa.

I rapporti col Vaticano

Avendo un oratore accennato alla opportunità di abolire l'Ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede, il ministro dice di dover combattere questa proposta. Anzitutto l'Imperatore, nella qualità di fervido cattolico della Chiesa, desidera di essere convenientemente rappresentato presso Sua Santità. Inoltre il ministro degli esteri e ambedue i governi della monarchia hanno importanti interessi da tutelare presso il Vaticano e questi interessi richiedono che la monarchia sia rappresentata presso la Santa Sede da uomini che conoscano le condizioni ecclesiastiche e quelle interne dello Stato che rappresentano. E poi debbo notare ancora che una proposta simile offende i sentimenti della popolazione.

«Circa le osservazioni relative alle espulsioni dei polacchi austro-ungarici dalla Prussia, prometto di rivolgere tutte le mia attenzione ai fatti lamentati. Osservo però che ogni Stato ha il diritto di allontanare dal suo territorio gli elementi che ritiene incomodi. L'unica cosa che si può chiedere è che i decreti di espulsione siano messi in pratica in modo da danneggiare il meno possibile le persone colpite».

Perchè l'Austria ci armi

Dopo aver risposto a varii delegati su questioni speciali di politica commerciale e sul servizio consolare, il ministro dice di voler soffermarsi ancora sulle osservazioni fatte da qualcuno, che cioè il principio del suo discorso di ieri sia in contrasto colla fine di esso: quello sarebbe ottimista, questo pessimista, perchè accenna alla necessità di armamenti.

«Ma a me sembra — dice il conte di Aehrenthal — che ogni ministro degli esteri possa dare un quadro della situazione, ma non possa essere profeta. Si consideri anche che in questo secolo, nessuno Stato resta isolato e avvengono nell'Asia e in America fatti che possono avere grande riflesso sulle relazioni europee.

«Pure seguendo dunque una politica tranquilla che non si immischia in affari lontani, abbiamo tuttavia tutelare i nostri interessi e può venire il momento in cui la nostra parola abbia peso sulla bilancia. Però questa parola non può contare, se non è universale convincimento che alla occorrenza l'Austria-Ungheria sarà in grado di farsi valere.

«Per questo i miei colleghi ed io, consci della nostra responsabilità, abbiamo ritenuto doveroso non arretrare più a lungo a domandare il necessario per gli armamenti imperocchè fino ad ora le nostre forze militari erano rimaste in arretrato per conseguenza della condizione politica interna. Se tutti gli altri Stati batteranno una strada diversa e diminuiranno il valore del coefficiente della forza armata come mezzo per mantenere la pace, anche noi seguiremo lo stesso esempio».

La seduta quindi fu tolta.

Il Bilancio degli Esteri è approvato

Il delegato italiano vota contro — Adesione platonica all'iniziativa di Taft pel disarmo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, sera.

Stamane si è adunata ancora a Budapest la Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca. Presa per prima la parola il relatore marchese Bacquehem, il quale ha esaminato i varii discorsi pronunziati dai delegati nelle precedenti giornate. L'oratore si dichiara tra l'altro contrario alle espressioni usate ieri dal delegato italiano Bartoli, il quale aveva parlato — come si ricorderà — a favore di un migliore trattamento agli italiani in Austria. Osserva, il relatore, che non si può giudicare la politica estera dal punto di vista di una sola nazione; ma la si deve considerare da un punto di vista generale.

Quanto alla ferrovia di Bagdad, se in questa impresa non hanno preso parte capitali austriaci, è sei colpa dei capitalisti austriaci.

Toccando la questione della navigazione sul lago di Garda, l'oratore si richiama alle dichiarazioni fatte dal Governo italiano alla Camera dei deputati. L'Austria, secondo il trattato commerciale, ha diritto di mantenere battelli sul lago di Garda.

Quanto alle discordie che, secondo il delegato Kramer, esistono fra Russia ed Austria, il relatore nota che ora nessuno Stato si lascia più guidare dai malumori, tanto è vero che la guerra russo-giapponese non impedì poi l'accordo fra Russia e Giappone in Manciuria e che, nonostante ogni antagonismo, Russia e Inghilterra hanno potuto costituire con la Francia la triplice *entente*.

Dopo altri discorsi di interesse interno, è posto in votazione il bilancio degli esteri, che è approvato. Votano contro i delegati czechi, i due delegati socialisti, ed il delegato italiano Bartoli.

E' poi accettata, con un emendamento, la domanda del delegato Sueupf, che propone il saluto al presidente Taft ed alla sua iniziativa relativamente al disarmo. Questa risoluzione suona così: «La Delegazioni accettano le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri ed incaricano il Governo comune di agire in modo che, con un rinvigorimento delle nazioni, sia raggiunto lo scopo a cui mira il presidente Taft col disarmo».

Misterioso assassinio d'un anarchico

Ferrara, 1 sera.

Stamane nel Comune di Vigarano, si rinvenne il corpo di certo Cavallini Alfonso, in aperta campagna, col cranio trapassato da un proiettile.

Sembra trattarsi di un agguato teso da ignoti la sera precedente, a scopo di vendetta.

Cavallini non si collegherebbe, come si era affermato, con le accanitissime lotte fratricide fra Vigarano e Mirabello, di cui in *Stampa* ampiamente si occupò anche l'ultima sera.

L'ucciso era ventiquattrenne, anarchico, sulfureo, senza apparenti relazioni che si prestino a spiegare la sua tragica fine.

Una misteriosa tragedia in mezzo alla via a Stoccolma

Stoccolma, 1, ore.

Ieri il signor Hyerstedt, che occupa qui una elevata posizione, è stato gravemente ferito mentre scendeva dalla tramvia, a colpi di rivoltella, da un individuo che lo accompagnava. L'aggressore si è poi sparato un colpo di rivoltella. Entrambi sono morti all'ospedale, ove erano stati trasportati. E' stato trovato sull'aggressore un passaporto intestato ad Erik Falk. Si suppone che l'aggressore fosse in relazione d'affari con Hyerstedt.

Lo scandalo degli alcool

Come fu scoperta una frode a Napoli

Le indagini dell'autorità giudiziaria nell'affare di Roma

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 1, sera.

Il rapporto del maggiore Olivo

Lo scandalo degli alcools, attraverso l'opera dell'autorità giudiziaria, va lentamente, troppo lentamente, ma direttamente, verso la soluzione. Questa sera il maggiore Olivo ha presentato al giudice istruttore il verbale di denuncia. Prima di presentare il verbale, il maggiore Olivo è rimasto in piedi tutta la notte per compilare un lungo rapporto, il quale consta di quindici pagine: egli ha voluto questa mattina leggerlo al generale Mosi comandante il corpo delle guardie di finanza. Nel lungo verbale sono esposti con chiarezza e con copia di particolari, i noti accertamenti intorno al contrabbando degli alcools della Società romana. Si risale allo scorso aprile 1910, quando, per l'allargamento della cinta daziaria Porta, la maggiore delle distillerie, non era più sottoposta a continua sorveglianza o, meglio, quando la barriera daziaria trasportata a distanza dalla fabbrica degli alcools non si controllava più il passaggio dei carri carichi di botti di spirito; poi si descrive il sistema usato nelle frodi con la connivenza dei due verificatori; si accenna alla continua dispersione di denaturante nella fogna; si rileva la manovra, che doveva aver luogo di notte, cioè la posa del tubo di gomma che dall'ultimo pianerottolo avanti al locale destinato alla denaturazione dell'alcool o alla vasca della burlanda doveva giungere, oltrepassando il muro di cinta, in un vicolo presso l'acquedotto, dove ancora ieri vennero riscontrate le tracce nei solchi del terreno prodotti dalle ruote dei carri carichi di botti nelle quali colava l'alcool che passava attraverso il tubo; poi l'alcool stesso era trasportato nel magazzino del deposito del Saccarese, magazzino che si trova pochi metri lontano.

Infine è posta in evidenza la responsabilità di tutti nella frode, che mirava a sottrarre l'alcool dal pagamento della tassa di fabbricazione e dal dazio. In due modi si frodava l'erario: «fingendo che l'alcool venduto fosse stato regolarmente denaturato, o trasportando nascostamente l'alcool fuori della distilleria. Per gli industriali, i quali acquistavano lo spirito, che nulla sapevano del contrabbando consumato, il prezzo di vendita dell'alcool puro era di lire 600 ogni ettolitro. Calcolando le tasse di fabbricazione e quella del dazio per ogni ettolitro di spirito contrabbandato, il guadagno saliva a lire 288. Nel suo verbale il maggiore Olivo denuncia tutti: l'on. Montagna come presidente del Consiglio di amministrazione della Società romana degli alcools, il direttore della fabbrica Vaccaro, il contabile Coen, il cassiere Rumi, il capostabilimento Raja, quattro operai addetti al reparto della denaturazione dell'alcool e i due verificatori Papadia e Frattini. Il maggiore Olivo accompagna le denunzie con copie di argomenti per dimostrare le singole responsabilità. Nel verbale di denuncia s'indicano casi d'accusa: primo di tutto associazione a delinquere: associazione che comprenderebbe tutte le persone citate più sopra; poi la corruzione di pubblici ufficiali: come tali sono considerati i due verificatori Papadia e Frattini che rappresentavano il ministero delle finanze: ai di sopra, per convincerli a conservare silenzio, e non lanciare il menomo allarme, a non avvertire i superiori, dovette qualche persona, il direttore della distilleria od altri più autorevoli, raccomandare il segreto promettendo ricompense. Altro capo d'accusa: falso in atto pubblico, cioè falsa compilazione di bollette che dovevano essere consegnate agli ingegneri Serroni e Bonaccorsi dell'ufficio tecnico di finanza e che dovevano dimostrare come venisse denaturato l'alcool ciò che in effetti non avveniva): tale falsa compilazione delle bollette era compiuta dai due verificatori Papadia e Frattini. Altro capo di accusa: truffa all'erario per sottrazione di alcool al pagamento della tassa di fabbricazione e dazio: infine: contrabbando.

Come si vede, non mancano le imputazioni, le quali aggravano la posizione di Montagna, Saccarese, Vaccaro, del capo-fabbrica, degli operai e dei due verificatori.

A casa dell'on. Montagna

In seguito a tale denuncia, questa sera è stato spiccato mandato di comparizione contro il ragioniere Coen. Intanto la sorveglianza intorno alla casa dell'on. Montagna non cessa: tre delegati di pubblica sicurezza hanno avuto l'ordine dal questore di sorvegliare continuamente per turno la casa Montagna. I tre funzionari sono il delegato Rivalta, il delegato Sonnino e il delegato Fantasia: ognuno dei tre delegati ha a sua disposizione un brigadiere e alcuni agenti, due dei quali hanno la bicicletta. Il turno ha la durata di sei ore. Tutti devono rimanere in strada avanti alla porta di casa. Da ieri il deputato di Acerra non è più uscito: ove uscisse a piedi o in carrozza, gli agenti ciclisti hanno l'ordine di inforcare la bicicletta e seguirlo. Insieme col delegato e agenti vi è anche un graduato delle guardie di finanza, il quale riferisce poi al maggiore Olivo. Il servizio di sorveglianza è incessante e dura anche di notte.

I famigliari del deputato di Acerra dicono che egli non intende di ricevere se non gli amici più fidi. Infatti egli ha sempre ricevuto parecchie persone: qualcuno ha naturalmente osservato che le ricerche della polizia e le perquisizioni del delegato Gallo e dell'autorità giudiziaria fatte di questi ultimi giorni non hanno dato sovente troppo fruttuosi risultati. Orbene è giusto ricordare che il 14 gennaio avvenne in piazza dei Gesù il furto di un carro carico di tre botti di alcool che il Saccarese inviava al negoziante Caretti: subito la notizia venne appresa da tutti gli interessati: dall'on. Montagna, dal Saccarese, dal Vaccaro, dai verificatori degli operai; e naturalmente tutti dovettero prendere le loro precauzioni. Così a dieci giorni di distanza gli interessati e le loro famiglie hanno avuto tutto il tempo per distruggere quei documenti che potevano compromettersi. Ecco perchè le perquisizioni del delegato Gallo hanno avuto scarsi risultati. Oggi il Gallo ha riferito sui suoi accertamenti al giudice istruttore.

Tentativi di salvataggio?

Gli ufficiali maggiore Olivo, capitano Sanfilippo e tenente Zuccolini, e i marescialli Bellettu, i brigadieri e Muggi e altri brigadieri, i brigadieri Martorana e Muggi e altri graduati, e agenti i quali hanno partecipato alle investigazioni per la scoperta del contrabbando riceveranno il meritato premio. Secondo il *Corriere d'Italia*, da alcuni si parla d'influenze politiche [illegible] per operare un salvataggio. Secondo quanto narra il giornale romano, il ministro Fani fu irremovibile alle preghiere e alle minaccie, dichiarando che il potere giudiziario è sacro, che quindi egli era estraneo assolutamente a quanto la giustizia avrebbe fatto. Uguale risposta avrebbe dato l'on. Facta per i suoi dipendenti.

Fu allora che la persona in questione si rivolse al presidente del Consiglio, sperando di averlo favorevole. Luzzatti avrebbe chiesto informazioni a Fani, e allora, questi, che conosceva minutamente le cose, perchè informatone dal procuratore generale, pose al corrente il presidente del Consiglio dei gravi fatti. In base a questo colloquio furono impartite alcune disposizioni di polizia preventiva per non trovarsi sorpresi innanzi a qualche atto dell'autorità giudiziaria.

Poichè il rumore che ci siano complici in altre città, si è andato accertando, il generale Mosi, con circolare telegrafica segreta, ha ordinato a tutti i comandanti di legioni delle guardie di finanza, di procedere a immediate verifiche ed ispezioni nelle distillerie, informandone subito il ministero e il comando generale. L'on. Facta, dal canto suo ha ordinato non solo severe ispezioni negli uffici tecnici, ma si dice che avrebbe ordinato anche un largo assai movimento tra i verificatori delle tasse di fabbricazione. Questo provvedimento mira a sconvolgere le varie organizzazioni del contrabbando, se esistono. Di conseguenza accertare da un confronto che si farebbe con i bollettari doganali, il vero movimento dei singoli opifici.

Un vecchio debito verso lo Stato

Secondo il giornale *l'Avanti!*, l'on. Montagna è debitore allo Stato per multe avute quando gestiva la fabbricazione dell'alcool per conto proprio, in Roma, in altra distilleria, che fu venduta all'asta pubblica nella natia Mariglianо. Il debito risale a vari anni fa ed ascende a più di 60 mila lire. Per quanto si sia scritto e detto, non è stato mai possibile che gli uffici competenti avessero iniziato il relativo procedimento per indurre il deputato di Acerra a regolare il conticino con l'erario. La pratica relativa dorme da tempo negli scaffali dell'archivio dell'Intendenza di finanza di Caserta.

«Ma — soggiunge il giornale socialista, — dal certificato dall'agente delle tasse di Acerra, l'on. Montagna risulta nullatenente, tanto che in tale senso fu chiesto al Consiglio provinciale della Terra di Lavoro, l'annullamento dell'elezione dell'on. Montagna a consigliere provinciale».

Lo stesso *Avanti!* dice che nell'ultima riunione tenuta presso il procuratore generale, alla quale parteciparono i vari magistrati incaricati dell'attuale istruttoria, il maggiore Olivo ha indicato altre tre persone che ritiene non esenti da responsabilità nel contrabbando; siccome una di queste tre persone è situata in alto loco, così il maggiore ha inviteto il procuratore generale a vagliare le responsabilità ed a provvedere se del caso; ad ogni modo, i tre saranno interrogati dal giudice Fasioli. Già da ieri — aggiunge l'*Avanti!* — si annunziava la probabilità di imminenti arresti sensazionalissimi; oggi la voce ha preso maggiore consistenza; si dice anzi che una persona indiziata sarebbe un ex-deputato molto noto nel Mezzogiorno. L'autorità giudiziaria, in possesso delle gravi prove per il contrabbando dell'alcool, procede con la massima diligenza nell'istruttoria al fine di poter raggiungere con la massima sicurezza i colpevoli. Il procuratore generale presso la Corte di appello, comm. Vacca, che insieme al procuratore del Re, cav. Salv.o, si occupa del grave processo, tiene continuamente informato il Governo dello svolgersi dell'istruttoria. Il magistrato, trattandosi di fatti che implicano la responsabilità di un membro del Parlamento, ha creduto di informare dello stato degli atti il guardasigilli. Finora però la domanda di autorizzazione a procedere non è pervenuta al Ministero di giustizia. La magistratura intende di vagliare, prima di definitivamente provvedere, alcuni documenti pervenutile stamane dal ministero delle finanze; nulla toglie però che da un momento all'altro la domanda possa giungere al ministero ed allora la Camera potrebbe essere chiamata subito a giudicare.

Come fu ordita la frode

La *Tribuna* espone come una frode così ingente, come quella avvenuta a Roma sugli alcools abbia potuto compiersi. Premesso che il mezzo preferito consisteva nella falsa adulterazione dello spirito, spiega come le responsabilità si estendano al personale di finanza che avrebbe dovuto vigilare e controllare le operazioni. La legge dice: «Ogni qualvolta gli esercenti (art. 122, reg. sugli spiriti del 25 nov. 1909), intendono compiere le operazioni di adulterazione, debbono presentare, almeno tre giorni prima, all'ufficio finanziario apposita dichiarazione in doppio esemplare, indicando la quantità e il grado di forza dello spirito che vogliono adulterare, distinguendo per ciascuno dei recipienti che contengono lo spirito, sempre il giorno e l'ora in cui avranno principio le operazioni».

«Ora — si domanda il giornale — assistevano qualche volta gli ingegneri dell'ufficio tecnico a queste manipolazioni? E verificavano che gli agenti designati (art. 123 reg. citato), presenziassero al trasporto del denaturante dello spirito dai rispettivi magazzini di deposito al locale destinato per le operazioni di adulterazione? Verificavano che i recipienti nei quali s'intendeva compiere l'adulterazione dello spirito, fossero isolati (art. 120 id.), bene in luce, accessibili da tutti i lati, in condizioni tali che ne fosse possibile la ispezione? Erano i capi-servizio parenti che tutte le operazioni di denaturazione si svolgessero nelle condizioni regolamentari? Nella seguita adulterazione veniva compilato un verbale sottoscritto dal verificatore, o dall'agente delle guardie di finanza e dall'interessato? Quale la responsabilità di questo servizio? Era forse soppresso? Per ordine di chi? V'è chi ripete che la guardia di finanza è troppo spesso distratta da quei servizi. Ad ogni modo la vigilanza, anche saltuaria, era sufficiente a frenare, se non a impedire, la frode. Alle R. Guardie di finanza, certo dovevano le precedenze essere indicate le operazioni da compiersi nella fabbrica di spiriti perchè gli agenti avessero potuto assistervi e vigilare».

Sulla comanda d'autorizzazione

All'ultima ora si apprende che dal Ministero delle finanze sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria competente tutti gli atti e rapporti della finanza riguardanti le frodi di contrabbando e relative responsabilità. Corre insistente la voce che, in seguito alla trasmissione degli atti da parte della finanza ed alle risultanze dell'istruttoria, la Procura generale presso la Corte d'Appello abbia già trasmesso al ministero guardasigilli la domanda di autorizzazione a procedere contro il presidente della Società Romana, on. Montagna. Ci risulta invece in modo assoluto che fino a questo momento il giudice istruttore avv. Polloni non ha ancora trasmesso il rapporto relativo a detta richiesta di autorizzazione. Il giudice Polloni, nel proprio gabinetto, ha conferito col sostituto procuratore del re, e pare che l'argomento principale della conferenza sia stato appunto la decisione da prendere in merito alla domanda di autorizzazione. Appena questa sarà decisa in massima, ciò che può avvenire da un momento all'altro, il sostituto Carrelli farà la sua richiesta al giudice istruttore, il quale, conformandosi alla richiesta medesima, trasmetterà formale istanza al procuratore generale presso la Corte d'Appello, che a sua volta la trasmetterà al ministro guardasigilli. Infine quest'ultimo, appena ricevuta la domanda, la trasmetterà senza indugio alla presidenza della Camera.

l'Avanti!, sotto il titolo: «Si chiede l'arresto del deputato Montagna», pubblica quanto segue: «La corresponsabilità di Montagna balzava ormai così evidente da tutte le esposizioni dei fatti che si sono venute svolgendo di questi giorni, che non riuscivamo davvero a trattenere più oltre la interrogazione: Quando si arresterà Montagna? Interrogazione a cui da varii giorni attendevamo che l'autorità giudiziaria desse la congrua risposta. Sappiamo bene che se il reato, in cui il Montagna è coinvolto, è di quelli che mandano diffilato a *Regina Coeli*, la qualità di deputato del Montagna stesso poteva di un po' ritardare l'operazione, ma ritardare soltanto. Invece i giorni sono passati e l'autorità, o altri per essa, ha nicchiato fino a che oggi ogni indugio ulteriore, che rivelava una stranezza fenomenale, è finito: la Camera sta per occuparsi del caso Montagna».

Le frodi di Napoli

Ma mentre ancora non sono interamente assodate le responsabilità sullo scandalo dell'alcool di Roma, giungono gravi notizie da Napoli, notizie, che concorderebbero con vaghi accenni che a tali truffe faceva ieri la *Tribuna*. Secondo le notizie che pervengono da Napoli il comandante il circolo esterno delle guardie di finanza, cav. Attilio Garofalo, da vario tempo si era vivamente preoccupato della sensibile diminuzione degli introiti della tassa di fabbricazione sugli alcools, quindi disposte attive ricerche per venire alla scoperta delle frodi, e il giorno 8 dicembre u. s., in seguito a speciale servizio di appostamento, furono sequestrate sulla via di Poggio Reale dieci botti della capacità di settanta ettolitri, che uscivano dalla fabbrica delle distillerie meridionali, che risiede a Poggio Reale, sotto forma rhum e anice, per i quali prodotti la legge accorda l'esenzione da ogni vincolo di trasporto e di deposito. Contemporaneamente il tenente Lo Monaco e un graduato delle guardie, avendo inteso rumore sospetto in un magazzino sito a breve distanza dalle distillerie meridionali, chiesero al magazziniere Vincenzo Pirozzi la chiave del magazzino, ma il Pirozzi rifiutò di dargliela, e l'ufficiale fu costretto a salire nell'interno della fabbrica mercè una scala a pioli, insieme al brigadiere Farri. I funzionari visitarono i magazzini, da cui era partito il rumore, e vi rinvennero nascosti varii individui, i quali cercarono di fuggire per mezzo di una scala di legno, scavalcando il muro di cinta; furono trattenuti e interrogati perchè fuggissero; risposero che per curiosità si erano arrampicati sul muro di cinta, ma che non volevano tentare la fuga.

Proceduto alla verifica dei liquori contenuti nelle botti sequestrate, si ebbe il dubbio che si trattasse invece di denaturato, camuffato da rhum ed anice. In seguito ad una minuziosa verifica dei locali, durata parecchi giorni, si scoprì nel magazzini un completo laboratorio chimico atto a rendere potabili alcuni denaturati. In un pozzo vicino si scoprì una grande quantità di denaturante che l'amministrazione governativa fornisce alle distillerie per rendere inservibile l'alcool potabile che esse producono. Nello stesso pozzo furono rinvenute grandi quantità di recipienti che contenevano o avevano contenuto essenza spiritose ed anche prodotti chimici atti alla bisogna. In un altro magazzino furono rinvenuti fusti d'alcool denaturato non completamente rettificato. Le ricerche proseguono attivamente.

A ridosso del fabbricato si trovò un vasto locale terreno con porta chiusa da un lucchetto: aperto l'uscio, fu rinvenuto un barile contenente 115 litri di alcool mistificato in rhum; due fusti in ferro contenenti vari ettolitri di spirito chiarificato; un barile con pochi litri di liquido spiritoso di odore e sapore identico a quello denaturato. Ma quello che impressionò il colonnello Garofalo e gli altri verificatori fu la constatazione della presenza di tutti questi liquidi contenuti nelle botti sequestrate di un cattivo odore denaturante mescolato con essenze finissime di anice e rhum.

Le botti erano dirette al magazzino del cav. Manganaro, piazza ferrovia: ciò si rilevò da un cartellino che alcuni della fabbrica avevano cercato di far scomparire. Evidentemente si trattava di un laboratorio clandestino, tanto più che nel locale fu trovata una pompa aspirante e premente da cui usciva odore spirit

I problemi della nuova Austria

Il risorgimento czeco

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, febbraio

Veduto di lontano, il vecchio Impero degli Asburgo sembra veramente, ad ogni istante, sull'orlo del fallimento. Da per tutto ci sono minaccie e movimenti di battaglia. Gli ungheresi vogliono essere liberarsi da Vienna; in Austria, i polacchi combattono per una completa autonomia; gli slavi meridionali, gli sloveni, i serbi e i croati, parlano di trialismo e di un nuovo regno illirico: gli czechi non hanno dimenticato il loro antico regno di Boemia. La secolare monarchia tedesca è agitata da un fremito interiore di ribellione, che sembra preparare lo sfacelo. Chi parla — da lontano — del suo avvenire non ne nasconde una visione catastrofica. Grandi avvenimenti si preparano alla morte di Francesco Giuseppe: si dice. Il problema della nuova Austria, nell'opinione corrente, non è: come sarà? — ma semplicemente: riuscirà a sopravvivere?

Ed è veramente un problema curioso per chi, vivendo e studiando in Austria, non riesce a vedere correre per il suo cielo tanti foschi fantasmi sanguigni. Ma bisogna pure occuparsene. Risolverlo significa precisare il significato e il valore pratico dei movimenti nazionali, che annunciano con la loro aurora i nuovi giorni dell'Austria. E questo è uno dei più interessanti studi possibili sul vecchio Impero, che ha pesato per tanto tempo nella storia con la sua mole compatta ed enorme e pure appare all'occhio dell'indagatore tormentato ed eterogeneo, come quello strano e caotico formazioni geologiche, che hanno temperato in una stessa unità i più disparati elementi di diverse epoche diverse.

Dedichiamogli dunque un po' d'attenzione. E, per cominciare, ritorniamo al movimento czeco e slavo, che abbiamo già seguito nella sua realtà sociale. Di tutti i problemi nazionali dell'Austria, esso è certamente il più importante e decisivo. Esso sta al centro di ogni questione interna: non vi può essere in Austria, si può dire, un ministero veramente sicuro e parlamentare e un Parlamento regolare, non si può pensare ad una grande riforma delle imposte o dell'amministrazione, se non si è fatto prima un po' d'ordine e di pace in Boemia. Esso è anche il più tipico. Sullo stesso schema si muovono quasi tutte le altre tendenze nazionali dell'Austria. Una volta che lo si è compreso, si riesce anche a vedere nel suo interno la lenta e immane trasformazione della nuova Austria.

Bisogna risalire alle origini: all'Impero prima del '48, compresso nell'assolutismo, infeudato di cattolicismo, governato dalla burocrazia e dai gesuiti. La Dinastia, nel suo estremo sforzo di stringere ancora nel suo pugno l'Impero e di salvare i suoi privilegi, quasi in un indefinito presentimento dei nuovi tempi che vanno preparando in tutti i paesi il tramonto della storica Monarchia assoluta, vuol dare come una fisionomia unitaria al paese e lo fa interamente tedesco. Sotto la veste germanica tutte le variazioni nazionali dei suoi dieci popoli devono scomparire. Si trapiantano coloni tedeschi in Ungheria, in Galizia e in Boemia: si riempie l'amministrazione pubblica di impiegati tedeschi: si satura ogni angolo dell'Impero di lingua e di cultura tedesca.

Con tutto ciò in nessuna provincia la germanizzazione riesce mai perfetta. In Boemia, la borghesia intellettuale e tutti i cantri cittadini sembrano tedeschi, ma la grande massa anonima slava rimane czeca. Una stirpe è inscrollabile: non la si può schiacciare con una semplice armata di burocratici. Anche quando la propaganda tedesca si fonde con la stessa azione dello Stato, all'epoca del suo massimo fiorire, nelle campagne e nelle piccole città, l'elemento indigeno non si trasforma e resiste passivamente, in una inconscia forza di inerzia. Ed è in esso che dormono i germi dei futuri movimenti nazionali. Esso non compare ancora sulla scena politica, perchè allora il popolo anonimo non ha alcuna parte alla cosa pubblica: la nobiltà governa sola con la Dinastia, e si alza al Governo dispotico per conservare i suoi privilegi tradizionali. Ma ogni movimento nuovo, che ridesta e solleva la plebe, è fatto per lui e lo spinge innanzi fatalmente, con la sua individualità nazionale, nel mondo politico.

Questo è avvenuto in Boemia, come in tutta l'Austria e in tutti i paesi. Il risveglio nazionale coincide con lo sviluppo economico e di cultura della massa. Guardate in Austria la Dalmazia, con il suo dramma dell'italianità, e la Boemia con la sua tragedia tedesca. Un tempo gli italiani e i tedeschi avevano essi solo il capitale, la cultura, e perciò anche il potere sociale. La massa slava (slovena o czeca), occupava all'estremo strato gli infimi strati sociali. Se alcuno di essi progrediva e saliva, era isolato e passava, trascinato irresistibilmente, nel campo dei dominatori. Ma è trascorso, anche in Austria, il tempo delle « elette sociali ».

Le razze, che sembravano condannate ad una perpetua servitù, sono risorte e si sono create prima di tutto una loro borghesia, che adesso vuol fare da sè e avanzare, nel quadro della sua nazionalità. In Boemia vi erano un tempo artigiani, commercianti, finanzieri, preti, avvocati, medici solo tedeschi: essi soli governavano il paese; adesso ve ne sono legioni czeche, che vogliono avere una lingua d'ufficio e una burocrazia, dei deputati e dei ministri czechi, creano naturalmente una politica czeca e con essa organizzano, ridestano, dirigono la loro folla per farsene un appoggio e salire.

E' così evidente che ogni progresso economico della massa, ogni nuova conquista democratica che getta sulla bilancia politica il peso della plebe come ha fatto per esempio il suffragio universale, deve naturalmente spingere a intensificare questi movimenti nazionalisti. E appunto qui appare chiaro e preciso lo spirito del momento storico che attraversa l'Austria. Una delle più decisive cause della sua trasformazione è l'ascesa degli elementi inferiori alle classi superiori, e l'entrata nella scena politica di masse che prima ne erano escluse. I suoi nazionalismi sono prima di tutto, mi sembra, l'espressione politica di movimenti democratici economici e sociali; essi segnano con la loro aurora il lento fatale trapasso da un vecchio a un nuovo regime: dall'antico Impero cattolico tedesco oligarchico, sopravvissuto alle trasformazioni storiche di tutta l'Europa occidentale, ad una più moderna Monarchia liberale.

Ciò si vede un po' per tutte le provincie dell'Austria, ma ha la sua manifestazione tipica in Boemia. Là voi potete cogliere in azione, per così dire, il meccanismo e il funzionamento del nuovo nazionalismo. L'abbiamo già visto: gli czechi rappresentano ancora per una gran parte una massa servile, i tedeschi compongono una elette sociale. Gli czechi popolano ancora le campagne, le miniere e le officine: i tedeschi empiono di più i quadri della borghesia cittadina. Ve ne sono cento prove. La somma delle imposte pagate dai tedeschi è proporzionalmente assai più alta di quella pagata dagli czechi. A Praga, su mille famiglie tedesche, 642 hanno della servitù, mentre su mille famiglie czeche, solo 201 dispongono di una persona di servizio. Gli czechi occupano dunque le posizioni inferiori, ma — l'abbiamo anche già visto — salgono prodigiosamente. La prima espansione della loro massa è cominciata con il meraviglioso sviluppo economico delle regioni tedesche, industriali e minerarie. Mancavano per esse operai tedeschi: sono venuti contadini czechi. Intanto la gente campagnuola czeca ha cominciato a conquistare la proprietà: la nuova borghesia s'è messa con i suoi capitali nelle imprese commerciali e industriali, prima tutte monopolizzate dai tedeschi. Con i salari, gli stipendi e le rendite in rialzo si sono popolate le scuole, e più tardi gli uffici e poi i circoli politici czechi. Automaticamente si è creato o, meglio, si è ridestato un intero mondo nuovo. L'aveva annunciato, come è avvenuto in tutti i risorgimenti nazionali, una tendenza letteraria e filosofica, all'epoca del romanticismo, quando negli altri paesi, dove il nazionalismo aveva già fatto più strada, sorgevano un Bismarck e un Cavour, un Disraeli e un Napoleone III: ma il suo vero fermento vitale sono state le nuove trasformazioni sociali.

Una volta cominciato, il movimento adesso non può fermarsi più. Esso ha per sè l'avvenire. Il suo carattere si mostra che esso, invece di pacificarsi, si farà sempre più vasto e impetuoso, perchè dispone di una sterminata riserva numerica che deve ancora salire, e perchè i nuovi tempi agevoleranno sempre più, anche in Austria, il sistema delle oligarchie economiche, politiche e intellettuali. Esso è destinato fatalmente ad ascendere, usurpando i posti ai tedeschi, nelle fabbriche e nei magazzini, nelle carriere professionali e negli uffici, nelle rappresentanze politiche e nei ministeri. Il suo naturale egoismo di razza, che si sente forte e vittoriosa, lo farà sempre più prepotente e non gli consentirà di accettare alcuna intesa con i suoi antichi signori. Adesso tutti i giornali dell'Austria sono pieni delle quotidiane notizie e dei commenti di questa lotta fra czechi e tedeschi, che si trascina da tanto tempo e non muta mai. Si cerca un compromesso fra i due popoli. Ma una formula riuridica non può chiudere e reprimere un palpitante movimento vivo economico e sociale di una razza che risorge. Diceva bene un uomo politico tedesco, quando affermava in Parlamento che sarebbe creduto alla fine dell'Austria, prima che alla possibilità di un accordo fra czechi e tedeschi. Gli czechi sanno molto bene che ogni compromesso irrigidisce la loro naturale espansione e lo rifiutano.

Così in Boemia c'è una guerra perpetua. Da anni la Dieta provinciale non funziona più; nelle scuole e nelle amministrazioni, nelle parrocchie e nei collegi politici, gli czechi compaiono sempre come i nemici e i concorrenti inconciliabili dei tedeschi, passando sopra i loro più elementari diritti nazionali. La lotta è ingigantita e s'è irradiata per tutta l'Austria. S'è imposta anche a Vienna. Nel 1894 il presidente del Consiglio, il principe di Windischgrätz, poteva dire: « Il Governo non conosce una questione czeca » — oggi i ministeri vivono e muoiono.

Ne morirà anche l'Austria? Il movimento czeco è uno di quelli che schiantano dalle fondamenta la compagine di uno Stato? — A questa domanda tenteremo di rispondere in una prossima lettera.

Virginio Gayda

Le scuole all'aperto in Inghilterra

Non sono solo gli elementi primi delle lettere e delle scienze che vengono forniti ai bambini nelle scuole di Inghilterra: con particolare riguardo, si può dire, scrupolo, si cerca d'instillare in loro i sentimenti puri e buoni dell'amore per la natura e dell'amore per gli animali. E la nostra fotografia riproduce due bambini delle scuole inglesi, che, finita una lezione, provvedono a nutrire e a bere a due uccelli in gabbia. E questo, che per essi costituisce un piacevole svago, diviene un mezzo educativo validissimo del sentimento.

Il processo per le pretese nozze morganatiche di Giorgio V re d'Inghilterra

Il libellista Myllius condannato a 12 mesi di prigione - La dichiarazione del Re

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1 notte.

E' incominciato stamani, in mezzo all'enorme interesse del pubblico londinese, il processo contro Edward Myllius, accusato di aver pubblicato o fatto pubblicare nel giornale *Le Libertaire* di Parigi un articolo tendenzioso nel quale si riferivano antiche voci circa il preteso matrimonio morganatico di re Giorgio, quand'egli era Principe di Galles. Queste voci erano state smentite formalmente dopo l'assunzione al trono di re Giorgio. Il Myllius fu arrestato a Londra il 26 dicembre e imprigionato, non avendo potuto fornire le richiestegli cauzione di 20.000 sterline.

Calunniate, calunniate!...

Per ben comprendere l'origine e la fisionomia dell'odierno clamoroso processo, conviene risalire a circa sette mesi fa, cioè poco dopo l'avvento al trono di re Giorgio V, allorquando furono messe in circolazione voci strane intorno al nuovo Sovrano. Si pretendeva che prima di sposare la regina Maria egli avesse contratto un'unione morganatica colla figlia d'un ammiraglio, la quale gli avrebbe dati parecchi figli. Tali voci, accolte col più profondo disprezzo dalle poche persone a cui erano giunte all'orecchio, non si sarebbero mai diffuse tra il pubblico, se alcuni pastori anglicani non avessero creduto opportuno di protestare contro di esse: dall'alto del loro pergamo molti pastori anglicani inveirono contro il calunniatore. Allora i giornali raccolsero queste proteste ed uno dei giornalisti più noti, lo Stead, scrisse un lungo articolo per dimostrare la assurdità di quelle voci, ricordando anche di avere 18 anni or sono, quando le voci furono per la prima volta messe in giro, fatto interrogare da un amico comune il re Edoardo VII, allora principe di Galles, che oppose la smentita più formale. Ma tutte queste polemiche non fecero che dare maggiore diffusione alla storiella ed il re e la regina ne provarono un profondo rammarico.

Peraltro, tutto era già quasi dimenticato, quando un giornale semi-clandestino pubblicato a Parigi, il *Liberatore*, rimise in circolazione le voci aggiungendo particolari nuovi ed interessanti, ad esempio, che il matrimonio morganatico di re Giorgio era stato celebrato a Malta. Venne allora fatta un'inchiesta e si seppe che la pubblicazione era stata ispirata da un tale Edoardo Myllius, che abitava in uno dei quartieri ad ovest di Londra. Subito, il Myllius venne arrestato ed accusato di diffamazione contro il re.

Il primo interrogatorio subito dall'arrestato, questi, invece di mostrarsi pentito e di chiedere perdono, dichiarò di essere pronto a sostenere la propria asserzione. Da Malta partì per Londra l'avvocato generale della Corona, coi documenti relativi al processo.

Si disse che il re stesso avrebbe deciso di deporre in processo come semplice testimonio, ma tale notizia si dimostrò priva di fondamento: la costituzione vieta al re di comparire in nessun tribunale.

" Non viene il Re? ..

Dunque il processo è cominciato stamane, davanti a lord Alverston, primo lord della giustizia.

L'aula era gremita di notabilità: fra i presenti si notavano il ministro degli interni Winston Churchill, l'avvocato rappresentante della Corona sir Rufus Isaac, l'*attorney* generale sir John Simon, il *solicitor* generale sir Rowlatt, e numerosi e distinti avvocati.

Il Myllius ha preso posto al tavolo riservato ai procuratori, fra due guardie in borghese, e gli non aveva nessun rappresentante legale. Rispondendo al giudice, l'accusato dichiara che si difenderà da sè e chiede gli siano restituite le lettere particolari sequestrategli dal giudice istruttore il 26 dicembre. Ma il giudice rifiuta la restituzione.

Myllius. — Desidero sapere se il Re comparirà in persona al processo...

Presidente: — Non diciamo assurdità!

Myllius: — Sono, signor presidente. Ogni accusato ha il diritto legale di essere messo a confronto davanti al Tribunale col suo accusatore.

Lord Alverston risponde: — Ciò che voi desiderate è impossibile; il Re non può essere chiamato qui.

L'avv. Rowlatt, per il procuratore, legge l'atto di accusa contro Myllius, atto che si riferisce a tre articoli diffamatori pubblicati in due occasioni: e cioè il 23 novembre, il 1.o e il 19 dicembre 1910 gli altri due.

Ecco il testo degli articoli del *Liberatore* incriminati:

« Nel 1890, nell'isola di Malta, l'uomo che era e è il Re dell'Inghilterra veniva unito, con matrimonio civile e religioso, con una delle figlie di sir Culm Seymour, uno degli ammiragli della flotta inglese. Questo matrimonio è stato fecondo: da esso è nata, a quanto risulta, una creatura. All'epoca delle nozze, il Duca di Clarence, fratello maggiore dell'attuale Re, era erede al trono; ma il Duca di Clarence morì in seguito, lasciando erede l'attuale re Giorgio V. Per imparentarsi, così come la sua nuova posizione di Sovrano lo richiedeva, con una donna di sangue reale, il Principe abbandonò la sua vera moglie, la figlia dell'ammiraglio Seymour, ed ha contratto un illecito matrimonio con la figlia del Duca di Teck. Il matrimonio avvenne nel 1893. Ora, non avendo detto Principe ottenuto alcun divorzio dalla sua prima moglie, essa, secondo la legge religiosa e la legge inglese, rimane la sola e vera moglie di Giorgio V, il quale ha commesso così un delitto di bigamia, sottraendosi con la complicità della Chiesa anglicana. Dunque, il nostro Re ha più mogli, come un Sultano maomettano: due sono vivente mogli consacrate dalla Chiesa anglicana! Se la figlia di sir Seymour è ancora vivente, ella è ancora, tanto per l'immunabilità della legge della Chiesa cristiana, quanto in virtù dell'antica legge inglese, la vera regina d'Inghilterra e suo figlio è il solo giusto erede del Regno Unito ».

Il *Liberatore* pubblicava in seguito: « I giornali d'Inghilterra informano che il Re intraprenderà l'anno venturo un viaggio nell'India con sua moglie. Ci vogliono dire questi giornali di quale moglie si tratta? ».

Presidente, all'accusato: — Avete udito? Voi siete accusato di essere l'autore primo di questi articoli diffamatori contro Sua Maestà il Re. Risulta che voi spediste al giornale *Le Libertaire* di Parigi i documenti che han servito alla pubblicazione diffamante. Che cosa avete a dire in vostra discolpa?

Imputato: — E' semplicissimo, signor presidente. Io ammetto di avere importato all'ufficio di Notting Hill Gate di Londra i documenti incriminati; ma affermo che le mie informazioni rispondono alla pura verità ed io volli che fossero rese di pubblica ragione nell'interesse della verità e della giustizia. La storia non deve essere alterata... Non ho altro da dire. Deploro solo che il Re non sia venuto, come mio accusatore, al dibattimento...

" La figlia dell'ammiraglio non vide mai il Re ..

La franchezza, anzi, la solennità con la quale Edoardo Myllius ha fatto questa sua dichiarazione, ha provocato risa e rumori nel pubblico, che gremiva l'aula. Quindi sir Rufus Isaac — avvocato della Corona — pronuncia la sua requisitoria.

Egli dice che la diffamazione del Myllius ha un carattere gravissimo, perchè attacca l'onore del Re e tende a screditarlo agli occhi di tutti i cittadini.

« Il processo non fu intentato per le idee repubblicane espresse negli articoli, perchè la legge inglese lascia una considerevole libertà nelle pubblicazioni di opinioni politiche, ma perchè il Myllius ha pubblicato un attacco contro il Re, dichiarando che il di lui matrimonio con la Regina, nel luglio 1893, era stato un atto di bigamia ed era quindi nullo! ».

Sir Rufus Isaac dichiara ad alta voce, poi to-

no più solenne, che tutta la narrazione del Myllius è un tessuto di menzogne: re Giorgio non visitò Malta nel 1890, nè in una data prossima a quella. L'oratore annunzia che farà chiamare l'ammiraglio Seymour e la di lui figlia signora Napier, maritata ad un ufficiale della flotta, e che proverà che la figlia dell'ammiraglio non vide mai il Re a Malta. L'avvocato soggiunge che la signora Napier incontrò il Re soltanto due volte nella sua vita: la prima quando aveva 8 anni e la seconda ad un ricevimento.

Questa dichiarazione dell'Avvocato della Corona desta viva impressione. Egli continua:

— Myllius ha dichiarato inoltre che il re Giorgio quando si trovava a Malta nel 1890, sposò la figlia dell'ammiraglio sir Michael Culme Seymour e ne ebbe dei figli. Dopo la morte di suo fratello, il duca di Clarence, re Giorgio abbandonò quella signora per sposare la principessa di Teck.

La presunta moglie morganatica del Re non ne sa nulla

Finita la sua arringa sir Isaac Rufus ha chiamato come primo testimone l'ammiraglio Seymour.

Questi dichiara che aveva due figlie: la maggiore sposò il capitano di vascello Napier, nel 1899; la minore morì nel 1895. Quest'ultima non si maritò mai, nè si incontrò mai con re Giorgio, il quale, del resto, non fu mai a Malta quando vi si trovava sua figlia. La figlia maggiore, la signora Napier, non ha parlato col re Giorgio prima del 1898.

Presidente, all'imputato: — Avete nulla da replicare al teste che avete udito?

Imputato. — No, signor presidente.

Allora l'ammiraglio Seymour è licenziato, ed entra, tra la grande curiosità del pubblico, la figlia di lui: la signora Napier, la quale dovrebbe essere — secondo il Myllius — la moglie morganatica di re Giorgio V.

Il presidente invita l'elegante signora a deporre sul fatto che la riguarda così da vicino ed ella, con voce ferma, senza il minimo impaccio fa in breve la storia del suo matrimonio con l'ufficiale Napier:

— Io mi sposai nel 1899, col capitano di vascello Napier. Quando re Giorgio si trovava a Malta io avevo sette od otto anni. Vidi il Re soltanto nel 1903, in una serata in casa di lord Spencer: ma non gli parlai. A Malta io tornai solo nel 1903, cinque mesi dopo il matrimonio del Re colla Regina.

La signora non ha altro da dire, e si ritira.

Il capitano di vascello Seymour, figlio dell'ammiraglio, depone nello stesso senso di sua sorella.

Quindi il rappresentante delle Autorità marittime presenta il registro dei matrimoni avvenuti a Malta dal 1885 al 1900, dove non figura nessun matrimonio sotto il nome di Seymour.

Sir Arthur Bigge, segretario particolare del Re, fa la sua deposizione. Egli dichiara di aver scritto una lettera nell'agosto del 1910, autorizzando a smentire le voci del matrimonio morganatico del Re.

A questo punto sir Rufus Isaac dichiara di ritenere esaurito il dibattimento e di non chiamare nessun altro testimonio.

L'udienza viene momentaneamente sospesa.

Myllius si confessa colpevole ed è condannato

Ripresa l'udienza, il presidente si rivolge all'accusato e lo invita a riconoscere il suo reato di diffamazione contro la persona del Re.

L'imputato appare titubante; ma in seguito alle insistenze del presidente, il quale rileva la evidenza dei fatti, che smentiscono nel modo più assoluto l'esistenza del preteso matrimonio morganatico, Edoardo Myllius si decide a dichiarare:

— Ebbene, riconosco di essermi sbagliato... Ho avuto torto... mi riconosco colpevole... Io stesso sono stato ingannato... Ma posso, in coscienza, affermare di avere agito in buona fede!

Tale dichiarazione è accolta da un lungo mormorio del pubblico. Quindi, la Corte si ritira per redigere la sentenza. Essa è di condanna: Edoardo Myllius è condannato a 12 mesi di prigione per avere diffamato il Re.

Il condannato non protesta.

Prima che si chiuda l'udienza, sir Rufus Isaac si alza e fa la seguente dichiarazione:

« Sono autorizzato dal Re a dichiarare pubblicamente che Egli non fu mai ammogliato « se non colla Regina, e che mai partecipò ad « alcuna cerimonia nuziale se non colla Re« gina e che Egli si sarebbe presentato come « testimone davanti al Tribunale a tale propo« sito, se non fosse stato sconsigliato dagli av« vocati della Corona, perchè tale modo di « agire non sarebbe stato costituzionale. Tale « dichiarazione è firmata dal Re ».

Il re Alfonso XIII a Melilla

Il Re sul monte Uixan, alto 700 metri, e costruito con gli avanzi delle mine spagnuole.

I Sovrani visitano lo studio di A. Sartorio

e ammirano le decorazioni del Parlamento

Roma, 1, sera.

Stamattina il Re e la Regina, in automobile, si sono recati a visitare lo studio del pittore Giulio Aristide Sartorio.

I Sovrani erano accompagnati dal generale Brusati e dalla contessa della Trinità. Ricevuti ed ossequiati dall'artista, essi hanno, con grande interessamento, ammirati a lungo i frammenti del fregio che il Sartorio sta dipingendo per la nuova aula della Camera dei deputati.

A tutt'oggi Aristide Sartorio ha compiuti tre quarti dell'intero fregio, ed il lato che ha mostrato ai Sovrani va dal racconto angolare sinistro fino oltre la metà dell'emiciclo, che è composto di nove archi, di cui cinque sono decorati. Ciascun arco è sormontato da un gruppo a tutto colore; ed i gruppi sono collegati uno all'altro con dei frammenti a chiaroscuro policromo. Sull'arco centrale è rappresentata la quadriga della giovane Italia, retta dai dioscuri, l'uno bruno, l'altro biondo, immagine del Sud e del Nord.

La Regina ha chiesto varie spiegazioni sulle figure che sono a destra ed a sinistra della quadriga, ascoltando attentamente il pittore, che le esponeva trattarsi della rinascenza che offre alla nuova Italia le doti spirituali, l'unificazione dell'idioma, l'umanesimo, le arti, le scoperte, la classicità, l'educazione cavalleresca. Questa composizione dai tre archi centrali è accentata da tre note di oro nei cavalli sauri che appariscono negli episodi laterali e nella quadriga da un lato e dall'altro.

Sui tre archi ultimi sono rappresentate le sei virtù popolari comunite dalle città italiane, le quali si stendono le mani ed intrecciano le braccia.

La regina Elena si mostrava molto ammirata del concetto alto dell'artista, che ella complimentò ripetutamente. Il Re ha ammirato molto i tre archi di sinistra, gli ultimati. Il Sartorio ha informato che essi significano l'Ardire, la Forza e la Fede. Ciascun gruppo spicca sopra la tela bianca, e quale una decorativa riappare nel disco nimbale che circonda la figura dell'Italia. Così, pittorescamente, nel centro si collegano i capisaldi della distribuzione cromatica. Il Re ha chiesto per quando saranno completamente finiti i cinque archi.

— Entro questo mese di febbraio, Maestà — ha risposto Aristide Sartorio. — Mi rimarranno poi da decorare ancora quattro archi che contengono i secondi frammenti della Rinascenza e le tre virtù della Costanza, della Fortezza e della Giustizia. Essi saranno terminati per l'ottobre prossimo.

I Sovrani si sono ancora congratulati, esprimendo il loro compiacimento per il concetto informatore dell'opera, per la bellezza dell'esecuzione, per lo stato di avanzamento dei lavori. E la visita si è protratta a lungo.

Prima che i Reali lasciassero lo studio, il Sartorio offrì loro, a nome dell'insigne Accademia di San Luca, due belle e ricche copie dell'Illustrazione della Galleria, recentemente pubblicata. Il Re gradì molto l'omaggio e, stringendo la mano al pittore, gli disse tutto il godimento procuratogli dalla visita.

Quindi i Sovrani, [illegible], ritornarono a Palazzo.

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

definisce la Emulsione Scott con la qualifica di rimedio superiore: "Ho prescritto frequentemente la Emulsione Scott ai miei clienti che hanno avuto bisogno di cure ricostituenti ed ebbi a constatare che è sempre il rimedio più efficace, superiore a tutti gli altri del genere, nell'attivare la nutrizione e la crasi sanguigna."

Dott. Cav. Salvatore Carrano,
Medico-Chirurgo, Via S. Diodato, Benevento.

I signori medici sanno di poter calcolare su risultati positivamente favorevoli e ordinano la Emulsione Scott tutte le volte che ne vedono il bisogno. Le altre emulsioni debbono considerarsi rimedi inferiori, prive di ogni proprietà ricostituente. La "Scott" è un rimedio di fiducia, che ha tutti i requisiti per operare delle guarigioni.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascetta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Premiati ai Gran Concorsi — Medaglia d'argento

ORZO BREVETTATO ROBINSON

raccomandato dalle principali autorità mediche come un CIBO NUTRITIVO per BAMBINI.

E' di un valore incomparabile per la preparazione di una Orzata salutare nelle convalescenze degli ammalati come pure di una bibita rinfrescante pei caldi estivi: è bevanda pure nella preparazione di una deliziosissima crema di orzata all'acqua, come pure per condimento biscotti e minestre.

KEEN, ROBINSON & Cia, Londra, Inghilterra.

WAX & VITALE, Genova, Agenti generali per l'ITALIA.

Raffreddore?

BOROMENTHOL AUSONIA

Ha azione preventiva, arresta i raffreddori al loro primo inizio, è curativo, guarisce rapidamente, dà immediato sollievo, rendendo la respirazione libera.

Chiedetelo nelle principali farmacie.

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso
Assistente: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI ogni 10 giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle Sig. Suore Vegliatrici Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 10 - Torino.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

SCAT
18 HP. 30 HP.
con avviamento automatico
semplici, robuste, silenziose
Materiale sceltissimo
POLITANO FEDERICO, Agente generale per l'Italia
Corso Massimo d'Azeglio 58. - TORINO.

CARNEVALE DI NIZZA

Partenza della Comitiva Italiana 25 febbraio. Alberghi di primo ordine. Escursioni in automobile. Carrozze per prender parte al Gran Corso Carnevalesco. Chiusura delle iscrizioni 10 febbraio. — Domandare subito programma all'Agenzia T. COOK & FIGLIO, Milano-Genova.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Le vere ragioni della rivolta degli arabi nel Yemen

Parigi, 1, notte.

Intorno alla situazione nel Yemen, si hanno i seguenti interessanti particolari. Nel settembre 1908, in seguito alla rivoluzione turca, l'*Independance arabe*, diretta da uno dei capi del partito nazionale arabo, Negib Azury Bey, publicava la seguente nota: Di fronte agli avvenimenti attuali abbiamo voluto porre in azione la promessa che abbiamo fatta sempre ai nostri amici, i Giovani Turchi, di deporre le armi e collaborare con essi alla rigenerazione dell'Impero ottomano il giorno in cui i nostri sforzi avrebbero strappato la costituzione dal sultano Abdul Hamid. A tale scopo abbiamo deliberato, d'accordo con i nostri intimi fratelli Ahmed Riza ed il principe Sabaheddin, coinchè ora il nostro programma non differirà dal loro e se più tardi il Parlamento darà prova di vitalità e di liberalismo illuminato, rinunceremo alla nostra campagna per lavorare allo stabilimento di un regime autonomo amministrativo per il nostro paese, mediante il sistema costituzionale. »

Le due potenti Società armene dei Dranchisti e dei Hutchakisti aderirono a tale accordo. Si sa ciò che avvenne. I partigiani di una Confederazione ottomana furono processati dagli amici stessi di Ahmed Riza. I Giovani Turchi, che si mostrano esclusivamente turchi non ammettono alcuna autonomia. Il loro giogo è schiacciante e le esigenze dei valy sono più gravi che al tempo di Abdul Hamid. Insomma le promesse fatte dagli arabi non sono state mantenute, nè nell'Asia minore, nè nel Yeman e nell'Assiria. L'accordo concluso in queste due ultime provincie con l'iman Mahmud Yahia e con lo sceicco Idrid è stato rotto, non essendo le riforme state applicate, ma essendo stato al contrario sostituito alla tregua un regime terroristico. Tali sono le vere ragioni che motivano tanto al nord quanto al sud la rivolta degli arabi.

E questa ha preso tale importanza che il Governo ottomano ha dovuto mandare settantamila uomini per tentare di reprimere il movimento, ma non sembra essersi perveuto. Le operazioni di coscrizione e del censimento, che vuole applicare il generale Sani pascià sembrano prorogate. Tra queste tribù i soldati turchi che hanno commesso stupri ed esazioni illecite hanno provocato l'eccidio di sei battaglioni e la presa di 16 cannoni da campagna a Kerak a Salt e a Misdaha. Un ponte e due chilometri di ferrovia sono stati distrutti. Un altro battaglione turco è stato fatto a pezzi e tre cannoni da campagna sono stati presi nei dintorni di Tafilet. All'est di Salt un combattimento micidiale è avvenuto fra i Drusi sostenuti dagli arabi Beni Sakr e i Turchi. Questi hanno avuto 15 ufficiali e 300 uomini uccisi e 350 feriti. Il risultato del combattimento è stato indubbio.

Attualmente Sani pascià resta a Kerakr: non osa arrischiarsi ad inseguire gli arabi e si contenta di assicurare le sue comunicazioni con Damasco. Trentamila uomini sono immobilizzati. Gli arabi mostrano un coraggio indomabile: nondimeno sono quasi disarmati, tranne i Drusi dell'Hauran.

Nell'Assiria il capoluogo Assur è caduto in loro potere.

Nell'Yemen, Sanau ha subito la medesima sorte, e si dice anche, ma non è stato ancora confermato, che Hodeida sarebbe pure caduta. I rinforzi mandati sono composti esclusivamente di soldati turchi, non avendo il Governo fiducia nei soldati arabi, che già si sono rivoltati contro la Turchia nel 1905 e nel 1906.

Vienna, 1, mattino

La situazione nell'Impero ottomano è giudicata, nei circoli benissimo informati, assai lungi dall'essere rassicurante.

Si hanno timori vivissimi per la prossima primavera, se i Giovani Turchi non pervengono prima di allora a domare la ribellione nello Yemen. Lo stato d'animo, sopra altri punti dell'Impero, fa presentire gravi avvenimenti per quel tempo.

In Mesopotamia ed in Siria, le popolazioni si mostrano malcontente. Gli armeni cominciano a non adattarsi più al regime dei successori di Abdul-Hamid. In Albania da sempre inquietudini.

Infine, si sa da fonte certa che una grande quantità di armi e munizioni sono state introdotte in Macedonia. Il rinnovamento del trattato di commercio inglese-bulgaro viene qui considerato come un triste augurio. I capi del regime precario, stabilito a Costantinopoli, riusciranno essi a sormontare le difficoltà che li assalgono da ogni parte? Gli amici della Turchia, come tutti quelli per cui la vista solo si muove complicazioni in Oriente, vedono una minaccia per la pace europea, lo speriamo sinceramente.

Nelle città della peste e della morte

Uno spettacolo che fa rabbrividire

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano al *New York Herald* da Karbine: « Tutte le città e tutti i villaggi, in un raggio di duecento miglia, sono infestati, ed alcuni, anzi, sono assolutamente devastati dalla peste.

« I cinesi, che fuggono da Karbine in tutte le direzioni, hanno portato con sè i germi del male, e il misterioso flagello ha incominciato immediatamente in tutte le località in giro la sua opera di distruzione, la quale non fa che estendersi di giorno in giorno. In principio, le masse rimasero indifferenti, ed attribuirono le morti al giapponesi, che accusavano di avvelenare, con una sostanza bionda, i pozzi, onde distruggere i cinesi ed impadronirsi della Mancciuria. Questa leggenda sembra aver preso origine dal fatto che le case degli appestati vengono coperte di cloruro di calcio.

« Si ritiene che muoiano circa mille persone al giorno di peste nella Mancciuria settentrionale; e se gli sforzi di valenti medici sono riusciti a fermare lo sviluppo della peste a Karbine, la città cinese di Fichlatien non è più che una città dei morti. Vi si contano già quattromila vittime, e dei suoi trentamila abitanti la metà appena resta in città: tutti gli altri sono fuggiti. La città è circondata di soldati: ogni idea di lotta e di resistenza è scomparsa presso gli abitanti, che rimangono ancora, e che attendono stoicamente la loro sorte. Le Autorità si preparano a bruciare mille bare, che non è stato possibile seppellire, con i cadaveri che contengono. La maggior parte delle bare sono scoperchiate e lasciano vedere i corpi, che vengono divorati dai cani. La truppa ha ricevuto ordine di uccidere questi animali.

« Strade intere sono state incendiate, e da qualche tempo si crede che sarà necessario bruciare tutta la città. Nelle case ancora in piedi gli abitanti nascondono i decessi, temendo di vedersi trasportati nel Lazzaretto, il che equivale ad una morte certa. Tutte le mattine le vie sono disseminate di cadaveri gettativi durante la notte. Lo sviluppo fulmineo nella malattia ha qualche cosa di terribile: si cita un buon numero di casi di persone che, pur sembrando in buona salute, si presentarono ai medici, vacillarono improvvisamente in mezzo alla gente e caddero morti, prima ancora che i medici avessero avuto il tempo di arrivare fino ad essi. Il dottore Jakson, morto a Mukden, spirò trentasette ore dopo il primo brivido precursore della peste... »

Una lettera di Durand al Presidente della Repubblica

Parigi, 1, sera.

L'ex-condannato alla ghigliottina, il sindacalista Giulio Durand, che ora dovrebbe scontare sette anni di lavori forzati, ha dalle carceri di Rouen fatto pervenire, per mezzo del deputato Meunier, al Presidente della Repubblica la seguente lettera:

« Signor Presidente della Repubblica.

« Vi ringrazio rispettosamente di aver voluto cancellare la sentenza di morte che la Corte d'Assise della Senna Inferiore aveva pronunziato contro di me. Ma non è un favore quello che io sollecito oggi dal vostro alto senso di giustizia. Io vi domando che mi si diano i mezzi per far riparare l'abbominevole errore giudiziario di cui sono vittima. Io perdono a tutti coloro che, se sono sicuro involontariamente mi fecero del male. So che la Giuria mi ha condannato a morte con un solo voto di maggioranza; so che il capo dei giurati si è pronunziato nettamente per la mia assoluzione, perchè era convinto, come tutte le persone di buona fede, della mia innocenza; so ancora che i pochi testimoni che hanno avuto la disgrazia di essere obbligati a deporre contro di me sono ritornati sulle loro dichiarazioni ed hanno formalmente ritrattate le accuse che avevano fatte alla Corte d'Assise contro un innocente. Non conservo nessun odio e nessun rancore per i giurati che mi hanno ingiustamente dichiarato colpevole, nè contro i disgraziati testimoni che mi hanno accusato d'un delitto che non ho commesso. Ma, poichè la mia innocenza è finalmente riconosciuta da tutti, poichè coloro stessi che mi avevano fatto condannare riconobbero il loro errore, poichè centinaia di testimoni che la giustizia non aveva uditi, sono venuti spontaneamente a portare la prova della mia innocenza, io vi chiedo, signor Presidente della Repubblica, di darmi la libertà che mi è necessaria per ottenere la revisione della sentenza dalla quale sono stato ingiustamente colpito. Sono in prigione dall'11 dicembre 1910 e sono innocente! Ho all'Hâvre i miei vecchi genitori e una compagna che hanno bisogno della mia presenza e del mio lavoro per vivere. Ma non è una misura di favore e di benevolenza che io sollecito, non faccio appello alla vostra pietà, ma mi rivolgo soltanto alla vostra giustizia. Se fossi colpevole del delitto stupido del quale mi si è accusato, una pena di sette anni di reclusione non sarebbe sufficiente. Ma io sono innocente, signor Presidente, voi lo sapete. La giustizia lo sa oggi ed ha capito l'orrore della situazione nella quale io mi trovo. E' dunque con tutta la forza della mia onestà, che non mi è venuta mai meno, e con tutta la forza della mia innocenza che io sollecito la mia libertà provvisoria. Prego il deputato Paul Meunier, avvocato della Corte d'Appello di Parigi, di rimettervi questa lettera. Degnate di accogliere, signor Presidente, l'omaggio del mio profondo rispetto.

« GIULIO DURAND ».

Il deputato Meunier, che ha presentato ieri al Presidente della Repubblica la lettera di Durand, dichiara che Fallières lo ha accolto benevolmente.

Come si elimina l'elemento italiano nel Trentino

Trento, 1, mattina.

Un nuovo grave tentativo, diretto a sopprimere l'elemento italiano in alcuni paesi del Trentino, suscita un vivissimo allarme e le proteste della stampa di tutti i partiti.

Le Società pangermaniste, giovandosi delle circostanze che in vari di questi paesi, che si vorrebbero gabellare per tedeschi, vennero istituite scuole tedesche, fecero credere agli abitanti che essi debbono dichiarare nella scheda anagrafica la lingua tedesca. Avvenne così che l'elemento italiano figura quasi soppresso. L'organizzazione per sopprimere l'elemento italiano si estende alla Valle Maschere, Valle Salomo, Egna, Laghetti, ecc. A Luserna, presso Lavarone, nel confine Veneto, su 760 abitanti si se ne fanno figurare soli 61 parlanti italiano!! Il *Trentino* qualifica gli italiani che accettano tale stato di cose, traditori della propria Nazione. Altri giornali eccitano i trentini a protestare ai Capitanati ed ai Comuni. Indubbiamente, la protesta sarà unanime.

Un'eco della guerra sud-africana a un tribunale di Londra

Londra, 1, mattino.

Ieri ad un Tribunale di Londra si è avuto il poco comune spettacolo di un feld maresciallo dell'impero al banco dei testi e sottoposto all'interrogatorio del presidente. E' il feld maresciallo lord Roberts, il quale è stato chiamato teste nel processo intentato da certo Edmondson, ex-ussaro, che partecipava alla campagna di Africa, contro il signor Amery compilatore di una storia della guerra sud-africana. Il signor Amery accusava il Roberto Edmondson di avere abbandonato il campo di battaglia di fronte alle truppe nemiche. Lord Roberts, che all'apparir pure la ottima salute, ha ascoltato attentamente le spiegazioni del presidente, ed ha risposto correntemente a tutte le domande.

Nell'aula era un religioso silenzio. Colle risposte di lord Roberts vengono in luce cose assai strane esistenti nell'esercito inglese. Lord Roberts ha detto che non sapeva quali accuse si formulassero contro Edmondson: solo sa che furono fatti cenno di lui rapporti da due ufficiali, uno dei quali è il colonnello Kitchner. Lord Roberts venne alla conclusione che Edmondson si era mal comportato come soldato, e che aveva lasciato il campo di battaglia indebitamente.

Lord Roberts interrogato ulteriormente ha detto di avere deciso la degradazione dell'ussaro Edmondson, che fu invece mantenuto nell'esercito, il presidente chiede a lord Roberts se un uomo, accusato di avere abbandonato il campo di battaglia, dovesse essere schiacciato. Il maresciallo risponde che in tale caso conformemente *l'arma del* Lord Roberts applicava che Robert Edmondson fu degradato senza sentenza di alcuna Corte marziale. Credette di avere agito, come in tutto, in pieno diritto.

In risposta ad altre interrogazioni riguardanti la Corte marziale e l'organizzazione della giustizia nell'esercito, il feld maresciallo si è accontentato di rispondere « tutto dipende dalle circostanze »...

I funerali e l'eredità di Paolina Giorgi

Aquila, 1 sera

La salma di Paolina Giorgi, la nostra connazionale vittima della tragedia di Lido di Alcaro arrivato alla nostra stazione col treno delle 18.30 di ieri, è stata ieri trasportata all'ospedale in mezzo al generale compianto. La cassa di legno bianco, semplicissima, nel suo pastrone della quale era adagiata una terza di cipolle colla scritta *Paolina*, era stata collocata su un carro addobbato di coltri nere, tirato da 4 cavalli. Il feretro era seguito da sei carrozze. Nella prima si trovavano i fratelli della defunta. Sulle altre erano collocate corone di fiori freschi inviate dai parenti. Il corteo ha attraversato la via Venti Settembre ed il corso, e poi ha proseguito verso il nostro cimitero. Una folla numerosa di popolo, situata nella via, attendeva lungo le vie il passaggio del corteo.

La sventurata fanciulla da Paolina Giorgi, secondo quanto assicura il curatore della famiglia di lei, ascende approssimativamente a 200,000 lire. Sono state trovate 80,000 lire depositate al Banco di Napoli, 10,000 alla Cassa di Risparmio di Aquila, 5000 alla Cassa postale, oltre in casa dell'acusa, oltre a circa 150,000 lire di cedoli, ed un ricchissimo corredo di pellicce ed abiti da cerimonia. Gli eredi della Paolina sono tre: una sorella e due fratelli. Per uno di questi, perchè non ha raggiunto ancora la maggiore età, si è dovuto nominare il tutore, che è stato scelto nella persona del fratello maggiore che ha nome Ginestino. Come si sa in questo triste dramma che per tanti giorni ha impegnato la cronaca dei giornali italiani, raccolgo la voce che Paolina era quasi decisa a recarsi in America col Carrera.

L'incidente di Vigo secondo le notizie della Consulta

Roma, 1, sera.

Abbiamo assunto informazioni al ministero della marina intorno all'incidente avvenuto nella rada spagnuola di Vigo, fra il comandante della regia nave *Roma* e l'ammiraglio della flotta inglese che si trova ancorata in quelle acque. E ci viene dichiarato che i fatti si sono svolti nel modo seguente. La *Roma*, comandata dal capitano di vascello Giovanni Lovatelli, giungendo nell'ancoraggio di Vigo (parte nord della costa occidentale di Spagna) prese fondo in un dato punto della rada stessa. Erano in quelle acque alcune navi spagnuole e la nave inglese *Doris*. Appena la *Roma* ebbe dato fondo all'ancora, un ufficiale della *Doris* si recò a bordo, come consuetudine dell'etichetta navale per complimentare il comandante della nostra nave. Il comandante Lovatelli si recava quindi subito a fare visita di dovere alle autorità spagnuole. Tornato a bordo, trovò l'ufficiale della *Doris*, che gli richiese di cambiare ancoraggio per lasciare libero un certo specchio di acqua nel quale avrebbe dovuto ancorare la squadra inglese, che aveva lasciato Vigo per fare esercitazioni in alto mare e che avrebbe dovuto presto rientrare in porto.

Il comandante Lovatelli però non credette di annuire a tale richiesta dell'ufficiale inglese, perchè la polizia delle acque della rada spettando all'autorità marittima spagnuola, soltanto essa avrebbe potuto dare ordini in questo senso. Questo è l'incidente minuscolo di etichetta navale occorso recentemente alla nave *Roma*, incidente che il successivo passaggio della stampa spagnuola, che prima l'aveva segnalato, alla stampa inglese ed italiana, che l'hanno raccolto, ha gonfiato fino a fargli assumere l'aspetto di un vero e proprio incidente diplomatico.

Sta invece il fatto che le ottime tradizionali relazioni esistenti tra le due marine non sono state e non potranno menomamente essere intaccate da questo insignificante incidente; tanto è vero che al susseguente arrivo della *Reine Flert* nella rada di Vigo il comandante Lovatelli, il quale è ben conosciuto anche nella marina britannica per importanti missioni eseguite in Inghilterra e nel Somaliland al seguito delle truppe inglesi, ed è anzi insignito dell'ambitissimo ordine militare di Vittoria Cross per il noto atto di valore da lui compiuto nella difesa dei delegati inglesi a Kisinayn, ha ricevuto cogli ufficiali e l'equipaggio della nostra nave lietissima ed ospitale accoglienza dall'ammiraglio Inglese Pöe, comandante in capo della *Home Fleet*.

Dichiarazioni dell'on. Valli sulla Cassa Pensioni

Roma, 1, mattino.

L'on. Eugenio Valli, il quale ha ripetutamente sollevato alla Camera la questione della Cassa Pensioni Mutua di Torino, pubblica una lettera nella quale, prendendo occasione dallo svolgimento avvenuto l'altro ieri alla Camera, dell'interrogazione sua e dell'onorevole Cottafavi, sulla Cassa Pensioni di Torino, fa alcune considerazioni in seguito, alla coincidenza della presentazione del progetto Rajneri sulle imprese industriali e dell'inchiesta votata dalla Camera sulla Cassa Mutua Pensioni di Torino. L'on. Eugenio Valli scrive: « L'inchiesta, sebbene col molto ritardo, sta per giungere a Montecitorio. Le diamo il benvenuto, certi anzi tutti quanti *a priori* che gli ottimi funzionari investigatori e compilatori della relazione dell'inchiesta avranno avuto soltanto lo scopo della sacrosanta e doverosa tutela del risparmio popolare. Ma ora viene subito il dissidio fra me e l'onorevole mio amico Cottafavi, cioè, fra i due deputati, che hanno portato alla Camera la questione della Cassa Pensioni. Parlo di questo dissidio per due motivi: primo, perchè ritengo opportuno che la Commissione, nominata dagli Uffici abbia ad esaminare, per riferire intorno al disegno di legge Rajneri, che si proponga la trasformazione delle imprese commerciali, e di ripartizione, sospenda provvisoriamente l'inizio dei suoi lavori fino alla pubblicazione della relazione della Commissione di inchiesta sulla Cassa Mutua Pensioni di Torino. Ciò è intuitivo, poichè la relazione deve formare il punto di partenza e avviare anche al punto di arrivo della Commissione esaminatrice del disegno di legge Rajneri. Secondo motivo della sospensione dei lavori della Commissione sul progetto Rajneri, è questo: « *Il progetto*, all'art. 11, contempla il diritto dei soci iscritti, in relazione al recesso, qualora facciano domanda entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge ». Ora, ecco un punto semplice, ma gravissimo per il risparmio popolare. L'onorevole Cottafavi vuole, se ben fermo il concetto svilupato l'altro ieri alla Camera, facilitare il recesso ai soci che ne facciano domanda: io invece voglio ostacolare, ed anzi, penso ch'debbe il diritto di recesso ai soci. Comprendo perfettamente che si tratta di una cautela, ci anche, diciamolo pure, di una speciale cautela, una santa cautela. Questi cinquanta milioni, raccolti nelle Casse della Mutua Pensioni di Torino, non devono andare disperse in centinaia di migliaia di rivoli, senza beneficio alcuno in relazione alle pensoe faticose di tanti anni.

« Recati in blocco alla Cassa Nazionale di Previdenza — alternativa della liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino — ed integrati in vari modi con i mezzi dello Stato, questi cinquanta milioni arriveranno a recare qualche conforto alle speranze deluse. Si dovrà discutere intorno ai mezzi adatti per raggiungere il fine, ma il fine non può, non deve essere diverso da quello ora enunciato. La stessa Società e gli iscritti, vinta la prima impulsività e le giustificate, finiranno per persuadersi abbastanza facilmente che il loro vero interesse economico consiste nel passaggio alla Cassa Nazionale di Previdenza dei cinquanta milioni raccolti della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

« In fondo, anche alla Cassa Pensioni di Torino questo risultato non riuscirà sgradito, perchè rappresenterà almeno in tenue parte la sua riabilitazione definitiva »...

La preparazione della legge contro la delinquenza dei minorenni

Roma, 1, mattino

La Sotto-Commissione, che è emanazione della Commissione nominata dal Governo per la preparazione del progetto contro la delinquenza dei minorenni, si è riunita in Roma per completare i suoi lavori e ridistendere i noli presentati dal comm. Calabresa, procuratore generale di Roma, sulla stampa e sul buon costume, ecc., progetti che tante critiche e polemiche hanno suscitato sui giornali italiani. La Sotto-Commissione ha deliberato di stralciare dai progetti stessi tutto quello che, eccedendo i limiti della competenza assegnata alla Commissione, non riguarda la delinquenza minorile nelle sue cause immediate.

I delitti della pazzia

Marsiglia, 1, mattino.

Un povero pazzo, che abitava in un villaggio vicino a Marsiglia era diventato da qualche tempo pericoloso così che la famiglia decise di farlo rinchiudere in un manicomio.

Nel pomeriggio di ieri un infermiere del manicomio, accompagnato da un agente, si recò dal pazzo.

Al giungere dei due uomini, il pazzo riuscì ad afferrare un rasoio e si scagliò contro l'agente. Con un terribile colpo gli tagliò il viso in due, dall'occhio destro sino alla gola. Il disgraziato agente è stato trasportato all'ospedale in stato disperato.

Nel frattempo il pazzo rientrato in casa, brandendo sempre il rasoio, minacciava chiunque tentasse di avvicinarlo. A stento poté venir afferrato, legato e trasportato al manicomio.

Ciò che dice il senatore Manfili sulle minaccie alla nostra navigazione sui laghi

Milano, 1, sera.

Sulle complicazioni che vanno nascendo per la nostra navigazione sui laghi Maggiore e di Garda il *Secolo* ha intervistato il comm. Manfili, presidente delle due Società.

« — La storia è questa — incomincia il Manfili. — Vigeva sul lago Maggiore una convenzione fra le poste federali svizzere e le ferrovie dello Stato Sardo in data del 1860, la quale regolava la navigazione nelle acque promiscue del lago in parola. E la base di essa mi pare fosse questa: chi fruiva di una concessione di navigazione del proprio Governo aveva libertà di navigare nelle acque dell'altro Stato: tanto gli svizzeri in Italia quanto gli italiani in Svizzera. Tale concessione dopo più di 50 anni fu denunziata dalla Svizzera, e si intavolarono, allora, da parte sua negoziati con l'Italia per regolare i servizi pubblici di navigazione così sul lago Maggiore come su quello di Lugano. La Confederazione trasmise un progetto di convenzione al Governo italiano. Questo sollevò delle eccezioni che non furono accolte dal Governo svizzero. Si arrivò, a questo punto in Italia, una Commissione speciale con l'incarico di studiare l'argomento e di formulare delle proposte. La Commissione aveva iniziati i lavori ed aveva pure cominciato, in parte, le proposte da farsi, quando il ministro del tempo, salvo errore l'onorevole Rubini, la sciolse.

« — Perchè?

« — Mah!... Non so. La Confederazione non vedendo nessun progresso nelle trattative, inviò l'impresa a chiedere entro un mese la concessione del Governo federale per poter esercire il servizio pubblico nelle acque svizzere. L'impresa replicò che quale concessionaria del Governo italiano avrebbe chiesto a quest'ultimo istruzioni sulla linea di condotta da seguire e, per conseguenza, sulla risposta da darsi. L'impresa è, perciò in attesa delle istruzioni del Governo.

« — Ma lei non si è recato a Roma appositamente?

« — Ma a Roma ci sono andato, più che per la questione del lago Maggiore, per quella del lago di Garda.

« Lo riguardano dell'impresa del Lago Maggiore — riprende il nostro interlocutore dopo una breve pausa — sono originate dal riflesso che, chiedendosi la concessione svizzera, si verrebbe a perdere il carattere di nazionalità nelle acque di quella nazione, mentre invece un piroscafo la deve sempre conservare: questo è il fatto! L'impresa verrebbe quindi sottoposta a tutte le leggi federali interne che regolano la navigazione in quel paese. Osservo, d'altra parte, che se l'Italia dovesse seguire i propositi del Governo svizzero in materia di navigazione su laghi di sovranità promiscua, la Società elvetica del Lago di Lugano dovrebbe, dal canto suo, essere sottoposta alle leggi italiane per i servizi che presta nelle nostre acque. E non ho altro da dire. Qui è tutta la questione.

« — Già che siamo in materia di laghi, sia tanto gentile di dirmi qualche cosa sul Lago di Garda...

Il senatore Manfili rimase un momento prima di rispondere. Poi lentamente continuò:

« — Per il Lago di Garda a me consta che le cose fino ad ieri stanno nei precisi termini esposti dal sottosegretario di Stato agli esteri nella sua risposta all'interrogazione presentata dagli onorevoli De Cesare, Montresor e Bertesi.

« Come convincimento mio personale, credo che, se tanto in Italia, quanto in Austria, le polemiche cessassero, le cose ne risentirebbero, con vantaggio di tutti, nelle condizioni in cui si trovano attualmente. Diamo noi il buon esempio. Non parliamone oltre ».

Un'improvvisa visita dell'autorità giudiziaria alla Società l'"Ausiliare„ di Milano

Milano, 1, mattina

In via Brera, 16, ha sede la Società « L'Ausiliare » per la locazione di vagoni, imprese ferroviarie e marittime, attualmente presieduta dal senatore Canzi, e della quale è direttore e consigliere delegato il cav. Giulio Deutsch. Questa Società, che conta undici anni di vita e sei milioni di capitale, naturalmente ha avuto importanti rapporti d'affari con le Ferrovie dello Stato, in locali luogo per quanto riguarda la fornitura e il noleggio dei vagoni.

Ieri mattina poco dopo le dieci, negli eleganti uffici della Società stessa, si presentava il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, avv. Banzi, accompagnato dal suo cancelliere Linguitti e dal delegato della squadra mobile avv. Ugo Ratelstrazz, seguito da sei agenti in borghese ai comandi della guardia scelta Calvi veri. Il giudice, dopo aver declinata la sua qualità, ordinò il *Fermi tutti!* e fece piantonare le varie uscite, invitò quindi impiegati e norieri a riunirsi in una sola aula.

Il cav. Deutsch, che era appena giunto da Basilea fu non poco sorpreso dell'inaspettata visita e, a richiesta del giudice, fece portare nel salone del Consiglio della Società i registri, i copialettere e numerosi altri documenti che riguardano gli affari sociali svoltisi dal 1907 ad oggi. Così è naturale, il direttore richiese il motivo dell'improvviso intervento dell'Autorità giudiziaria.

Il giudice inquirente — dopo avere esibito alcune carte — rispose di non dover fornire spiegazioni. Incominciò così la verifica dei registri che si protrasse sin verso le 14. Venne anche invitato in ufficio il segretario generale della Società, rag. Cerisi, il quale trovavasi indisposto, nella sua abitazione di via Giuseppe Verdi.

Terminata la verifica, i registri e gli altri documenti da un fattorino della Società, accompagnato da due agenti, vennero, per ordine dell'avv. Banzi, trasportati agli uffici di istruzione nella nuova loro sede di via Bassano Porrone. Alle 14 e mezzo il giudice Banzi, il funzionario di P. S. e gli agenti abbandonavano il palazzo di via Brera.

Quali le cause del grave atto dell'autorità giudiziaria? Un redattore del *Secolo* ha interrogato il direttore dell'« Ausiliare » cavaliere Deutsch, il quale fece le seguenti dichiarazioni:

— Le cause precise dell'inaspettata visita non ci furono rivelate dal giudice istruttore. Però dai documenti che il magistrato aveva con sè, ho potuto arguire, con fondamento, che l'azione dell'autorità fu provocata da un ex-impiegato della nostra Società...

— Aveva motivi di vendetta questo ex-impiegato?

— Non credo.... quantunque, per il suo carattere, non abbiamo visto di mal'occhio le sue dimissioni. Egli ebbe anche una specie di « buona uscita ». Seppi però in questi ultimi tempi ch'egli credè a torto che io gli avessi di trovare occupazione in altre Società. Ho detto a torto, poichè posso dimostrare che di lui anche recentemente ho avuto occasione di fornire ottime informazioni.

— E quali motivi possono aver indotto l'Autorità ad agire nel modo col quale ha agito quest'oggi?

— Non li potrei precisare.... I registri consultati dal giudice istruttore contengono copie di contratti diversi da me personalmente stipulati col direttore delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, e col comm. Alzona, e contengono anche parecchie fatture saldate. Su alcune di queste ultime figurano cifre rilevanti per compensi *extra* dovuti alla Società per maggior *chilometraggio* di quello stabilito in contratto per noleggio di vagoni e per rifusioni di danni al materiale che non sono previsti nei contratti normali. Evidentemente — io credo — questi *compensi extra* possono aver fatto pensare a qualche irregolarità ai danni delle Ferrovie dello Stato. Se così è, non mi sarà affatto difficile demolire il castello dal... sospetti e mettere in chiara luce meridiana tutta la nostra inattaccabile condotta nostra in ogni altare!

Un neonato e 78 mila pesetas come bagaglio ferroviario

Madrid, 1, mattino.

Un telegramma da Toledo racconta il curioso fatto seguente: Il capo stazione di Ensta riceveva ieri un cesto imballato benissimo, e l'individuo che gli consegnò questo collo gli lasciò nello stesso tempo una lettera contenente le istruzioni su ciò che egli doveva fare. Quando, in conformità delle indicazioni della lettera, il capo stazione aprì il cesto grande fu la sua meraviglia nel trovarvi un neonato ravvolto in biancheria finissima. Al piccolo bagaglio era attaccato con uno spillo una busta contenente 78 biglietti di banca da mille pesetas ognuno.

Divulgatasi la notizia numerosissime furono le famiglie che si dichiararono pronte ad incaricarsi di allevare il bambino.

REATI E PENE

Il solito trucco...

(Tribunale Penale di Torino - 1 febbraio).

E' il solito trucco del venditore ambulante, del cario e del contadino, che il caso vuole si ritrovino assieme sullo stesso carrozzone tranviario, possibilmente in giorno di festa, nelle prime ore del mattino, o nelle ultime del giorno.

La lunga percorsa del convoglio sarà possibilmente in aperta campagna: il vagone di terza classe molto affollato, tanto meglio se di buoni villici, che fumeranno la pipa. Agli angoli opposti tre uomini ignoti: un contadino, che fingerà di dormire, un sarto, che andrà al mercato, ed un venditore ambulante, con la cassa ed il bastone, reduce dalla Francia, ove la moglie l'avrà abbandonato per fuggire con l'amante.

Il venditore ambulante, come un pellegrino del tempo antico, alzerà gli occhi al cielo, sospirerà forte e di frequente e si lamenterà poi della sua cattiva sorte. A lui si avvicinerà il contadino, che un brusco movimento del convoglio avrà fatto svegliare di soprassalto. Fra loro due si farà viva la conversazione. Narrerà il venditore ambulante come, dopo aver peregrinato di paese in paese, si fosse deciso a ritornare di dove era partito, con tanti bei sogni e con una discreta somma come tutto fosse svanito, e non gli rimanesse altro che una sacca con qualche pezza di stoffa, frodata alla Dogana, e come anche quella dovesse vendere al prezzo di costo, per poter vivere ancora un giorno senza morire di fame!...

A questo punto, l'affare si complicherà alquanto: si avvicinerà al due anche il sarto; vorrà vedere bene le pezze di stoffa, e ne varrà al compagno di tutti la bontà ed il valore. Il primo atto finirà con la vendita di parecchie pezze al prezzo di 40 o 50 lire l'una, e lì accanto due tre improvvisati amici, uno per sua, e tre distinte stazioni della linea.

Il secondo atto sarà un po' più lungo: i buoi al villici, ai quali il fumo delle loro pipe non avrà fatto scorgere il cotone invece della lana, arriveranno a cosa e soddisfazione trionfalmente la fortunata compera alle mogli: le mogli, generalmente più furbe dei mariti, non tarderanno ad accorgersi che fu un inganno, e che la stoffa non servirà nemmeno a far strofinacci; quindi, urla, proteste, denunzie alla Polizia, che non sempre riescirà a scovare i colpevoli. Infine, e raramente il processo e la condanna di qualcuno meno destro.

Questa piccola commediola, che ebbe già molte repliche, fu anche rappresentata, mesi or sono, sulla linea di Moncalieri: l'attore principale si chiama Giacomo Ferrero il quale, oggi, si ebbe in compenso 15 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Difensore avvocato Bollati.

Non era corruzione di pubblico ufficiale

(Corte d'Appello di Torino — 1.o febbraio).

Giuseppe Oriani, impresario costruttore, venne chiamato nel novembre scorso innanzi al giudizio del nostro Tribunale, sotto l'imputazione d'aver tentato di corrompere un pubblico ufficiale, onde indurlo a fare un atto contro i doveri del proprio ufficio, e precisamente per avere consegnato ad un assistente tecnico municipale, certo signor Feltri Giuseppe, in busta chiusa, un biglietto da lire 50, onde indurlo ad eseguire favorevole nel collaudo di certi lavori di costruzione da esso Oriani Giuseppe fatti e che egli ben sapeva non essere conformi al progetto autorizzato dalla Giunta municipale.

Il signor Giuseppe Oriani infatti era stato incaricato dalle opere di sopra elevamento d'una casa in via dei Fiori, secondo un progetto allestito dall'ing. Bertola. Questo progetto comprendeva anche la costruzione di quattro abbaini nell'interno. Per puro errore, l'ing. Bertola omimise nella copia presentata al Municipio l'indicazione di detti abbaini, e quando se ne accorse non si diede pensiero di provvedere a presentare la variante, perchè tanto sapeva che essa sarebbe stata subito approvata.

Ultimati i lavori, il Municipio — che doveva accertarsi se essi erano stati fatti secondo il progetto — incaricò il Feltre della verifica.

Il Feltre si recò non un ingegnere ed alla di lui presenza fece notare all'Oriani che aveva costruito quattro abbaini non contemplati nel progetto, invitandolo poi a presentare la variante per la voluta approvazione.

Fu in tali circostanze che, secondo l'accusa, l'Oriani avrebbe tentato di corrompere il Feltre consegnandogli la busta col danaro. Da tali risultanze di fatto il Tribunale, convintosi della sua colpevolezza, lo condannò a 3 mesi di reclusione, alla multa di lire 500 ed all'interdizione dai pubblici uffici per tre mesi, ma condizionalmente.

La Corte invece, alla quale appello, rilevando che il fatto imputato all'Oriani non rivestiva alcun carattere di reato, lo mandò completamente assolto.

Presidente: conte Berio d'Argentina: P. M.: cav. Foschini: Difesa: avv. Vincenzo Mocenigo; cancelliere: Tornari.

Il premio dell'ospitalità

(Tribunale Penale — 1.o febbraio).

Lenito Edoardo, vetraio, e Vigliani Maria, sua compagna, avevano finalmente trovato ospitalità, presso la trattoria di Benedetto Lorenzo, in via Nizza di questa città.

Il brav'uomo s'era intenerito di racconto della loro disgrazie e li aveva raccolti al riparo del freddo, in una stanzetta unita alla sua, nella stessa casa e sopra l'esercizio. Era inteso che essi si sarebbero fermati fin che avessero trovato altrove da alloggiarsi, ma chi sta bene non si muove, nè al messere Edoardo e Maria, benchè il buon trattore dovette pensar lui a trovare per loro una stanza poco discosta di lì.

Da un po' di tempo avevano preso possesso del loro piccolo e lindo appartamentino e se erano contenti: s'imponeva però una visita di ringraziamento al signor Benedetto per tutte le belle cose fatte loro e decisero una sera a tarda ora. Mentre il buon trattore distribuiva più o dozzine i quartini del vino nuovo, i due visitatori, sopra di lui, bussarono timidamente alla porta di casa. Decisi a voler entrare, passarono per il cancello sul ripiano, entrarono nella stanza di un tempo... fecero una capatina nell'altra, per ricordo dei giorni felici colà trascorsi, si portarono via tutto quello che fu loro possibile: anzi sei o sette mila lire fra denaro e gioielli!!!

Quando il signor Benedetto volle andare a dormire e s'accorse del brutto tiro giuocatogli, non dubitò un istante chi avrebbe dovuto ricercare. Informata la sezione di P. S., furono inviati alcuni agenti all'abitazione dei due lestofanti: era già notte tarda: picchiarono, nessuno rispose; ritornarono più tardi; questa volta udirono dentro delle voci: intimarono di aprire e l'uscio fu spalancato con le più alte meraviglie della giovane coppia che fu tratteuta in arresto.

Lenito Edoardo e Vigliani Maria non confessarono il loro fallo, ma l'uno fu condannato ogni od anni tre di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale; l'altra, come complice necessaria, ad un anno condizionalmente.

Pres.: cav. Rossi; P. M.: avv. Pola, dif.: avvocati Cavalla e Federici; canc.: Luotto.

Particolari sul nuovo affare della collana

Parigi, 1, mattino.

Circa l'affare della collana del conte Chobeul, il *Journal* ha i seguenti particolari:

« Nel gennaio del 1909, il signor Pfister si recò a trovare un grosso negoziante di perle, il signor Valter, al quale propose di vend

Il problema universitario al Senato

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle 15.

Segue la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

DINI, relatore, riconosce gli inconvenienti rilevati circa la libera docenza, inconvenienti che furono spesso ricordati nella discussione di questo bilancio, ed ai quali non fu mai posto rimedio. Nota però che bisogna tener conto delle difficoltà enormi alle quali si va incontro volendo apportare modificazioni in questa materia: si dovrebbe addirittura modificare la legge Casati. Quanto all'osservazione fatta da alcuni senatori che la libera docenza dovrebbe essere pagata dagli studenti, ricorda che la legge del 1875 dispose altrimenti e l'interesse poi della maggior parte dei liberi docenti è contrario a questa modificazione. Tuttavia riconosce che bisogna trovare qualche rimedio, ed ha buona fiducia negli studi già intrapresi al riguardo dalla Commissione reale.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, rileva che l'unico che verrà dall'applicazione della legge sull'istruzione primaria, secondo i calcoli riconosciuti esatti anche dalla Commissione che esamina il progetto di legge, sarà nel primo anno di 7 milioni, e salirà gradualmente fino a 44 milioni.

All'invito fattogli di presentare un progetto di legge di riforma per la scuola media, egli risponde che è preparato; ma deve notare che nessun ministro ha creduto di convertire in progetto di legge le proposte fatte dalla Commissione speciale per la riforma della scuola media, perchè tali proposte non sono riuscite a penetrare ad imporsi nell'opinione pubblica.

Riconosce che ogni nella scuola media si va diffondendo quello spirito d'irrequietudine, che conduce, per ragioni poco serie, gli studenti a scioperare, e di che, preoccupato, ha invitato le Autorità scolastiche a studiare le cause di questo malcontento, ed a cercare di rimuoverlo e a reprimerli energiche di fronte ad atti di indisciplinatezza. Ricorda alcuni provvedimenti presi, mostrando come, ad esempio, l'istituzione dei Consigli di capi d'ufficio e dei Comitati dei padri di famiglia abbia dato buoni risultati. Trova tuttavia necessaria una riforma legislativa in proposito, e cita disposizioni di un disegno di legge da lui preparato per rinvigorire l'autorità dei capi d'istituto, ai quali deve essere sempre conservato, pure in minima parte, l'insegnamento. Tale disegno di legge costerà allo Stato un mezzo milione, ma il Paese non si rifiuterà a questo necessario sacrificio.

Dichiara che è più proprio il disegno di legge per l'Accademia della Crusca.

Per ciò che si riferisce ai bisogni delle Università, questi si riducono sotto tre capi: edifizi, materiale scientifico e didattico, personale subalterno. Al Ministero dell'istruzione sono pervenute domande per edifici universitari importanti 45 milioni di spesa. Le domande per materiale scientifico e didattico richiedono la spesa di sei milioni; quelle per dotazioni importano 890 mila lire. Le domande per assegni importano la spesa di un milione e 338 mila lire, ed il Consiglio superiore nella sessione ordinaria dell'ottobre diede il parere favorevole per 244 mila lire, e nella sessione di gennaio per 41.500 lire mentre la legge del 1909 non mette a disposizione del ministro che 110 mila lire; onde per accogliere le domande su cui il Consiglio si è pronunziato favorevolmente occorrono altre 106 mila lire. Come uscire da questo stato di cose? Espone un'idea che ha ancora accennato alla Camera dei deputati. Egli ha accertato che in molti casi in Italia si paga un quarto di meno di quel che si paga all'estero. Inoltre in Italia vi è una buona istituzione, quella dell'esonero dalla tassa scolastica. Ora, egli crede che occorra rivedere il regolamento relativo alla dispensa dalle tasse, ispirandosi al principio che lo studente per ottenere l'esonero deve appartenere a famiglia povera. Crede che non possa reputarsi antidemocratico il principio che le famiglie siano anch'esse chiamate a dare un contributo maggiore per rendere più proficua l'istruzione. E' anche necessario che, per rinvigorire la vita delle Università, concorrano gli Enti locali e l'erario.

Accenna al numero dei liberi docenti in Italia, che è di 3004, al quale bisogna aggiungere il numero dei professori ufficiali, che è di 1307.

Il ministro conclude dicendo che ogni può presentare a raccomandare all'attenzione del Senato il progetto di legge sull'autonomia universitaria, che raccomanda venga esaminato dall'Assemblea con tutta ponderazione, per contemperare le esigenze della finanza con i diritti della scienza italiana (*Applausi generali; molti senatori si congratulano con l'oratore*).

Si approva quindi l'ordine del giorno Rignl, accettato dal ministro, e la discussione dei capitoli del bilancio viene rinviata a domani.

Una riunione di deputati socialisti a Montecitorio

Roma, 1, sera.

Oggi si sono riuniti all'ufficio 1.° i deputati socialisti. Erano presenti gli onorevoli: Quaglino, Bissolati, Giacomo Ferri, Agnini, Marangoni, Cabrini, Pescetti, Turati, Montemartini, Morgari, Mancini, Musatti, Rondani, Prampolini, Giulietti, Chiesa, Bentini e Treves. Presa comunicazione di un telegramma da Benevento denunciante le pressioni, gli arbitri e le violenze consumate in occasione delle elezioni amministrative, si dà incarico all'on. Morgari di presentare un'interpellanza al proposito. Si dà incarico all'on. Bentini di rispondere alle richieste venute dai compagni di Apricena. Si delegano gli onorevoli Morgari, Bissolati e Treves di rappresentare il gruppo, insieme ai membri della Direzione del partito (Rigola, Ciotti e Spinotti) al Convegno che avrà luogo prossimamente a Trieste coi socialisti e le organizzazioni operaie di Austria-Ungheria. Sopra la mozione per il rincaro viveri, si delibera di insistere su di essa, e si dà incarico all'on. Bentini di rispondere all'on. Nitti ed al Governo, presentando al proposito un ordine del giorno. Si delibera poi di tenere apposite riunioni serali per esaminare la legge sui ferrovieri e la questione di Romagna. Si dà incarico all'on. Turati di prendere accordi coll'ex deputato Asoldi per provvedere alla nomina d'un definitivo segretario del gruppo. Sul progetto per l'industria serica, che verrà domani all'esame degli uffici, l'on. Cabrini, fatta la riserva di esaminare i singoli provvedimenti proposti, si dichiara fin d'ora contrario a qualsiasi modificazione o peggioramento delle leggi sociali (lavoro delle donne e dei fanciulli) a favore dell'industria. L'onorevole Treves invece vorrebbe che senz'altro si fosse contrari a tutto il progetto, sia perchè inefficace per l'industria, sia perchè contrario ai concetti politici ed economici cui si informa ora l'azione del gruppo. Protraendosi però la discussione, si delibera di tenere un'altra riunione questa sera alle ore 21.

Il prof. Chantemesse prevede una recrudescenza del colera

Parigi, 1, sera.

Il celebre prof. Chantemesse che si era molto occupato sulla estensione del colera, ha fatto ieri interessanti comunicazioni in proposito. Egli ha detto che quest'anno pur troppo il colera infierirà in quanto è avvenuto il pellegrinaggio alla Mecca in pieno inverno. Il dottore ha notato come i pellegrinaggi che avvengono in pieno inverno, come quelli in piena estate sono sempre pericolosi ed ha esposto con esempi pratici per quanto tempo i microbi del colera possono vivere senza produrre danno all'organismo, mentre poi scoppiano improvvisamente, provocando i danni effetti che tutti conoscon.

Un credito straordinario votato dalla Serbia per il viaggio del Re

Belgrado, 1, sera.

La Skoupchtina ha votato in prima lettura un progetto di legge per un credito straordinario di 200 mila dinari, destinato al viaggio all'estero del Re e del Principe ereditario.

Il ministro Milovanovitch ha fatto sapere che il Re si recherà a Roma a metà febbraio e che l'epoca della sua visita a Parigi non è ancora stata fissata.

Il Memoriale dei ferrovieri

come verrà presentato alla Giunta del Bilancio

I principali "desiderata,, della classe

Roma, 1, sera.

Decio Papa, del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, è nuovamente tornato a Roma per presentare alla Giunta del bilancio il memoriale promesso ai deputati nelle riunioni che ebbero luogo nel dicembre scorso, e che furono chiamate: « parlamentino ferroviario ». Allora i ferrovieri esposero i loro desiderata e le loro critiche al progetto Sacchi, ma furono invitati dai deputati a concretare quanto avevano esposto in un memoriale, e tale memoriale è stato adesso presentato.

Il memoriale, rivolgendosi ai deputati, dice: « Nella discussione, che ci auguriamo si faccia ampia, serena e completa, sentendo altresì gli interessati, rileverete i modesti limiti nei quali sono contenuti i desiderata dei lavoratori della strada ferrata. Non crediamo di aver fatto opera assolutamente competente, di aver colmato una lacuna e tanto meno di avere risolto una grossa questione ferroviaria. Disponemmo di scarsi mezzi, di poche ed incerte notizie, e di tempo breve. Possiamo però con sicura coscienza affermare che la grande maggioranza dei ferrovieri espresse in un concreto memoriale che illustriamo, le incalzanti loro necessità morali ed economiche, queste ultime rese insopportabili dal rincaro dei viveri, dalle angustie della lotta per l'esistenza. A guesie tentativo di persuasione siamo sospinti soltanto dalla giustezza della nostra causa. Il passato è pieno di amarezze. Una nuova delusione, dopo tanta ansia di attesa, sarebbe pericolosa ».

Le questioni generali esposte nel memoriale riguardano: 1) la riammissione in servizio dei licenziati e dei ritenuti dimissionari in seguito allo sciopero ferroviario dell'ottobre 1907 e il conseguente annullamento di tutte le punizioni inflitte in dipendenza dello sciopero stesso; 2) l'amministrazione dei capitali degli Istituti di previdenza da parte degli stessi compartimenti; 3) i premi per i minuti risparmiati; 4) la indennità di pernottazione; 5) le competenze speciali per il personale dei treni; 6) gli alloggi, l'indennità per la malaria, i soprassoldi per le località; 7) l'indennità di residenza notturna, ecc.

Il memoriale espone quale, secondo i ferrovieri, dovrebbe essere l'ordinamento da darsi alla gestione ferroviaria, e cioè: Una direzione generale che comprenda 4 centri: il segretariato generale, il servizio tecnico centrale, il servizio centrale degli approvvigionamenti, la ragioneria centrale e cassa; una direzione dei trasporti che comprenda 3 servizi: il servizio del movimento e traffico, il servizio della trazione materiale e navigazione, il servizio dei magazzini, una direzione dei lavori per la manutenzione e la sorveglianza delle linee, che comprenda due servizi: tecnico e amministrativo. Il servizio di movimento e traffico può suddividersi in sei uffici: segreteria, contenzioso, movimento traffico, veicoli, contabilità, personale. A tale servizio dovrebbero far capo 20 sezioni di movimento e traffico. Il servizio della trazione, materiale e navigazione può dividersi in sei uffici: tecnico, locomotive veicoli, naviglio, personale e contabilità. Il servizio dei magazzini può essere diviso in 4 uffici: inventari, personale, contabilità e materiali. La direzione dei lavori può abbracciare due servizi: tecnico ed amministrativo, a cui dovrebbero fare capo 20 sezioni. Il Memoriale espone quindi quale sarebbe l'economia che da tale ordinamento potrebbe trarsi. Si avrebbe anche una notevole diminuzione di personale, e cioè verrebbero ridotti da 307 a 108 gli ispettori capi, ridotti da 302 a 118 gli ispettori principali, e ridotti da 603 a 344 gli ispettori. Alla suprema dirigenza dell'amministrazione sarebbe preposto un direttore generale coadiuvato da un vice-direttore generale e dal Consiglio d'amministrazione. Il Consiglio d'amministrazione è presieduto dal direttore generale e si compone di otto membri scelti tra i rappresentanti di commercio dell'industria, tra i funzionari superiori di altre amministrazioni dello Stato (entrambi nominati dal ministro dei lavori pubblici), tra il personale d'amministrazione, con elezione a *referendum*.

Il Memoriale termina proponendo l'adozione per parte delle ferrovie della gestione economica di alcuni servizi.

Il controllo svizzero sulla navigazione del Lago Maggiore?

Serie apprensioni

Busto Arsizio, 1, sera.

Fra il Consiglio Federale Svizzero e la Società di Navigazione del Lago Maggiore è nata una curiosa questione destinata a provocare uno scambio di note diplomatiche.

Il Consiglio Federale protestando la promiscuità delle acque e il carattere internazionale del Lago Maggiore, tenta una ingerenza nelle cose interne della Società di Navigazione, che questa non vuole subire.

Il Consiglio Federale vorrebbe imporre alla Società di Navigazione degli esperti ingegneri svizzeri per i collaudi nelle visite e nelle ispezioni ai piroscafi della sua flottiglia.

Queste ispezioni, i collaudi e le visite sono ora affidate a ingegneri navali inviati dal Ministero della Marina, ma il Governo svizzero crede di avere serie ragioni in appoggio della sua pretesa.

Pare che la richiesta del Consiglio Federale sia stata redatta in tono molto conciso dal quale traspari l'intenzione di una seria azione e di energici provvedimenti, qualora la sua proposta non venisse accettata.

Il senatore Mangili, presidente della Società di Navigazione, si è recato a Roma per conferire col ministro.

La Società non vuole saperne di questa ingerenza del Governo svizzero, anche pel fatto che il Governo italiano non ha mai pensato di imporre tutele di sorta alla Società di Navigazione sul lago di Lugano.

In diverse stazioni locali si va parlando di sospensione di servizio, e questo serie apprensioni dànno a pensare.

Padre bestiale

Ivrea, 1, sera.

Un individuo monco delle gambe, un piccolo mostriciattolo, che alla bruttezza del corpo univa perversità d'animo, girava di paese in paese, domandando la carità. Egli conduceva con sè una sua giovine figlia dodicenne. Domenica egli capitò nel comune di Villareggia; e dopo avere bussato di porta in porta per la carità, a notte si recò alla canonica domandando ospitalità.

Il parroco ebbe compassione del povero monco e più ancora della figlia, dall'aspetto imbecille, e per la notte concesse ospitalità. Quale non fu però la sua meraviglia, quando, durante la notte, sentì lamenti, prima lievoli poi man mano più forti, pervenire dalla stanza ove aveva ricoverato i due mendicanti.

Egli, accompagnato da altri di casa, accorse. La piccola bambina piangeva, e raccontò di vergognose violenze subite da suo padre e delle sue sofferenze. La povera bimba fu rinviata a sua madre. Il monco venne arrestato.

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1911

212ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente	L. 5,386,000
Gioberge Leone	» 500
Celoria Fratelli	» 500
Guglielmino Giovanni e Figlia	» 200
Cornelio Giacinto	» 200
Soleri Carlo	» 200
Durante Carlo	» 100
Pelosi Ernesto	» 100
Baudino Eligio	» 100
Barbera Carlo	» 100
Oberi Pietro	» 100
Allona Giuseppe fu Giovanni	» 100
Malocco Domenico fu Michele	» 100
Tomasia Giovanni (Mobili)	» 100
Bo Giulia	» 100
Bo Lodovico (Commerciante)	» 100
Cavallo Albanga Giannina	» 100
Gorlier Giuseppe	» 100
Borgo Giuseppe	» 100
Falletti Italo di Carlo	» 100
Bernardi-Bogaier Adelaide	» 100
Carbone Paola Elisa	» 100
Morezzi Gino (cap. 1° art. da mont.)	» 100
Sapelli Giuseppe	» 100
Sapelli Anna	» 100
Audenino Piera	» 100
Giordano Antonio	» 100
Dagliatto G. Battista (calzolaio)	» 100
Maiocchi Raffaele fu Paolo	» 100
Monetti Abramo	» 100
Totale L.	5,390,000

I Signori Azionisti che hanno eseguito il pagamento integrale della loro quota di concorso possono ritirare presso l'Ufficio Ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, 4), i moduli da riempire per la richiesta delle tessere permanenti a cui hanno diritto, e copia del Regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

Gli insegnanti municipali e le tessere dell'Esposizione

Da varie lettere che ci sono pervenute, veniamo informati che il Comitato ha negato il trasferimento delle azioni dell'Esposizione agli insegnanti municipali, i quali le avevano sottoscritte prima di conoscere che il Municipio avrebbe dato la tessera di ingresso ai suoi maestri. Questa misura ci sembra inopportuna ed ingiusta. Il trasferimento dell'azione ai membri della propria famiglia è stato consentito a tutti, compresa altre categorie di impiegati municipali: non si comprende perchè debbano essere esclusi dalla concessione solo i maestri municipali. Se questa esclusione fosse irrevocabile, si verrebbero a colpire i maestri e le maestre che si sono mostrati più previdenti, più fidenti nel successo della grande iniziativa e più desiderosi di cultura, assicurandosi a tempo con sacrificio pecuniario l'ingresso all'Esposizione.

Per essi, e per essi soltanto, se la cessione ad un membro della loro famiglia dell'azione sottoscritta viene negata, la concessione della tessera d'ingresso fatta dal Municipio avrebbe a risolversi in nulla: ciò che, da parte del Comitato, sarebbe uno strano modo di ricompensare chi ha mostrato di aver fede ed ammirazione, nella sua opera ed ha dato di buon'ora il buon esempio ai colleghi, sacrificando cento lire delle proprie modeste risorse per procurarsi l'ingresso all'Esposizione, quando non poteva conoscere che esso sarebbe stato gratuitamente più tardi per concessione municipale.

Non dubitiamo che la questione sarà riconsiderata dal Comitato, e risolta con spirito di minor burocrazia e di maggior equità.

La Sezione della "Giovane Europa,,

Sotto il nome di « Giovane Europa » si è formata al Congresso della Società per la pace, a Stoccolma, la Federazione internazionale di tutte le Sezioni.

Nella nostra città una se è sorta, ed i promotori nella prima seduta hanno eletto il Comitato d'onore ed il Comitato esecutivo, nominando presidente il sindaco, senatore Rossi, per il primo, ed il chiaro scrittore Corrado Corradino per il secondo. La signora Rosalia Gule-Adami, presidente della Sezione di Milano, terrà domenica una conferenza nell'aula Vincenzo Troya, spiegando i concetti fondamentali della istituzione.

Un ordine del giorno dei ferrovieri cattolici

I ferrovieri cattolici ci comunicano il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese del Sindacato nazionale fra ferrovieri cattolici, protestando contro la malevola interpretazione fatta nel Senato, di atti incauti, in cui responsabilità morale non deve ricadere sui ferrovieri, fa voti perchè gli onorevoli deputati al Parlamento nazionale riconoscano la necessità comune a tutti gli agenti, più imminenti per le categorie inferiori, e provvedano al vero profitto della nazione, risolvendo dinanzi all'opinione pubblica la dignità morale dei ferrovieri, che rassiri di partiti ed interessi di casta hanno troppo menomato ».

Il freddo

Se dall'alba si indovina il giorno, come dice il proverbio, sarà prudente prepararci un rifornimento di mezzi difensivi contro il gelo. Il febbraio, infatti, nato l'altra mezzanotte ci ha portato un inasprimento di temperatura considerevolissimo. Alla stazione termometrica Bardelli, in corso Dante, si è rilevato questa mattina un abbassamento a gradi 13,7, vale a dire una differenza di 11 gradi dall'altramattina. Altro che la sperato arrivo dei primi zefiri della primavera! Del resto non occorreva consultare il termometro per accorgersi del sibilerino inasprimento: il naso e le orecchie dei poveri pedoni funzionavano benissimo questa mattina da istrumenti di segnalazione.

Prossimo arrivo della Regina Margherita

Per domani mattina è attesa nella nostra città la Regina Margherita. S. M. è stata chiamata dal desiderio di essere vicina all'augusta sua madre nella ricorrenza del suo 81.o compleanno. La Regina prenderà stanza nel Palazzo Chiablese e soggiornerà nella città nostra per quattro o cinque giorni.

Il Conte di Torino

E' partito ieri per Genova il Conte di Torino.

Partenze

Sono partiti per Roma il sindaco, senatore Rossi, e il senatore Casana.

La disgrazia d'una lingerista

La lingerista Teresa Sclavo, d'anni 61, mentre scendeva le scale della sua abitazione in corso Cairoli, n. 12, scivolò e cadde fratturandosi il malleolo destro.

Il dottor Colla del Municipio, accorso sul posto, le praticò bendaggi provvisori, quindi la consegnò a due guardie civiche, che con una barella la trasportarono al San Giovanni, dove fu medicata, ricoverata e giudicata guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Un incendio alla "Spa,,

In un deposito di carbone, sotto una tettoia della fabbrica d'automobili « Spa », in via Circonvallazione, alla Crocetta, si manifestò un incendio di poca estensione.

I lavori di spegnimento furono validamente iniziati dagli operai e compiuti poi a termine di due distaccamenti di pompieri accorsi col vice-comandante.

Andarono distrutti 50 metri quadrati di tetto e una parte del materiale per un valore di circa mille lire.

Furti

Vergnano Melchiorre, cameriere al servizio della ditta Carpanato, denunziò che durante il momentaneo abbandono in via De Sonnaz del carro di cui era in condotta, un ladro lo derubò di un collo di pezze di cotone, del valore di L. 145,65.

— Ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione di Antino Amalia, in via Bologna, n. 36 e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di circa L. 150 circa.

La scomparsa d'una tessitrice

E' un altro caso pietoso. Sabato scorso la tessitrice Augusta Sola-Vaggione martirata Posse, d'anni 21, abitante in via Exilles, 51, si allontanò da casa col pretesto di recarsi allo stabilimento Mazzonis per il suo lavoro cessante e non fece più ritorno.

La famiglia e il marito sono in grande angoscia, non sapendo spiegarsi la misteriosa scomparsa della giovane donna, tanto più che non vi era stato alcun screzio coi congiunti.

Quando lasciò la casa maritale la tessitrice era vestita d'una grossa grigia con camiciotto marrone a grossi quadretti e portava una mantellina lunga di stoffa grigio-scura. Aveva però, allontanandosi, preso seco un vestito di panno amaranto.

La giovane donna è di media statura, piuttosto magra e pallida, con capelli castano-chiari e occhi grigio-celesti.

Chi sapesse darne notizia alla famiglia o alla Autorità, farebbe opera degna e generosa.

Si spara una rivoltellata senza colpirsi

Il commesso Giuseppe Gaudano, di venti anni, si recò ieri, nelle prime ore del pomeriggio, mentre i viali erano deserti, al Valentino, nei pressi dello *Chalet*, decise a suicidarsi, per motivi che rimangono tuttora sconosciuti. Allora un istante in cui non passava nessuno, si sparò un colpo al petto, ma non si ferì.

Alla detonazione accorse una guardia civica, che gli impedì di sparare altri colpi, e lo accompagnò alla stazione, dove però non riuscì a farlo spiegare sui motivi dell'atto disperato. Lo consegnò allora agli agenti di P. S., che lo trattennero in arresto.

Infortunio

Il manovale Ascesano Giuseppe, d'anni 19, abitante in via Montanaro, n. 42, mentre lavorava nello stabilimento Sclopis in via Assia, n. 33, riportò una ferita lacero-contusa alla testa ed una contusione al piede destro. Trasportato al San Giovanni fu visitato dal dottor Campora, che lo giudicò guaribile in 20 giorni e lo fece ricoverare.

Investimento

Il venditore Cerri Olimpio, d'anni 36, da Manfova, abitante in via Roma, N. 23, fu investito in via Roma da una tranvia elettrica della Società Belga e riportò delle lesioni che il dottor Campora del S. Giovanni giudicò guaribili in giorni 12.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

All'egregio nostro concittadino signor *Sebastiano Guarenta*, che S. M. il Re, con recente decreto, su proposta di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, volle nominare cavaliere della Corona d'Italia, giungano graditi i nostri sentiti rallegramenti per sì degna ricompensa, tributata alle molte sue benemerenze, pubbliche e private.

Per chi vuol vestirsi bene e con eleganza

Un abito, oltre buona stoffa, deve avere taglio elegante e confezione ottima. Nel soddisfarmi perciò ai lettori la ditta Gandini e Lagatiola, notando che quest'ultimo fu tagliatore abilissimo in grandi Case torinesi. La sartoria, che dispone di una grande varietà di stoffe inglesi, è in via Alfieri, 3, p. t.o (vicino chiesa S. Carlo).

SPORT

IPPICA.

Premio Principe Amedeo

Ecco le iscrizioni chiuse il 1.o febbraio, alle ore 17, a Torino:

Comm. A. Centurini: Lybien II, Don Carlos — Conte E. Miniscalchi: Serpenet — Razza di Bernate: Alcimedonte, Stalfo, Marte, Broteo, Dejanira, Souram — Conte C. Canevaro: Votre Altesse, Claudia — Harry Rook: Patricia — Scuderia Pinciana: Welsh Rarebit, Mad. Joujou — Duca F. Cito: Diabolo — Sir Rholand, Carregrale, Desia, Kongoni, Ludalba, Otto, Marco Simone, Santa Frusta, Silver Simon — B. L. Guastalla: Ideal, Mimosa, Fragola, Garroveca — Comm. G. Modigliani: Bezières, Daisy II — Cap. M. Caccia: Lochinvar — Grimell-Da Zara: Miralm, Lusitania, Terricore, Miss Lelibeau — A. Chiantore: Wagram, Auserau, Verrocchietta — Razza Castilina: Seu' Wester — G. Lattes: La Montagnola — F. Testa: Arnolfo di Cambio, Francavilla, Golden Rent — P. Perfetti: Royal Ascot — La Montagna: Guardia.

Totale cavalli 56.

CICLISMO.

I volontari ciclisti di Torino

Domenica, 5 febbraio 1911, alle ore 14,30, alla Caserma Lamarmora del 4.o reggimento bersaglieri, il presidente del Comitato provinciale e locale V. C. A. di Torino, tenente-generale comm. Giuseppe Corradini, comandante la divisione militare, presenterà il comandante del reparto V. C. A. di Torino, tenente Agostino Durio.

I volontari sono convocati per le ore 13,30 precise dello stesso giorno al Distretto militare, via del Carmine, 12, in divisa e macchina per armarsi e quindi recarsi alla Caserma Lamarmora, dove avverrà la presentazione. Si prega vivamente di non mancare.

ALPINISMO.

Le gare di "sky,, nel Veneto rinviate

Vicenza, 29, sera.

Le gare regionali con gli sky promosse dallo « Ski Club Velo », che dovevano svolgersi sabato, domenica e lunedì, dovettero essere rinviate, perchè sull'altipiano di Asiago, per la prima volta, a ricordo di uomo, non vi è neve. Le gare per le quali vanno aumentando i premi si faranno il 12 corrente ove abbia a nevicare o nel venturo marzo.

Stato Civile di Torino

1.o febbraio 1911.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Barovero Luigi con Nicola Erminia — Bergonzi Lionello con Giacomazzo Caterina.

MORTI: Ramelli Delfina n. Vegno, d'anni 41, di Firenze, maestra municipale, corso Re Umberto, 73.

Carelli cav. Alessandro, id. 78, di Baldissero Alba, agiato, via Vanchiglia, 36 bis.

Serra Giacomo, id. 78, di Poirino, impiegato Intendenza finanza a riposo, via Galliari, 14.

Musazzi Vincenzo, id. 71, di Legnano, fonditore, corso Regina Margherita, 127.

Pizzarno Filippo Giacomo, id. 43, di Messina, impiegato Questura, via Carmine, 26.

Borione Carlo, id. 55, di Grugliasco, industriale, via Giorgio, 9.

Benello Giovanni, id. 74, di Torre Pellice, operaio, via Monte Pietà, 22.

Parnasa Luigia ved. Lotterio, id. 54, di Torino, casalinga, via Andrea Doria, 11.

Mascioni Francesco Onorato, id. 74, di Cuvio, incisore, via Cesana, 68.

Salino Caterina ved. Girardi fu Giuseppe, id. 57, di Foresto, pensionata, via Bazzo.

Bonacossa comm. avv. Achille fu Luigi, id. 73, di Dorno, pensionato, via Rivoli (villa Gina).

Cavalletto Giacomo fu Lodovico, id. 81, di Rivarolo Canavese, pensionato, via Regio Parco, 136.

Brotto Maria Luigia, id. 26, di Galliera (Padova), religiosa.

Tamietti Maria ved. Benedetto, id. 54, di Sale Castelnuovo, contadina.

Ricca Giorgio, id. 78, di Alba, cuoco.

Bosgna Maria ved. Bostico, id. 88, di Priocca, casalinga.

Ruggero Irene ved. Porro, id. 58, di Piazzo, cas. Campare Anna, id. 77, di Torino, artista.

Guglielio Rosa ved. Castamessa, id. 66, di Agliè, sarta.

Grandotto Paola ved. Ariesio, id. 88, di Tricerro, casalinga.

Eusebio Giuseppe, id. 55, di Moncalieri, ferrov. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

L'andamento della "stagione,, al Regio

Vediamo con piacere che il pubblico da qualche sera non diserta più il nostro massimo teatro, onde la seconda metà della *stagione*, consacrata al *Tannhäuser*, e *Tristano ed Isotta*, ed all'opera nuovissima dell'uruguajano maestro De Miero, si va annunciando sotto buoni auspicii.

E sarebbe assolutamente desiderabile che questi auspicii appiano si avverassero. Infatti il nostro Regio fin la sua vita sul filo di un rasoio, e un ingiustificato *astensionismo* potrebbe forse essere più tardi cagione di un intempestivo, ma inutile rimpianto.

Diciamo « ingiustificato », perchè, ad esempio, la *Loreley* è giunta anch'essa ad mai a cattivarsi le simpatie del pubblico; tant'è che questo pubblico, assai numeroso ieri sera in platea e nei palchi, e meno affollato — se anche maggiore di varie altre volte — nelle poltrone, rimerità gli applausi i principali esecutori, ormai sicuri e più efficaci nell'infondere anima e colore nelle loro parti.

Questa sera intanto, come già annunciammo, *Tannhäuser*.

E l'opera del Wagner — tale da potere accontentare anche i gusti degli antiwagneriani (quanti, del resto, sono ormai?) riescirà certo a richiamare in teatro quel pubblico, senza cui il palcoscenico è un corpo esangue, che va trascinando penosamente una vita affannosa e immeritatamente stentata.

La Compagnia "Città di Firenze,, al Vittorio Emanuele

La nuova Compagnia di operette « Città di Firenze », diretta da Dante Forconi, giunse a Torino, — a quanto mi si afferma, — alle 15 di ieri, e la sera del giorno stesso andò in scena.

Ciò può spiegare alcune cose: per esempio, il grave ritardo nel cominciare lo spettacolo, ritardo che indispettì e parve voler far abbassare vieppiù la temperatura del freddo ambiente con fischi di bufera provocati dall'attesa di un pubblico abbastanza affollato in platea e nelle gallerie, scarsissimo nei posti numerati. Ma, coll'alzarsi del sipario, lo stesso pubblico, od almeno una parte discreta di esso, cercò di riscaldarsi coll'applauso. E volle anche alcuni *bis*.

Per conto nostro preferiamo invece di attendere. Perchè se sulla scena notammo un discreto movimento; se la Zoada rivelò i pregi di una voce bella specialmente nel registro medio e piacque per una certa vivace signorilità di azione; se il tenore Fiori cantò con arte discreta e con una voce tenorile di bel timbro; se nell'orchestra riscontrammo tanto da poterci indurre a sperare, sotto la direzione dello Zenon, esecuzioni colorite e equilibrate; se infine qualche attore, fra esagerazioni indegne, ebbe pure qualche lampo di festiva genialità (e alludiamo al Pecori): è anche vero che della fretta dell'andare in scena furono frequenti e profondi i segni; che la Zoada fu tutt'altro che sicura nell'intonazione; che la massa in scena dimostrò assai maggiore sforzo di buona volontà, che non di buon gusto; che certi panni — e sovratutto l'ottetto — per quanto replicati parvero più una caricatura musicale, che non musica semplicemente.

Perciò — dicemmo — giova attendere un più grande raccoglimento, maggiore affiatamento, minore stanchezza ed altre cose ancora, che ci ripromettiamo da *La principessa dei dollari*.

L'impressione generale fu, ad ogni modo, che questa Compagnia può darci qualche buona esecuzione, perchè buoni elementi e desiderio di far bene evidentemente non mancano. E soltanto a questa stregua possiamo tener buoni gli applausi, ed anche i *bis*, fra cui quello, immancabile, abbastanza meritato del duetto tra la Zoada e il Fiori, con cui si chiude il primo atto.

« Il primo atto di che? ».

Ah! è vero! L'avevamo dimenticato! Ma di quale operetta può trattarsi, dato il *debutto* di una Compagnia, che non sia novantotto volte su cento *La vedova allegra*?

"Fanciulle ribelle,, al Carignano

Domani, venerdì, la Compagnia Carambo-Scognamiglio dà la prima rappresentazione dell'operetta di Strauss: *Fanciulle ribelle*. Sarebbe l'ultima della *Figlia del brigante*, come spettacolo d'onore di Maria Ivaldi.

"In fondo al cuore,,

In fondo al cuore è la commedia in tre atti, di Guglielmo Zorzi — nuovissima ancora per noi — che la Compagnia di Virgilio Talli metterà in scena domani sera, venerdì, all'Alfieri.

L'aggressione dei due carabinieri a Sordevolo

Il grave stato del carabiniere ferito

Biella, 1, sera.

Si conoscono ora altri particolari sulla ribellione ai carabinieri avvenuta ieri notte a Sordevolo. Una comitiva di buontemponi della città aveva ideato di fare una scampagnata, e cioè una satirica dimostrazione sonora a base di latte da petrolio, di campane ed altri strumenti clamorosi, in onore di una ragazza assai nota in paese, e che doveva passare presto a nozze.

Mentre si iniziava la strana dimostrazione, la ragazza, che era già stata precedentemente insultata, allarmata corse a chiedere aiuto a due carabinieri, i quali accorsero di accompagnarla; ma questo fatto irritò quelli della comitiva, che cominciarono a lanciare sassi contro i carabinieri e contro la ragazza. I carabinieri spararono alcuni colpi di rivoltella in aria per intimorire gli assalitori; poi, siccome la sassaiuola si faceva più fitta, uno dei carabinieri sparava sulla folla, mentre l'altro, il Recchia Cosimo, veniva aggredito da qualcuno dei dimostranti e ferito con una campana. Il carabiniere stramazzò a terra ferito gravemente. Il colpo gli aveva fracassata orribilmente la faccia, facendogli anche cadere due denti. Il suo stato era ieri assai grave: anzi si diceva che egli era moribondo. Ora però è fuori di pericolo; ma è certo che anche guarendo dovrà lasciare il servizio, perchè sarà riformato.

Appena conosciuta la gravità del fatto, si sono recati oggi a Sordevolo il sottoprefetto Carandini, il giudice istruttore avvocato Maggiora, il delegato capo Spadetta, il tenente e il maresciallo dei carabinieri con numerosi militi. Venne aperta una severa inchiesta; e si sono tratte in arresto nove persone, che sono gravemente indiziate come partecipanti alla violenta scenata. Si ricercarono anche gli altri individui, supposti complici: ma costoro forse sono nascosti, poichè non è escluso che i carabinieri aggrediti, sparando, abbiano ferito qualcuno dei dimostranti.

I nove arrestati sono stati tradotti a Biella e accompagnati alle carceri giudiziarie. L'inchiesta intanto continua.

Il raccordo ferroviario Voltri-Mele

Una questione di vivissimo interesse per Alessandria

Alessandria, 1, sera.

Quest'oggi nel salone del nostro Consiglio provinciale si tenne un'importante riunione promossa dalla Presidenza della Deputazione provinciale e della Camera di commercio per l'esame del progetto di raccordo ferroviario Voltri-Mele.

Il progettista, ing. Giulio Sabet, di Genova, presentato dal conte Zoppi, prende la parola e con rapido e chiaro cenno illustra il progetto, che è quello di ricongiungere il valico del Turchino e di mettere in valore. Alla distanza di soli 5 Km. dal suo imbocco, passa la linea litoranea Genova-Voltri, che fra poco avrà un doppio binario. Con 5 Km. di doppio binario e con una spesa di poco più di 4 milioni, in un anno e mezzo di tempo si può aver dotato il commercio dell'Italia superiore di un'arteria nuova dal mare fino ai di là dei monti. Per ragioni di pendenza la Voltri-Mele avrà a dentiera centrale. Mentre adunque i Giovi, affollati, rappresentano il più grave incubo del nostro commercio, si potrebbe, con spesa assai limitata, aprire questa cupola via, nella quale si istraderebbe, per naturale circostanza di cose, tutto il traffico diretto ad Alessandria, che raggiunge il terzo del traffico totale del porto di Genova. E' evidente quindi il vantaggio diretto che alla nostra provincia ed al Piemonte risulterebbe, ed il vantaggio indiretto alla Lombardia, la quale avrebbe alleviato il traffico delle sue congestionate vie dal lavoro del loro onere attuale.

Ma il punto più importante per noi è quello che l'ing. Sabet fece seguire, passando in rassegna con rapido sguardo il programma ferroviario che si va formando, delineando e consolidando nell'Italia superiore. Si tende a

ULTIME NOTIZIE

Lo scarso entusiasmo dell'Ungheria per le enormi spese navali

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, sette.

Nel pomeriggio si è nuovamente radunata la Commissione per la marina delle Delegazioni ungheresi. Ha preso per primo la parola il delegato Francesco Nagy. Egli dice che, di fronte alle gigantesche spese fatte dal comandante della marina, si trovano titubanti, non soltanto i partiti di opposizione, ma anche quelli che accordano la loro fiducia al Governo. Se però si considera la situazione, noi troviamo che la nostra marina, qualitativamente, è assai indietro a quella delle altre grandi Potenze, per esempio, l'Italia. L'oratore osserva che gli ungheresi, se devono sopportare nuovi sacrifizi per la ricostruzione della flotta austro-ungarica, domandano almeno di avere qualche compenso, cioè una partecipazione nella costruzione delle navi. Egli osserva che non basta che sia affidata ad un cantiere tedesco la costruzione di una *Dreadnought*. Se, finora — egli dice — l'opinione pubblica ungherese non fu molto a favore della flotta si è perchè questa è rimasta sempre estranea all'Ungheria. Verso l'Ungheria, si è molto ristretti nelle concessioni: tutte le istituzioni marinare, all'infuori dell'Accademia della marina, si trovano in Austria.

Prende poi la parola il delegato Szullo. Egli dice che desidererebbe vedere adottato il principio di una ricostruzione graduale delle navi, che importerebbe minori aggravi finanziari. Se però il Governo si assume la responsabilità di nuovi pesi finanziari, egli li voterà; domanda però che all'Ungheria siano dati dei compensi come già hanno detto gli oratori precedenti.

Poi parla il relatore Rosenberg. Egli dice che si deve affrontare il problema navale apertamente e votare con sincerità. Se vi è qualcuno il quale creda che l'Austria-Ungheria possa fare a meno di una forte marina da guerra, deve avere anche il coraggio di trarne le conseguenze e votare contro il bilancio della marina che richiede 70 milioni all'anno per il suo mantenimento, senza nessun ulteriore sviluppo.

Le repliche al relatore sono brevi. Il delegato Luria dice che sarebbe stato meglio cominciare con una generale riforma dell'esercito e proseguire poi nella riforma della flotta. Domanda spiegazioni al Governo sulle direttive del futuro sviluppo dell'esercito stabile e del suo costo. Insiste, ancora a lungo, sulla necessità che l'Ungheria abbia parte nelle forniture per l'armata e per la marina.

Il delegato Battiani accenna alle eccellenti qualità del corpo degli ufficiali e dell'equipaggio. «Però — egli dice — la marina non sente di avere nulla di comune coll'Ungheria».

Il delegato Mezzossi esprime la persuasione che, per quanto la flotta austro-ungarica si sviluppi e progredisca, l'Italia non vorrà mai rimanere indietro. Si domandano alla Nazione ungherese dei pesi assai superiori a quelli che può sopportare.

Il relatore Rosemberg osserva, infine, che la votazione dell'attuale bilancio non importa alcun ulteriore programma. La seduta è tolta ed è rimandata al prossimo giorno.

Alla Camera francese
si riaprirà la discussione sulla politica estera?

Parigi, 1, sera.

Il deputato socialista unificato Dumas ha l'intenzione di interpellare il ministro Pichon sulle voci concernenti il nuovo prestito russo, per provocare una discussione sulla politica generale estera. Questa discussione è resa necessaria, secondo lui da molti dubbi che le dichiarazioni di Pichon e di Aehrenthal non hanno dissipato. Si parla di pace e ci si arma sempre; si pretende che, avendo la Russia fortificata la propria frontiera, l'alleanza franco-russa non sia che un ricordo.

I socialisti hanno l'intenzione di opporsi a qualsiasi emissione di nuovo prestito russo, nel caso in cui la Russia ne avesse l'intenzione.

Le crudeltà e i maltrattamenti contro gli ottomani bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 1, sette.

Quattro deputati bulgari al Parlamento ottomano hanno presentato al Gran Visir un Memoriale, in cui si richiama l'attenzione del Governo sulle deplorevoli condizioni della popolazione cristiana nei distretti di Istib, Kotschana e dei *rilmet* di Uskub. I deputati bulgari hanno richiamato l'attenzione speciale sulle sentenze di morte e sulle condanne a vita di cui furono vittime certi ottomani bulgari. Dei contadini furono arrestati come implicati nell'assassinio di certo Moslema, e senza che si fosse alcuna prova contro di loro furono maltrattati e ridotti in cattivo stato. Ventidue contadini sono stati torturati e battuti in modo più crudele. Qualche giorno dopo questi fatti, altri trentadue contadini di Sendik subirono gli stessi maltrattamenti. Nell'ultima quindicina trentadue contadini di due villaggi e quindici altri abitanti di Istib furono arrestati e condotti in prigione, e costretti da minaccie della più orrenda tortura a firmare una confessione dettata loro da Ali Effendi. Ali Effendi è un ufficiale, noto per la sua crudeltà, tanto che venne soprannominato «rompitore di ossa». Nella città di Kotchana 535 bulgari sono stati tenuti in prigione per parecchi mesi, imputati in una associazione rivoluzionaria. Tutti i prigionieri erano stati tenuti insieme, in condizioni sanitarie pessime, tanto che parecchi di essi morirono. Quasi tutte le Autorità e nobiltà di Kotchana sono in prigione, e sono state battute e torturate.

(*Daily Chronicle*).

Le difficoltà della spedizione turca nel Yemen

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, sette.

La *Zeit* riceve da Uskub che la spedizione militare approntata dal Governo turco sul Yemen procede con grande difficoltà. In virtù ad una vecchia legge le reclute possono esentarsi dal recarsi in quel lontano paese, pagando 50 lire turche, e cioè 115 franchi. La gente approfitta di questa legge, così che riesce impossibile completare i battaglioni.

Sinora 600 persone hanno pagato questa somma per il riscatto. Si chiedono denari da tutte le parti, e si prendono somme a prestito pagando anche il 150 per cento di interesse. Sinora solo in Macedonia sono stati pagati 300 mila franchi, e così il Governo incassa, ma si trova senza soldati.

Il malumore germanico contro il Vaticano

Importanti dichiarazioni del Governo del Wurtemberg

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, sette.

Tra le polemiche che vengono agitate dalla stampa tedesca a proposito delle relazioni tra la Germania e il Vaticano, acquistano importanza le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei deputati del Wurtemberg, dal ministro dell'istruzione, per il Governo. Egli disse: «E' importante esaminare l'effetto che il giuramento anti-modernista potrebbe avere sul lavoro scientifico delle università. Il vescovo di Rathenburg mi ha assicurato che i professori delle università saranno esclusi dal giuramento. Tuttavia, in avvenire, il giuramento può venire imposto anche a questi, ed allora la libertà d'insegnamento, che in materia religiosa è già necessariamente limitata, subirebbe una limitazione di più; ed in questo caso ci si può chiedere se il giuramento possa andare d'accordo col principio del libero insegnamento. Purtroppo, le ultime disposizioni papali hanno ancora accentuata questa situazione. Di fronte ad essi, occorre, perciò, conservare calma e sangue freddo. Per ora, l'obbligo del giuramento è esteso soltanto ai preti, che hanno cura di anime, e quindi gli impiegati dello Stato sono esclusi».

Il ministro passa quindi a discutere la nuova condizione in cui si trovano i preti, che adesso possono da un giorno all'altro essere tolti dal loro posto:

«Queste misure, sebbene fossero necessarie, non sono state prese troppo radicalmente. Tutti questi avvenimenti nel campo della Chiesa attirano l'attenzione dello Stato. Il nuovo sviluppo della Chiesa cattolica è di tale natura da accentuare il contrasto esistente fra la Chiesa e lo Stato e rende necessarie delle spiegazioni. Nel campo finanziario una simile spiegazione è già allo studio».

Il ministro chiude il suo interessante discorso colle parole: «Noi non vogliamo la guerra; vogliamo la pace e daremo sempre alla Chiesa quello che le viene; ma ci dovrebbe essere reso possibile il diminuire, quanto si può, l'attrito fra i due enti, Chiesa e Stato».

Riguardo al discorso dell'ambasciatore Muehlberg a Roma, il *Berliner Tageblatt* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Roma, il quale avrebbe parlato con un'alta personalità della Curia. Questa ha detto: «Nei circoli vaticani si è molto sorpresi sul chiasso fatto attorno al discorso, che non si riferiva che agli avvenimenti dell'anno passato (enciclica di San Carlo Borromeo) e non ha nulla a che fare col giuramento anti-modernista. Si sbaglia, in Germania, supponendo nel discorso dell'ambasciatore l'annunzio di una rottura politica o, per lo meno, di una politica più severa da parte della Germania verso il Vaticano. Quando il discorso fu tenuto, esso non fece alcuna grande impressione sui presenti».

Peraltro, si aggiunge che il testo del discorso dell'ambasciatore Muehlberg non è conosciuto ufficialmente in Germania.

Il *Volksbureau* non ha citato che dei passi isolati. Il testo del comunicato è stato pubblicato dall'organo cattolico la *Koelnische Volkszeitung*. La stampa liberale dubita, a torto od a ragione, della autenticità di esso, anche perchè esso sarebbe molto più energico e tagliente di quello che, dalle citazioni messe in giro, si sarebbe potuto attendere.

Una intera famiglia avvelenata

Vienna, 1, sette.

I giornali dicono che in una baracca della fabbrica di cementi Wils, presso Reutte, nel Tirolo, sono stati trovati morti quattro operai italiani, il padre coi suoi tre figliuoli, in seguito ad avvelenamento mediante l'esalo di carbonio.

M. Doumic tratta un tema di conferenze su Molière

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Un altro avvenimento parigino è stata la conferenza di Maurizio Donnay su Molière, colla quale l'oratore ha cominciato un corso di conferenze sul grande commediografo. Una vera folla di autori ed attori si era riunita ad ascoltare il valente oratore. Fra gli uditori erano Bourget, Lemaître, Capus, Tarde, Barrès, ecc. Il conferenziere studia la giovinezza di G. B. Poquelin e fa un'analisi acuta della sua infanzia.

La conferenza ha ottenuto vivo successo.

Due vittorie dell'aviazione militare francese

Da Chalons a Sartory e da Parigi a Bordeaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sette.

La Francia, nonostante il rigore straordinario della stagione, può oggi vantare una magnifica giornata aviatoria di più. Gli avvenimenti sono stati parecchi, e tutti sono riusciti con esito brillantissimo; ed essi, siccome gli aviatori di oggi sono quasi tutti ufficiali, attestano sopratutto il magnifico sviluppo raggiunto dall'aviazione militare francese.

200 kilom. in due ore

Le prove sono avvenute, o, per meglio dire, sono cominciate stamane. Due ufficiali sono partiti da Chalons, recandosi a Sartory, compiendo questo *raid* alla velocità di 110 chilometri all'ora. Infatti il tenente Menard ed il capitano Camin hanno compiuto tale viaggio di oltre 200 chilometri in poco più di due ore, conquistando così il *record* della velocità per voli di due persone. Sul campo di Chalons faceva stamane un gran freddo, ma splendeva il sole sulla pianura coperta di ghiaccio e di brina. Il tenente Menard decise di profittare di un minuto in cui il vento era diventato meno tagliente, per tentare un *raid* aereo. Perciò ha fatto trarre dall'*hangar* il suo biplano *Farman*, e si è messo al volante prendendo seco come passeggero e come osservatore militare il capitano Camin.

I due partenti hanno deciso di recarsi al campo di Sartory. Alle 9,30 il biplano si stacca dal suolo, ed ascende subito a grande altezza con un magnifico slancio tra le ovazioni augurali di tutti i presenti. La notizia della partenza è stata subito telefonata a Versailles, presso cui si trova il campo di Sartory, dove poco dopo si è riversata una grande folla, composta in massima parte di *sportmen*, di ufficiali e di soldati. Mentre tutti costoro con il naso in aria scrutavano l'orizzonte impazienti, i due aviatori facevano felicemente e rapidamente la lunga strada aerea, filando in mezzo alla brezza glaciale, dalla quale per altro cercavano di difendersi mediante un apposito riparo. Il viaggio si svolgeva splendidamente, senza il minimo incidente, e verso le 11,25 un immenso clamore di applausi e di evviva segnalava l'apparizione della macchina aerea sul cielo di Sartory. Il biplano si avanzava superbamente a grande andatura. Giunto sul campo, ha eseguito un magnifico volo *plané*, toccando terra felicemente alle 11,35. I due aviatori sono balzati subito a terra in mezzo all'entusiasmo della folla, e si sono recati a rifocillarsi, mentre tutti sollecitavano un racconto particolareggiato del viaggio, che, peraltro, privo come era stato di peripezie, non permetteva ai due aviatori che di esprimere il proprio compiacimento per la riuscita *performance*.

600 kilom. in 6 ore e 40 minuti

Mentre Menard e Camine volavano da Chalons a Cartory, un'altra macchina aerea portava un altro ufficiale francese da Parigi verso Pau; era il capitano Bellenger, il quale ha spiccato il volo dalla cosidetta Casa Bianca di Vincennes. Anche qui fin dall'alba il cielo era nitidissimo, ma il freddo estremamente crudele. Il capitano Bellenger ha cominciato di buonissimo ora coi propri soldati la verifica dell'apparecchio, preparandosi per il suo lungo viaggio. Egli è munito di un monoplano *Blériot*, il quale, dopo una accurata toilette viene tratto dall'hangar alle 8,20. I soldati e gli ufficiali si radunano intorno alla macchina che già freme rumorosamente. Il capitano Bellenger saluta ancora una volta i suoi superiori, presenti, e pronto prende posto sulla macchina. Questa docilmente si eleva. Il pilota risponde al saluto di tutti con un sorriso pieno di fiducia, con il gesto cortese.

Sono le 8,30. Il monoplano fa subito un bel volo di altezza, quindi si dirige rapidamente, sicuro, lungo il proprio itinerario, che l'aviatore ha accuratamente studiato sulla carta. Pochi momenti dopo la macchina scompare nella parte sud-sud-ovest. Il viaggio intrapreso dal Bellenger è veramente notevole e grandioso. Vi ha contribuito ad organizzarlo l'associazione generale aeronautica, perciò lungo il suo cammino l'aviatore troverà parecchi punti di sosta preparati, ove potrà fare i propri rifornimenti secondo un programma che l'aviatore è rigorosamente di rispettare con scrupolosità militare. Primo di questi posti è fissato a Pont le Voy, che è a 170 Km. di distanza dal luogo di partenza. Bellenger vi arriva alle 10,30, ed atterra felicemente. La prima parte del viaggio è riuscita in modo magnifico. L'aviatore è entusiasta della sua macchina completamente inglese.

Il racconto del capitano Bellanger

Il capitano Bellanger ha fatto in questi termini la narrazione del suo viaggio. Egli è partito da Vincennes, e si elevava subito a duecento metri, poi seguiva la ferrovia di Etampes, lottando in velocità con un direttissimo che poco per volta egli lasciava indietro. Forti ondate di vento sulla foresta lo obbligavano a salire sino a mille metri. Egli seguì il corso della Loira. Così giunse a Blois ove scendeva alle 10,32 all'aeredromo di Pontlevoy, a 25 Km. al sud-ovest di Blois. Egli ricevette accoglienze sin troppo cordiali, più di quanto egli credeva, cosicchè lo trattennero maggiormente di quanto erano le sue intenzioni.

«Quando partii — racconta — erano le 12,22. Mi innalzai a duecento metri contro il vento che si era fatto più violento ancora. Io seguii la strada di Poitier, ma l'orizzontarmi mi era particolarmente difficile. Finalmente, dopo essermi chiesto parecchie volte se non avevo commesso qualche errore, potei riconoscere la strada che io seguivo, che era la strada giusta. Giungevo infatti poco dopo all'aeredromo che riconobbi per la forma caratteristica dei capannoni e degli hangars, ed ivi scesi senza incidenti.

Sopwith vola alla presenza di Re Giorgio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, sette.

Dietro invito del Re, l'aviatore inglese Sopwith ha fatto un volo quest'oggi, al castello di Windsor, alla presenza di Sua Maestà. Il volo fu riuscitissimo, e l'aviatore, il quale ha appena 22 anni, venne assai complimentato dal Re che si interessò moltissimo dell'esperimento. Sopwith ha guadagnato, come sapete, nello scorso dicembre il premio del barone De Forest di cento mila lire per il suo bel volo dall'Inghilterra al Belgio, compiuto sopra un apparecchio completamente inglese.

Spaventosa esplosione di dinamite a New Jersey

20 morti e 600 feriti

Una serie di disastri ferroviari

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, sette.

Una esplosione di dinamite, che ha provocato danni enormi ed un panico, ed in cui si hanno a lamentare parecchie vittime, è accaduta oggi a Jersey City. Il deposito era situato sulle rive dell'Urth. L'esplosione fece l'effetto di un terremoto. Gli edifici vicini furono scossi e subirono gravissimi danni. Gli effetti del disastro furono notati perfino a 12 miglia lontano. Tutte le strade che in quel momento, essendo mezzogiorno, erano assai affollate, furono ricoperte di rottami, di vetri, di tegole. I feriti sono numerosissimi. La casa di Pierpont Morgan di Wall Street fu pure assai danneggiata. Al di là del fiume i danni furono pure enormi. L'edificio degli emigranti in cui si trovavano in quel momento ricoverati molti italiani, ungheresi, russi ed austriaci, fu danneggiatissimo: gli emigranti subirono un grande panico; non ci volle poca fatica per calmarli. Sotto le macerie si calcola che siano periti da 15 a 20 individui. I pompieri hanno subito proceduto all'opera di spegnimento, e stanno estraendo i cadaveri.

(*Daily Chronicle*).

I particolari del disastro

Sulla catastrofe si hanno questi particolari. Un pontone carico di dinamite ed ancorato ad una delle numerose banchine dell'Hudson è esploso. Il pontone conteneva circa 60 tonnellate di esplosivi. L'esplosione fu spaventevole e scosse tutta la regione. I grattacieli vacillarono con grande terrore degli abitanti. Nel distretto Waird Street, migliaia di vetri furono spezzati, ed il panico si sparse in un baleno in tutta la Jersey City non è ancora calmato.

E' impossibile dire attualmente l'ammontare esatto dei danni. Il pontone, a bordo del quale l'esplosione è avvenuta, apparteneva alla compagnia del *Central Railroad* di New Jersey. La banchina lungo la quale era ancorato il pontone è stata ridotta in frantumi. Intorno al luogo della esplosione non rimangono che delle rovine. La prima impressione fu che un terremoto avesse scosso la regione. In un raggio di più di quattro chilometri tutta la gente fuggiva in ogni direzione.

Un telegramma ulteriore dice che, secondo un rapporto venuto da parecchi distretti il numero dei morti, vittima della esplosione ammonta a venti, e quello dei feriti a seicento.

Per un caso abbastanza straordinario, soltanto una parte del carico del pontone esplose. Una ventina di tonnellate, su sessanta che aveva a bordo la nave esplosero. Lo scoppio fu sentito in un raggio di sessanta chilometri. I danni sono considerevoli in un raggio di cinque chilometri. La esplosione è avvenuta mentre dodici operai polacchi scaricavano alcuni vagoni pieni di dinamite, e portavano il loro pericoloso fardello a bordo del pontone. Dopo l'esplosione di questo e delle navi che si trovavano ancorate poco lungi, non rimaneva più nulla.

(*Journal*).

Un treno precipitato in un fiume?

Tutti i viaggiatori sarebbero annegati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sette.

L'agenzia Information comunica ai giornali questo dispaccio da New York che annuncia una catastrofe veramente terribile: «A mezzanotte e quattordici, dice il dispaccio, il ponte che traversa il fiume davanti a Newarka è crollato al passaggio di un treno viaggiatori. I viaggiatori sono precipitati con le vetture, e sono annegati. Mancano particolari».

Direttissimo deragliato

Una trentina di morti

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 1 sette.

Un terribile accidente è avvenuto oggi sulla ferrovia da Valenza a Torre Blanca. Il direttissimo che era partito ieri sera in mezzo a spaventosa tempesta, ha urtato in seguito al rammollimento del terrapieno su cui si trova il binario, in seguito alle piogge persistenti. La catastrofe fu provocata da una frana. Sino a questo momento sono stati raccolti una trentina di morti. Mancano particolari.

(*Journal*).

Tre accidenti ferroviari in Francia

Un morto e tre feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sette.

Continua la serie degli accidenti ferroviari. Alla stazione di Clamart due treni si sono urtati: due viaggiatori sono rimasti feriti.

Ad Oran, sulle ferrovie dello Stato, un treno è deragliato. Il macchinista è stato ferito, mentre i viaggiatori se la sono cavata con grande spavento. La circolazione è rimasta interrotta, e lo è ancora attualmente. E' necessario il trasbordo.

A Nantes un treno ha investito e schiacciato il ferroviere Gauthier, che lascia la moglie e parecchi figli.

La condanna a morte di un condannato a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Carlo Philippo, noto anche sotto una mezza dozzina di pseudonimi, ha la specialità di assassinare le prostitute.

Nel giugno del 1909, a Saint-Geraud Les Puis, egli uccise la signora Roquet, padrona prostituta, presso la quale egli lavorava sotto il nome di Broçon; poi fuggì dopo aver preso una somma di denaro alla sua vittima.

Dopo qualche tempo, quando già più non si sperava di rintracciare l'assassino, a Lalteycour, avvenne un delitto simile: la signora Bonard, prostituta, fu trovata morta nel suo letto: i suoi gioielli erano scomparsi e col gioielli era scomparso un suo garzone che era stato assunto sotto il nome di Ecroix. Tra i due delitti vi era molta analogia e si capì che dovevano essere stati compiuti dalla stessa mano.

Poco dopo questo secondo delitto, veniva arrestato un individuo che diceva chiamarsi Leroy; ma stretto da mille domande dovette confessare di essere Philippo, ed oggi costui è comparso innanzi alla Corte d'Assise di Moulins, dove lo precedeva una condanna a morte per il suo primo delitto e parecchie altre condanne minori.

Alle 9 comincia il processo. L'imputato è un uomo piccolo, sornione, che abbassa continuamente la testa.

Il presidente comincia con un interrogatorio minuzioso. Volta a volta, per tutta risposta, l'imputato recita passi *Sul genio del Cristianesimo* di Chateaubriand, che egli ha letto in carcere.

A grande fatica si è riusciti a far dire qualche cosa all'imputato. Ha detto che rifiutava di riconoscere la Corte d'Assise di Moulins, perchè egli dipendeva da una giustizia più alta di quella degli uomini. Aggiunge che l'accusa contro di lui è stravagante e confonde i suoi due delitti, dicendo che il processo era già stato fatto. Poi Philippo continua nella sua citazioni alla Chateaubriand. Ad un certo punto pronunzia la parola: «rimorso», ed il presidente coglie a volo questa parola e gli chiede se deplora il suo delitto. L'imputato risponde che ha dei rimorsi, ma che non deve rendere conto agli uomini. Solo la giustizia divina dovrà averne conoscenza! Egli si rifiuta, in seguito, di discutere le circostanze accertate contro di lui, e il presidente è costretto a sospendere l'interrogatorio.

Il difensore, in base al contegno dell'imputato, presenta delle conclusioni perchè Philippo sia esaminato da periti alienisti; ma la Corte respinge la domanda, e i giurati rispondono affermativamente sulla colpabilità dell'imputato, gli negano le attenuanti, ammettono la premeditazione e non concedono l'infermità mentale.

La Corte dovrebbe condannare a morte l'imputato, ma, dato il curioso caso della precedente condanna a morte, si limita a confermare quella prima sentenza.

Un governatore russo ferito mortalmente da una fucilata

Berlino, 2, sera.

Telegrafano da Bouthel (Slesia alla *Morghen Post*, che, vicino alla città frontiera russo-polacca di Kielle, il governatore russo De Wella, fu mortalmente ferito da una fucilata, in pieno petto, durante una partita di caccia. L'autore di questo attentato, pel quale si attribuisce movente politico, è sconosciuto.

(*Journal*).

Le fortificazioni di Flessinga discusse alla Camera olandese

L'Aia, 1, sette.

Alla Camera, durante la discussione generale del bilancio, il senatore liberale Staal, ex-ministro della guerra, ha detto che il Governo ha fatto, presentando il progetto per la difesa della costa, un atto di coraggio; ma non un atto scientifico e di fatto.

«E' mia opinione — dice l'oratore — che il migliorare le nostre posizioni verso la frontiera dell'est sarebbe preferibile, dal punto di vista strategico, in quanto che un attacco proveniente dall'ovest è molto più difficile. La nostra linea di inondazione non è sufficiente per la difesa dell'Olanda, ed ecco perchè il Governo avrebbe dovuto dare la preferenza al compimento delle fortificazioni d'Amsterdam».

Van Voorst Tot Voorst, cattolico, esprime il desiderio che l'Olanda non si lasci intimidire dal rumore sollevato dalla stampa estera, che ha intenzione come le fortificazioni di Flessinga costituiscano un atto poco amichevole verso il Belgio e cenile verso l'Inghilterra.

«Noi dobbiamo — soggiunge l'oratore — continuare a fare tranquillamente quanto richiede l'interesse del paese. Il rumore sollevato dalla stampa estera prova, in ogni modo, che la nostra posizione in Europa, grazie alla situazione privilegiata del nostro paese, è più importante di quanto si supponga».

La Fed. Naz. dei lavoratori della terra e il collocamento delle mondariso pel 1911

Bologna, 1, sette.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo nella sede della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, un convegno delle organizzazioni interessate per discutere in merito al collocamento nelle risaie del Piemonte e della Lomellina durante la prossima campagna di monda. Erano intervenuti i rappresentanti di Mantova, Bologna, Reggio, Carpi, Mirandola, San Felice, Chiale d'Emilia, Guastalla e Cento.

Dopo la relazione fatta in proposito dalla segretaria della Federazione, è stato approvato un ordine del giorno, col quale si delibera che anche per la stagione di monda 1911 si debba fare il collocamento, e che la Federazione convochi subito una riunione, per trattare coi conduttori di fondi di Piemonte e di Lomellina, il collocamento di mondine; che subordinatamente all'esito dell'adunanza la funzione del collocamento sia demandata esclusivamente alla Federazione nazionale; che vengano diffidate le organizzazioni locali ad aprire trattative e stringere contratti direttamente coi conduttori di fondi, e che dei contratti fatti in contravvenzione di queste disposizioni la Federazione rifiuti ogni responsabilità, denunziando anche le organizzazioni dei paesi di risaia; che le organizzazioni comunichino non più tardi del 15 febbraio alla Federazione nazionale l'elenco completo delle mondine che intendono recarsi in risaia, indicando possibilmente sin d'ora se appartengono a famiglie di braccianti o ad altri ceti.

Le indagini sulla rumorosa protesta dei ferrovieri

Livorno 1, sette.

Stamane di buon ora il vice-questore ed alcuni altri funzionari, insieme con vari agenti borghesi, sono piombati nella casa dei quattro ferrovieri denunziati all'Autorità giudiziaria per i sospetti gravanti su di loro riguardo agli scoppi dei petardi al passaggio del treno Torino-Roma.

La perquisizione, a quanto mi consta, è riuscita infruttuosa. La Questura ha potuto accodare che uno dei quattro ferrovieri denunziati, e il presidente della sezione locale di un sindacato [illegible] no.

L'atteggiamento dei socialisti per la discussione odierna

Roma, 1, sette.

Il gruppo parlamentare socialista, per continuare la discussione iniziata questa mattina sul progetto di legge presentato dal Governo per l'industria serica, e per continuare la discussione sull'atteggiamento che il gruppo stesso deve prendere alla Camera in seguito alla discussione avvenuta oggi sulla mozione per il caro viveri, riprese l'adunanza alle 9 di questa sera. L'adunanza è durata tre lunghe ore, essendo terminata poco dopo la mezzanotte.

L'adunanza fu aperta con la discussione sulla legge per l'industria serica, che sarà domattina esaminata dagli uffici. Il progetto presentato dall'on. Raineri, come è noto, dispone che venga creato un istituto serico con dotazione di 10 milioni, formata dallo Stato. Tale disposizione è aspramente combattuta dal gruppo parlamentare socialista. L'on. Cabrini, continuando a svolgere il pensiero già espresso nell'adunanza di questa mattina, ha sostenuto che l'opposizione del gruppo socialista contro tale progetto deve manifestarsi contro la creazione dell'istituto di credito serico, formato col contributo dello Stato. In sostanza ha sostenuto questo concetto che, se gli industriali riconoscono la necessità della formazione di un istituto di tal genere, debbono pagarselo da loro. Egli ha continuato dicendo che bisogna sostenere all'unanimità l'utilità dei provvedimenti che mirino a sviluppare la gelsicoltura, la bachicoltura e l'insegnamento razionale con cattedre ambulanti, e gli istituti sperimentali; ma doversi abbandonare assolutamente l'idea di un contributo dello Stato, poichè gli industriali della seta hanno altre fonti di credito che non sia questa suggerita dal ministero Luzzatti. L'on. Cabrini ha sostenuto che a maggiori larghezze per tutto ciò che riguarda la tecnica della produzione, il gruppo socialista non si oppone. Tale tesi dell'on. Cabrini, contro la quale l'on. Teves nella seduta antimeridiana ed in quella serale aveva sollevato qualche eccezione, ha finito per trionfare, ed il gruppo ha deciso all'unanimità di acconsentire alla tesi esposta dall'on. Cabrini.

Quindi il gruppo ha cominciato ad esaminare la questione politica e l'atteggiamento che il gruppo parlamentare socialista deve prendere alla Camera nella discussione e nel voto eventuale che si avrà domani. La discussione fu lunghissima; tuttavia la cronaca si riduce a quanto segue. Il gruppo si è scisso in due correnti ben distinte, una facente capo agli on. Cabrini, Prampolini, Bonomi e Turati, i quali sostennero che si debba rifiutare il voto dei socialisti alla mozione nel caso che, esaurita la discussione politica, la maggioranza ministeriale dichiari di votare la mozione, e quindi astenersi per non confondere i voti socialisti con quelli della maggioranza. Un'altra corrente invece, facente capo agli on. Berenini e Marangoni, sostenne che si dovesse accentuare l'opposizione politica al ministero, ma che si dovesse votare la mozione ed anche se questa venga votata dalla maggioranza ministeriale.

Non si è avuto su tale argomento nessun voto, e si decise di orientarsi domani durante lo svolgimento della seduta, nel caso che la discussione precipiti e si addivenga ad un voto: il gruppo diede incarico all'on. Turati in tale eventualità di fare dichiarazioni a nome del partito socialista. Nel caso invece che la discussione prenda proporzioni più vaste, e il voto possa essere rimandato ad altro giorno, il gruppo lasciò libertà ai singoli componenti di iscriversi a parlare nel senso che avevano sostenuto nelle adunanze di stamane e di stasera.

40 mila lire di ammanco alla Cassa del Consorzio Esattoriale dell'Alta Valle Stura

L'esattore irreperibile

Cuneo, 1, sera.

Sono questa sera pervenute da Vinadio informazioni circa le vicende del Consorzio esattoriale dell'Alta Valle di Stura.

Nel 1909 venne formato un Consorzio esattoriale fra i Comuni di Vinadio, Argentera, Bersezio, Sambuco, Pietraporzio e Aisone, con la nomina dell'esattore nella persona del signor Giovanni Bocciola. Non si sa ancora bene per quali cause, veniva tempo fa iniziata una inchiesta in seguito alle verifiche di cassa fatte dal sindaco di Vinadio, cav. Simondi, nell'interesse del Consorzio fra i suddetti Comuni, venendo poscia affidata una ultima inchiesta al delinto ragioniere Arata, della nostra Prefettura, verifica che aveva dato risultati purtroppo gravi.

Ora si dice che l'ammanco risultante ufficiosamente ascenda alla somma di lire 40,000. Venne invitato l'esattore Bocciola a rendere esaurienti rendiconti, ed a provvedere al disavanzo di cassa; ma, a quanto pare, inutilmente. Di fronte a questo stato di cose, venne chiusa l'esattoria, colla nomina di un revisore prefettizio, che sta compiendo il suo mandato.

Si ritiene che del fatto, abbastanza delicato e serio, verrà edotta l'autorità giudiziaria.

Il Bocciola è nativo di Borgo San Dalmazzo, ed era persona che godeva molte simpatie in tutta la vallata. Non risulta, ancora però che si tratti di peculato: sembra invece che l'ammanco sia causato da sistemi irregolari di amministrazione. Oggi intanto ha avuto luogo a Vinadio un'adunanza dei sindaci dei Comuni consorziati per le deliberazioni che del caso.

Un particolare grave è l'assenza dell'esattore, che non si sa dove attualmente si trovi.

Una segheria distrutta dal fuoco a Napoli

50 mila lire di danni

Napoli, 1, sette.

Stasera è scoppiato un grave incendio in una segheria elettrica a San Giovanni a Teduccio. Gli operai erano usciti dallo stabilimento alle 6. Dopo tre ore gli abitanti delle case contigue hanno visto delle fiamme uscire dallo stabilimento, ed hanno dato l'allarme. Sono accorsi degli agenti di finanza; e più tardi i pompieri.

L'incendio intanto si era esteso ad un vicino deposito di legname prendendo proporzioni spaventose. Da tutti i punti di Napoli si vedevano bagliori rossi verso San Giovanni a Teduccio. L'opera dei pompieri è riuscita quasi inutile perchè il deposito di legname e la segheria sono stati distrutti completamente. I danni si fanno ascendere a cinquantamila lire: e per questa cifra lo stabilimento era assicurato.

Guida caduta in un burrone

Torino, 1, sera.

Si ha da Rolla: Si attendeva stamane l'arrivo di una carovana di tre turisti inglesi, accompagnati da una guida, che erano stati a Eiffeital in sky. Verso le 6 giungeva la carovana, ma soltanto con due uomini, giacchè la guida Luigi Toustylaz nel tragitto era caduta in un burrone. Il tentativo fatto dai suoi compagni per salvarla riuscì vano. Una colonna composta di guide di Auders e Volene è subito partita alla ricerca dell'infelice, ma si hanno poche speranze di ritrovarlo vivo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Gribaudi, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzo medio d'ufficio 103 35.

Id. per fine prossimo 103 65.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 40.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 40.

Rend. 3 75 % (piccole rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 15.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 100 15.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1000) prezzi nominali 100 20.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 100 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 78

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 4: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 3: den. 124 02 1/2, lett. 124 12 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 36, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1510, 1508 50, 1509 50.
» Banca Commerciale 931 50.
» Credito Italiano 694 50.
» Ferrovie Meridionali 679, 677 50.
» Ferrovie Mediterranee 469, 469 50.
» Cotonifici Vicentini 114 50.
» Fiat 144 50, 144, 143 50, 143, 142 50.

Mercato inattivo. Bancari calmi. Fiat in ribasso.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

1.o Febbraio 1911 — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 75.
Azioni Banca d'Italia 1510 1/2, 1510 3/4, 1510 1/2.
» Banca Commerciale 932, 932 1/2.
» Meridionali 679, 679 1/2, 679 3/4.
» Mediterranee 432, 433.
» Fiat 143, 142 3/4.

Mercato in generale alquanto migliore. Per la Rendita, con affari però pressochè nulli. Bancari in lieve ripresa. Meridionali e Mediterranee molto sostenute, la seconda in misura ad assai attiva.

Prezzi nominali 1 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adr. e Sic. 304 50
p.Ferr. Romane 304 50
Obbligaz. ferrate dei Tirreno 3 0/0 302 —
p.Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
p.Ferr. Savoia 3 0/0 320 —
» » 3 0/0 297 —
» » 3 0/0 420 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Prestito Città di Napoli 3 0/0 —
Cart. Cr. fond. 3 0/0 Città Roma 3 75 0/0 —
Prestito Città di Napoli 3 0/0 105 50
Cart. Cr. fond. 3 0/0 Rete Medit. 457

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Napoli — —
Banca di Torino n. — —
Società Bancaria Italiana 155 —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali — —
» » Mediterranei 305 50
» » Sicule 462 —
» » Sarde 260 —
» » Vittorio Em. 322 —
» » Romane 350 —
Navig. Gen. Italiana — —
Piaggio e Rubattino — —
» Tirrena Trasatlantica — —
» Ferr. complementari 314 —
» ab. Tramways Anc. 490 —
» Ben. Tramways — —

Elettrici, Gas ed industrie assimilate

Società Elettr. Gas 325 —
» Generale Gas-Luce 940 —
» Forze Idrauliche — —
» Ab. Off. Elettr. Alta Italia 304 —
» Serravezza Piomb. — —
» Off. Elettr. Genovesi — —
» Vizzola — —
» Condotte d'acqua — —
» Elettricità Alta Italia — —
» Elettrochimica Bussi — —
» Forze Motrici Moncenisio — —
» Lanificio Rossi 1050 —
Cotonif. Cantoni 376 — Rubattino 380 — Raffineria L. L. 555 — Cons. Sovvenzioni 57 — Vetrerie 225 — Ceramica Richard 50 — Torni 1340 — Edison 606 — Obbligazioni Meridionali 266 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 304 75 — Prest. Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 — Canapificio Veneziano 122 — Meridionali 676 — Banca d'Italia 1509 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 107 — Beni Stabili 249 50 — Savona 303 — Elba 277 — Distillerie 108 — Carbone 554 — Cementi Chiavari 115 — Fondi Rustici 170 — Molini Alta Italia 216 — Birra 190 — Ferriere 168 — Vizzola 1147 — Ansaldo 276.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 124 02 1/2 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 87 1/2.

Tendenza debole.

***

Bona Ufficiale, ore 18 (chiusura). — Mercato assai fermo per i valori Siderurgici e Saccariferi, e migliore per il rimanente. Le Terni fecero 1543, 1542, 1543; Elba 270; Savona 303; Ansaldo 275, 276 50, 276; Edilizia 715, 715; Raffinerie 555 50, 556 50, 554 50; Iodeg. Zuccheri 304, 300 50; per contro resistenti i Bancari ed in ripresa le Mediterranee da 429 50 a 433; Vesuvio 220 50; Cementi 114 50, 115 50, 115; Distillerie 107 50, 108; Americane 338 75, 338 75, 338; Tramvia Stampaj 240 25, 241; Esercizi Elettrici 50 50, 51 50, 50; Bianchi 114, 116; Lazio 1658 ex dividendo del 1910 di lire 40, da oggi pagabile. Rendita ferma 103 75 per fine mese e Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17:

Rendita italiana 3 75 0/0 103 375.

Antisemite 66 — Acqua Marcia 1005 — Anglo 131 — Ansaldo 276 — Banca d'Italia 1509 — Banco Commerciale 532 — Banco Roma 109 50 — Beni Stabili 250 — Carbone 560 — Cementi 126 — Credito Italiano 694 — Condotte d'acqua 335 — Sede 290 — Ferriere Italiane 181 50 — Gas 1195 — Immobiliari 255 — Imprese Fondiarie 124 — Linee 253 — Linoleum 15 — Metallurgiche Italiane 107 — Meridionali 679 — Mediterranee 430 — Montecatini 321 — Molini Pantanella 118 50 — Navigazione Generale 304 — Omnibus 202 50 — Piombino 140 — Rinascimento 80 — Sede 78 50 — Tramvia Romani 75 — Fondi Rustici 170.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18.30:

Apertura incerta e pesante, durante Borsa più debole, chiusura migliore. Agitata e movimentata l'Ercdania, che cadeta a 710, riprende in chiusura a 721. Banca d'Italia da 1509 a 1508 chiude a 1510; Commerciale da 931 a 931 50. Migliori i Ferroviari: Mitsui domandatissimi da 429 chiudono a 432. Siderurgiche pesanti e contrastate. Terni da 1545 a 1547. Offerti i Molini da 216 a 215. In ripresa la Veneta da 220 a 221. Ricercata l'Italo a 83. Ferma la Rendita a 103 75.

Rendita 100 70, 103 75, 103 77 — Banco 1500, 1504 50, 1510 — Comit 931, 931 50 — Credito 604 50, 604 — Meridionali 678, 679 50 — Mitsui 429, 430, 431 50, 432 — Robattino 381, 382 — Raffinerie 355, 356 25 — Industria 901, 900, 900 50 — Eridania 710, 712, 718, 721 — Terni 1545, 1547 — Armostrong 578 50 — Elba 270 50 — Savona 320, 321 — Molini 216, 215 50 — Semolerie 297, 295 — Carbure 500 — Ferraro 100 50 — Italo 83 — Banco Liguria 120 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Cons. Ingl.	4	86		Argento Can.	—	—	
3 0/0 Ammort.				Cred. Foncier.	693	—	
Rend. 3 per.	97 60	97 65		Suez	5400	5405	
Id. (fine)	—	—		Rio	1170	1175	
Id. 3 0/0	—	—		Lots Turchi	119 75	120	
Cambi Londra	25 205	25 205		Ferr. Meridion.	679	—	
Cons. ingl. 2 1/2	79 1/2	80		Rendita Turca	89 85	89 90	
Obb. Lomb.	295 50	295 50		R. prest. russo	105 40	105 70	
Cambio Italia	99 704	99 704		Russa fer.	491 75	492 50	
Terzo nuovo	91 5/8	91 3/4		R. portogh.	64 50	64 75	
Banca Parigi	1645 —	1652 —		Fonsi Spagna	—	—	
Tramvia	453 25	454 —		Cambi Madrid	—	—	
Egiziane 7 0/0	109 75	109 50		R. comm. Ital.	927 —	—	
R. Ungher. 4	92 70	96 50		Rendita Serbe	87 50	88 —	
R. spagn. est.	94 60	94 85		Bulgare 1907	498 —	499 —	
Banca Ottom.	695 —	690 —					
Rend. Arg. 1886	—	—		Gumovrion.	1295 —	1297 —	
Id. id. 1900	—	—		Metropol.	626 —	630 —	
Rame Londra	50 1/16	50 7/8		Thomson	514 —	517 —	
Brasile 5 0/0	102 30			Rand Mines	216 50	217 —	
Id. id. rescisa	—	89 05		De Beers	475 50	479 75	
Brasile 4 0/0	71 10	71 05		Charlered	46 50	46 75	
Credit Lyon.	1502 —	1513 —		Ferrovia	153 —	153 50	
Suez	5400 —	5400 —		Radiotelef.	80 —	80 —	
Nord Espagne	460 —	460 —		Roodepoort	20 —	20 —	
Saragosse	418 —	419 —		Goldo Field	147 25	147 75	
Rio Tinto	1734 —	1737 —		Gedsid	28 75	28 —	

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 37	—	—	Obbl. di Roma	—	—	230 60
Cambio Parigi	—	—	—	Ferr. Merid.	—	—	79 10
Cambio Italia	80 50	—	—	Ferr. Medit.	—	—	217 —
Credito Austr.	213 25	213	213	Banca Comm.	186 50	186 75	
Nazd. Italiana	—	—	—	Bingo Ingot.	212 60	210 25	
Id. Rio Nuov	—	—	—	Deutsche Bank	251 50	251	
Cons. Prest. 4	94 40	94 50		Diskonto	190	190 50	
Rend. Turca	94 40	94 60		Dochumer	231	231 75	
Obl. I. Per. It.	76 —	—	—	Gelsenkirchen	208 25	208 60	
Debi. Merid.	—	—	—				

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	678 25	677 —		Rend. Austr.	94	94	94 75
Lombarde	115 50	115 50		Rend. Austr.	93 65	93 65	93 85
R. Ang.-Austr.	627 50	628 —		Id. in carta	93	93	93 25
Austriache	701 50	701 —		Unione Bank	625	625	625 75
R. Austr.-Ung.	1093 —	1095 —		R. Austr. Ung.	1145	1142	1145 —
Nazd. d'Ges.	19 02	19 02		Ungher. 4 0/0	91 50	91	91 50
Aperate	100 —	100 —		Id. 5 1/2 0/0	91	91	91
Cambiovalori	94 25	94	93	Prest. Rend.	109 75	109	109 50
Id. Londra	240 12	240 12					

Tendenza pesante

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 8 —.
Buenos Ayres, 30. — Pesos carta 227.37 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 92 85.
Londra, 30 — Argento pronto 24 3/8 all'oncia. Buoni di grammi, titolo 925 millesimi, 24 3/8.
Nuova York, 30 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per lo disp. al consumo delle acque pel Borgolio e G.

Operazioni del 1 Febbraio

Organetti	. . . .	C.	11	Kg.	604,50
Trismo	. . . .	—	—	»	—
Braggia	. . . .	9	—	»	702,20
Lima	. . . .	—	—	»	—
Articoli diversi	. . . .	1	—	»	90,00
	Totale	C.	21	Kg.	1676,70
Sete passate	. . . .	»	—	»	—,—
Lapo punto	. . . .	»	—	»	—,—
	Totale	C.	21	Kg.	1676,70

Colli giunti sul mese a tutt'oggi.

Stagionati	. . . .	N.	21	Kg.	1676,70
Pesati	. . . .	»	—	»	—,—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire natura: non certificati L. 100,40 (precedente 100).
Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Genova, 1 febbraio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 40 —; Londra 25 39 —; Germania 124 02 1/2; Svizzera 100 35 —; Belgio 100 20 —; Austria 105 75 —.

Società

Torino. — La Società Anonima Carrozzeria Piemontese, corr., in Torino, con verbale del Consiglio d'amministrazione 30 dicembre 1910 autentico Barberis, 11 gennaio 1911, in sostituzione del consigliere delegato e vice-presidente signor Giorgio Lafleur, defunto, nominò consigliere d'amministrazione e vice-presidente il signor Molelli Marcello.

— Con scrittura 3 gennaio 1911, autentica Barberis, fra i signori Combresson Albertina in Gaudini e Lazzarella Enrico, si costituì Società in nome collettivo per il commercio di stoffe e l'esercizio di sartoria da uomo e da donna e sotto la ragion sociale « Gaudini e Lazzarella », con sede in Torino, per anni tre dal 1.o gennaio 1911, col capitale sociale di lire 7000. Entrambi i soci hanno la firma sociale per tutti gli affari di ordinaria amministrazione; per qualsiasi obbligazione cambiaria e di qualunque altro genere occorrerà sempre la firma di amendue i soci.

— Con atto 3 gennaio 1911 rogito Barberis, il signor Sezzano Achille, industriale, quale unico esercente con firma della Ditta Cugini Sezzano, corrente in Torino, nominò e costituì in mandatari generali ad negozia della Società i signori fratelli Carlo Sezzano e rag. Camillo Kanzi, colla espressa facoltà di agire tanto unitamente che separatamente colle facoltà nel mandato specificate.

— Con privata scrittura 31 gennaio 1911 autentica Fua, fra i signori Carlo Kunzli e Giovanni Bührer, venne dichiarata sciolta la Società in nome collettivo fra loro costituita con privata scrittura 10 settembre 1909 autentica Fua, avente per oggetto la rivendita di articoli grafiche all'ingrosso e dettaglio, col capitale sociale di lire 10,000 e sotto la ragion sociale « Carlo Kunzli e Giovanni Bührer », con sede in Torino. A liquidatore della scioita Società venne nominato il signor Giovanni Bührer con con tutti i più ampi poteri.

— Con atto pubblico rogito Teppati, il signori Luisi e Maria Emilio e sorella Bozzalla hanno divisо di comune accordo il patrimoniale paterno rimasto finora in comunione fra di loro, composto la fabbrica di carta da pacchi, da essi esercita sotto l'antico nome di « Ditta Fratelli Bozzalla », corrente in Torino; e coili assegni rispettivamente intitoli e risultanti dall'istrumento, si dichiarò consolidata in detta azienda Fratelli Bozzalla nella sola Maria Bozzalla, avendo dichiarato il fu Luigi Bozzalla di nulla aver più a vedere nell'azienda stessa.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.ie

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

OTTICI, diamanti e salotto, Via Santa Teresa, 18, vendita al pubblico di pietre, lastre, lenzerie, occhiali per sordi, monture, ecc. c 4188

PIANOFORTI armonizzati nuovi, usati, vendita rateale, affitto L. 5 in più. Cambi, accordature. — Farla, Venti Settembre, 70. c 3563

RATE mensili: Letti, ottomane, coperte, tolerie, cappotteria. — Certi Domenico, posta. 4079

UFFICIO Tecnico-Rappresentanze Calegaris-Palmieri, via Venti Settembre, 72, Torino, assume amministrazioni Aziende civili e rurali. Serie garanzie morali e materiali. c 4143

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

RIVIERA Bogliasco (Nervi). Pensione Bignoli; ogni comfort moderno; 6 a oltre. 1271 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in cinque ottime lezioni diurne, serali, lezione — Casella posta 404. 4183

DISTINTA maestra, dimorante vicino Esposizione, darebbe lezioni d'italiano a persone straniere. Prezzi miti. — Offerte cassetta 1208 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 4113

ITALIENERIN gibt Ital. Stunden. Maenige Preise — Offerten unter 1178 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 3958

INGLESE dà lezioni inglese qualsiasi metodo. Prezzi moderatissimi — Turo, posta. 3955

LEZIONI pratiche di guida d'automobile e protezionisti; prezzi moderati. — Automobili, posta. 3993

SCUOLA di stenografia presso la Società Stenografica via Maestro Gioia, 5. c 4121

SIGNORINA con diploma cerca cambio lezioni con inglese. — Scrivere cassetta 1202 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 4023

SIGNORINA istruita di lettere, ripetitrice, privata, in casa sua, presso i bambini. Accetterebbe lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta 1122 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 4010

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accuratissima, perfezionata, 15 lezioni, manuale 5, diarie, orali. Stenodattilografie preparano impieghi Ragioniere. — Madama Cristina, 68. c 4009

Offerte d'impiego. 1

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI per ufficio due svelti giovanotti, bella calligrafia, uno magazziniere, con cauzione, altro fattorino, subito disponibili. — Offerte, con fotografia e referenze, al colorificio Gleisamann, Barriera Nizza, Circonvallazione, 226. c 4123

CERCANSI persone desiderose comperarsi produttivo commercio infermeri, vita. Buone provvigioni. — Scrivere cassetta 1202 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. 4135

CERCO operai ciclisti subito. — Manna, via Po, 36, Torino. c 4083

DENTISTI. Cerco secondo meccanico con buona referenze. — Scrivere presso cassetta 1209 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 3152

LA Ditta H. Ghisleboni di Cagliari cerca un'abile Direttrice pel suo laboratorio di carniola per signore. — Dirigere offerte alla Ditta. 3899

UBBIE signorina seria, fedele per ufficio. Dattilografia, contabilità, corrispondenza, moralità assoluta. — Scrivere cassetta 1200 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 4171

Domande d'impiego. 2

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE corrispondente tedesco, italiano, francese cerca impiego serale. — Scrivere cassetta 1200 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 4093

CAPITANO Esercito, regolarmente pensionato, età anni 41, perfetta conoscenza francese, nozioni tedesco, pratico contabilità, e buon disegnatore, per vivo desiderio impiego lavoro, ricerca occupazione decorosa. Referenze e documenti a richiesta. — Offerte cassetta 1227 C., *Mancenstein e Vogler*. c 4220

CAPO operaio meccanico, conoscenza tessitura, cerca posto sicuro, sorvegliante o compagno. Energico, trattatore, ammogliato, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1160 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 3933

CONTABILE ragioniere, esperto corrispondente italiano, francese, disponibile ore libere. Minime pretese. — Scrivere Anzi, fermo posta. c 4176

CONTABILE 28enne, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, 10 anni di pratica, cerca posto. Miti pretese, ottime referenze e garanzie. — Scrivere cassetta 1178 C., presso *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 3965

CONSERVE alimentari. Uomo provetto preparazione carne, verdura, frutta in scatole, attualmente disoccupato fabbrica. Pronto fine aprile. — Scrivere cassetta 1185 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. 4001

DIPLOMATO capo contabile, perfettissime principali lingue, offresi adeguatamente. — Casella 142. c 4031

DISTINTO, istruito giovane, morale, bellissima calligrafia, pratico conteggio, scrivesi francese, occupebbe serio posto, anche presso Casa signorile. — Torre Torino Touring 120276. c 4145

GIARDINIERE orticultore senza prole, buona referenze, cerca posto. — M. 18, posta, Torino. c 3847

GIOVINE, stato contabile, magazziniere o commesso, cerca subito posto. — Vittorio, posta. c 4085

IMPIEGO segretario, contabile, corrispondente cerca qualsiasiemo ammogliato, licenza liceale, primo corso Scuola Superiore Commercio. Ottima conoscenza francese. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1215 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 4158

LAUREANDO leggi, già impiegato pubblica amministrazione, disponendo mattino e sera, cerca occupazione adeguata. — Primelli, posta. c 4114

MAESTRO Banda musicale, conoscendo bene organo, pianoforte, nonchè strumenti a corda, impiegherebbesi come tale presso qualche Comune, Società Filarmoniche. — Scrivere cassetta 1275 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. 3943

PENSIONATO quarantenne sola cerca posto sicuro, fattorino; mili presso. — B. 152, Torino. c 4161

RAGIONIERE espertissimo, massime referenze, recapito pacchi contabilità ore giornaliere, serali, richiedesi anche pasti visti. Ricordisi contabilità anche se molto confuse e molto arretrate. — Scrivere Progresso, posta, Torino. c 4178

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia e macchine cerca impiego. — Scrivere cassetta 163 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. 1212

SIGNORINA stenografia, dattilografia, corrispondenza francese, contabilità partita doppia, comprendibili; ottime referenze e stili perfetto. — Scrivere *Mancenstein e Vogler*, cassetta N. 1177 C., Torino. 3955

SIGNORINA milleguri, disposta ore serali e festivi disimpegno contabilità, corrispondenza piccola Azienda, segnal. — Scrivere cassetta N. 1220 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. 4033

SIGNORINA (impiegata disposta ore serali. — L. B. 9, posta, Torino. c 4025

TRENTACINQUENNE, conoscenza francese, pratico contabilità, cerca posto contabile, segretariato. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1210 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 3612

VEDOVA referenze incensibili, moralità assoluta, cerca decorosa occupazione, anche lavori scritturazione. — Scrivere cassetta 1181 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 3883

VENTUNENNE seria, domanda cameriera, impieghebbesi presso seria Ditta, magazzeniere, commesso, segretario. — Mario T., posta, Biveli. c 4135

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 75 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova, organizzatissimo, ordini numerosi, continui, splendida posizione, causa salute. — Pasticceria via San Secondo, 24. 4126

A blocco pure ottime rimesse commerciabili, cantina, vasti locali, Barriera centro operaio. — Scrivere D. A. 20, fermo posta. c 4155

CAPITALISTI. Stabilimento tipo-litografico avviatissimo, posizione centrale, ordini e condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 1216 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 4178

CAUSA malattia rimettesi negozio pesto, gratissimo. Ritirare lire duemila. — Scrivere cassetta 1000 C., *Mancenstein e Vogler*, Torino. c 3646

CAUSA salute cedesi attivissimo Ufficio commerciale adatto rappresentanze; vendesi, ordini solo locale; centralissimo. — Merca, Venti Settembre, Banco 45. c 4102

CEDO negozio avviato condizione signora, bambini, veramente Repubblica. — Fiori Emma, posta. c 4133

DA rimettersi subito in Città magazzino da deposito corredato di tutti gli attrezzi. Larga clientela. — Rivolgersi dal Corriere di Città Droppo, via Ponte Mosca, 4, Torino. 3973

IMPIEGHERESTRIZE 400,000 mutuo ipotecario, private costruzioni, oppure comperando casa bene. Trattare direttamente. — Scrivere casella postale 210. c 4058

Appendice della *Stampa* (177

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ma il Re ed il Cardinale ripresero la via di Lione, accompagnati solamente dai moschettieri. Saint-Prix assistè alla partenza, e vide Anna che seguiva a distanza. Ma quando a Troncavel ed al conte, essi erano spariti. Saint-Prix seguì Anna, ma, da quel momento, conobbe il terrore di ogni istante, il trasalire per un cespuglio che si agita per lo stesso vento che dà ad un metro dei riflessi d'acciaio, per un rumore di selva nel folto d'un bosco. Troncavel, visibile, gli faceva paura, Troncavel invisibile, gl'ispirava l'orrore della morte improvvisa.

Ciò non gl'impedì di seguire Anna: s'era deciso di rivolgere verso lei sola ogni sforzo. Forse, dopo tutto, per una ragione o per l'altra, Troncavel v'aveva rinunziato. Forse, anche, qualche banale accidente, una caduta del cavallo, ad esempio, avvenuta a lui od a Maulnys li tratteneva a Chartres od in qualche altro villaggio dei dintorni.

Ciò posto, seguiamo Anna di Lespars. Ella giunse al villaggio della Maddalena venti minuti dopo il Re, vide rizzarsi le tende e ne concluse che il soggiorno vi si prolungherebbe per un giorno o due. Forse, il Cardinale non aveva fiducia nella città di Blois, dove si trovavano molti partigiani del duca di Vendome.

Anna prese alloggio nel villaggio stesso della Maddalena, e sorvegliò gli andirivieni degli spioni del cardinale. Due ore dopo il suo arrivo, ella aveva potuto abboccarsi con una delle sue spie e, mediante una somma di mille lire pagata e d'una somma simile promessa, ottenne d'essere informata, ora per ora, dalle gesta di sua eminenza.

Fu così che si trovò al convegno del cardinale e del suo priore. Ma non ebbe occasione di abbordare Richelieu: ciò che voleva era un duello, un duello a morte, in cui soccomberebbe uno dei due avversari, ciò che in altri tempi si diceva « il giudizio di Dio ».

Ritornata all'alloggio che aveva preso con quell'eccessiva imprudenza in cui ora, forse, della disperazione, Anna di Lespars si sforzò di pensare ch'ella era là per appellarsi al giudizio di Dio per la querela che pendeva fra sua madre, morta, e Richelieu, vivo. Ella volle, con tutta la sua energia, pensare a quel duello in cui, giovinetta, debole, voleva, con mezzi riservati agli uomini, lottare contro un avversario che dicevano tutti eccellente schermitore. Ma, mentre richiamava il proprio odio, era assalita da altri pensieri; mentre provocava il cardinale, era un'altra immagine che le si presentava, e, triste fino alla morte, alla mormorava:

— L'ho scacciato dalla mia vita. Perchè? E' perchè mi ha dedicata la sua? E' perchè mi ha difesa, a rischio della sua vita, e salvata due o tre volte? Perchè l'ho, dunque, allontanato? Spirito povero, cuore senza generosità, abbi, almeno, il coraggio di confessare a te stesso che hai rifiutato l'aiuto di Trencavel, perchè egli è senza nascita.

Indi ripetè: senza nascita! Ed aggiunse: Che cosa significa questa frase?

Degli strani pensieri, ch'ella non avrebbe saputo formulare, dei pensieri inesprimibili per il suo tempo, sorgevano, pian piano, nel suo spirito stupito.

Senza dubbio, in quella notte, qualche violento conflitto, sconvolse quella mente. Senza dubbio, Anna non prese alcun riposo nella camera che dei buoni contadini avevano messa a sua disposizione, poichè, al mattino, tutta pallida, sellò il cavallo, pensando che una corsa le ricaccerebbe il corpo e domerebbe l'immaginazione.

Mentre stava per montare in sella, lo spione che aveva comprato e che l'informava delle gesta del cardinale, le si avvicinò e le gettò rapidamente le seguenti parole:

— Questa mattina, alle otto, Sua Eminenza si troverà al di là del villaggio di Marchenoir, al margine della foresta, donde, una mezz'ora dopo, dev'essere raggiunto da un personaggio. Il cardinale sarà solo, senza alcuna scorta.

Poi lo spione scomparve.

Anna non trasalì: divenne, solamente un po' più pallida. L'ora dell'azione era suonata. Non vi fu in lei un dubbio, nemmeno un'esitazione: andar risolutamente al nemico, obbligarlo a sguainar la spada, colpire od essere colpita a morte.

Si mise in sella e s'incamminò, al passo, sulla via di Marchenoir; non erano che le sette: aveva il tempo di giungere all'appuntamento che le designava la fatalità.

Quel mattino, dobbiamo ricordarlo, era quello in cui Cesare di Vendôme, al castello di Chevarny, diceva ai suoi accoliti che dovevano ritrovarsi tutti a Nantes e si apparecchiava ad andare a farsi arrestare al campo. Quel giorno era anche quello in cui Corignano lasciava Beaugency e, passando per Blois, si metteva in cerca di Racasse.

Lo spione, dopo aver gettato il suo avvertimento alla signorina di Lespars, si era cacciato fra le capanne che componevano il casale. Giunto all'ultima, entrò in un cortile in cui erano riuniti cinque cavalieri. Una di essi, un gentiluomo, gli venne vivamente incontro e l'interrogò con un avido sguardo.

— E' fatto — disse l'uomo. — In questo momento ella è in cammino per Marchenoir.

— Bene! — rispose il cavaliere. — Può andarsene; il resto riguarda me. Soprattutto non una parola a Sua Eminenza.

— Andiamo, dunque, signor barone, io non servo più padroni ad uno stesso tempo. Quando appartengo al signor di Saint-Prix non appartengo al cardinale di Richelieu, che diavolo!

— Bene. Vattene!

Lo spione curvò la schiena e se ne andò, come gli veniva ordinato. Se ne andò... diritto al campo reale e si diresse verso la tenda del cardinale, dove fu, ben presto introdotto.

— Monsignore — disse — lo dato, stamane, alla signorina di Lespars l'avvertimento dettatomi dal signor barone di Saint-Prix. In questo momento ella esce dal villaggio della Maddalena per andare all'appuntamento, dove spera trovare Vostra Eminenza. Il signor di Saint-Prix parte, dal canto suo, con quattro soldi lungo e, facendo un giro attraverso ai campi, si troverà all'appuntamento.

— Dov'è questo appuntamento?

— Lo ignoro, monsignore. Ho avuto solo per missione di dire alla signorina di Lespars che vi troverebbe ad un miglio dal campo, seguendo la via di Selommes.

Lo spione mentiva, per la possibilità di mentire anche a Saint-Prix se vi erano dei rimproveri, per la possibilità di giurare che gli aveva usati dei riguardi.

— Quali sono le intenzioni di Saint-Prix? — riprese il cardinale.

— Coi suoi quattro uomini egli si getterà sulla signorina di Lespars, la disarmerà e la condurrà seco.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

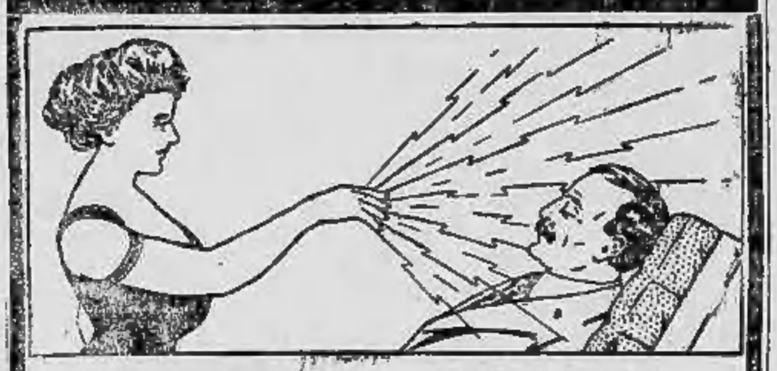
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antitopol, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro esibizione di visita, richiesta all'inventore Cav. ORONZO BATTISTA, Farmacista Inglese del Corso - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI



L'ELETTRICITA' VI GUARIRA'

Non bisogna mai lasciar indebolire i vostri nervi. — Dal loro vigore dipende la vostra sanità. Molte persone soffrono di debolezza generale o di esaurimento dei nervi; esse cercano invano un rimedio nei medicinali. — Ritorce che l'ignorano sola può sovrano, poichè nessun medicamento preso, non importa sotto quale forma, può dare ai nervi questa forza, questa potenza, questa vitalità che loro manca e che solo un rimedio naturale può dar loro. Questo rimedio infallibile è l'elettricità.

Se vi sentite deboli, abbattuti, nervosi, senza ambizione, nè energia, se soffrite di mal di testa o che siete predisposto alla malinconia, non c'è più dubbio, i vostri nervi mancano di vitalità, e c'è per l'appunto quanto completa di elettricità, sorgente medesima della vita.

L'ELETTRO-VIGOR per mezzo della sua applicazione renderà ai vostri nervi ed ai vostri organi vitali questa mancanza d'elettricità. — Ella infonderà durante il vostro sonno questa vitalità di cui hanno tanto bisogno, e farà sparire nel tempo stesso i malanni ed i dolori.

L'ELETTRO-VIGOR, apparecchio ideale, per il suo metodo d'applicazione e per la sua potenza elettrica, può per la sua azione dolce e potente infondere nei vostri nervi un volume considerevole d'energia elettrica, e per questo fatto guarire tutti i dolori, come: lombaggine, sciatica, reumatismi, insonnia, debolezze di tutti i generi, poichè essa si dirige direttamente alla sorgente stessa del male, cioè alle parti ammalate ed indebolite.

Catarro intestinale - Nervoso - Stitichezza - Varicocele - Debolezza

[Lucca] Pistoiese, 27 Novembre 1901.

Spettr Sig. Dottore — MILANO.

Che cosa le debbo dire!... Io ero infelice!... Dico infelice, perchè da parecchi anni un catarro intestinale cronico ed altri disturbi mi avevano ridotto in uno stato tale da farmi soltanto compassione. Non potrei nemmeno ricordarli quei giorni amari, quando io non possedevo il tesoro della vita: la salute!

Tutti i rimedi da me fatti riuscirono vani, inutili; accolo però eseguita la cura dell'elettricità mediante l'applicazione dell'ELETTRO-VIGOR, ho risquistato perfettamente il primiero mio stato di salute; io sono felice!...

L'autorizzo a rendere di pubblica ragione il presente attestato in prova dei grandi e miracolosi progressi della scienza e dell'elettricità nel presente fortunatissimo secolo.

La prego infine di accettare, Ill.mo Signor Dottore, tutta la mia riconoscenza coi sinceri ringraziamenti, augurandole sempre maggiori trionfi.

Dev. BORSELLO GIUSEPPE
Brigadiere di Finanza.

L'ELETTRO-VIGOR

rende l'uomo gagliardo: esso fa trasalire i nervi della gioconda attività giovanile: ringiovanisce il sangue di una sensazione di felicità; fa vedere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli vigorosi e resistenti.

L'ELETTRO-VIGOR opera così durante il sonno per mezzo dell'elettricità, sorgente della natura.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. — Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vitt. Emanuele, 29, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 29 - MILANO

Rapide innumerevoli guarigioni DI TOSSE

CATARRI RAUCEDINI LARINGITI — BRONCHITI POLMONITI INFLUENZA

si ottengono sempre con quel potente universale rimedio che sono le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI e DOLCIFICATE

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

A. BERTELLI & C.
MILANO

INGROSSO e DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Regali Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

ELEGANTI LOCALI 1° piano, Via XX Settembre, 15, angolo Via Santa Teresa, per Alloggio, Club, Ufficio. 3105A

Appartamento ad uso anche di ufficio, primo piano, scala particolare, via Giulio, 20, pel 1.o luglio. 3128A

La Crème marca
"GLOBO"
per sempre pure e colorate è riconosciuta la migliore
Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica « Globo » sopra tutte le altre e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso tutti i droghieri e le migliori calzolerie in scatole da 15 centesimi in più.
Vendita esclusiva all'ingrosso per l'Italia:
MAX FRANK - Piazza Risorgimento 8 - MILANO

Rivenditori rivolgersi per Torino a: DE MARTINI EDOARDO, corso Principe Oddone, 44, telefono 32-06. 28294

Grandioso assortimento
CAPPELLI
per Signora e Signorine
a prezzi incredibili
trovansi nel negozio della rinomata
Ditta E. Magalli
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10 - Torino
Esposizione tutte le Domeniche 42329

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Belmazzo, 23, ang. via Carmela - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, pertanto colorati ed anche per uso toilette - Eminentemente economico
Si avvolte per toilette. — Olii finissimi da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.
Mercato fabbrica N. 1 e misure. 2958

PALCHETTI speciali per rappezzi ai PAVIMENTI granati, feltri, ecc. — Lavori garantiti. 176
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO
— Telefono 16-39 —

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Pot, Torino
— Telefono 48-38 —
Specialità paletots leggeri e caldi — Ogni genere di pelliccie — Stoffe nere per abiti da visita e società — Confezione di prim'ordine. 749

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
Si CONSULTI di malattie di mistress e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 3241

STUDIO IPENARIO (Anno XXIV di Esercizio)
di CHIRURGIA e PROTESI DENTALE
del Cav. Uff. D. G. SOBRERO
specialista per le malattie e le deformità dei denti e della bocca.
Aiuto Dott. FERRARIS-OLERICO
Consulti per turno e ad ora prefissa dalle ore 9 alle 12 - dalle 15 alle 18
TORINO - Via 20 Settembre, 44
c1277

L'ELETTRICITA' VI GUARIRA'

Non bisogna mai lasciar indebolire i vostri nervi. — Dal loro vigore dipende la vostra sanità. Molte persone soffrono di debolezza generale o di esaurimento dei nervi; esse cercano invano un rimedio nei medicinali. — Ritorce che l'ignorano sola può sovrano, poichè nessun medicamento preso, non importa sotto quale forma, può dare ai nervi questa forza, questa potenza, questa vitalità che loro manca e che solo un rimedio naturale può dar loro. Questo rimedio infallibile è l'elettricità.

Se vi sentite deboli, abbattuti, nervosi, senza ambizione, nè energia, se soffrite di mal di testa o che siete predisposto alla malinconia, non c'è più dubbio, i vostri nervi mancano di vitalità, e c'è per l'appunto quanto completa di elettricità, sorgente medesima della vita.

L'ELETTRO-VIGOR per mezzo della sua applicazione renderà ai vostri nervi ed ai vostri organi vitali questa mancanza d'elettricità. — Ella infonderà durante il vostro sonno questa vitalità di cui hanno tanto bisogno, e farà sparire nel tempo stesso i malanni ed i dolori.

L'ELETTRO-VIGOR, apparecchio ideale, per il suo metodo d'applicazione e per la sua potenza elettrica, può per la sua azione dolce e potente infondere nei vostri nervi un volume considerevole d'energia elettrica, e per questo fatto guarire tutti i dolori, come: lombaggine, sciatica, reumatismi, insonnia, debolezze di tutti i generi, poichè essa si dirige direttamente alla sorgente stessa del male, cioè alle parti ammalate ed indebolite.

Catarro intestinale - Nervoso - Stitichezza - Varicocele - Debolezza

[Lucca] Pistoiese, 27 Novembre 1901.

Spettr Sig. Dottore — MILANO.

Che cosa le debbo dire!... Io ero infelice!... Dico infelice, perchè da parecchi anni un catarro intestinale cronico ed altri disturbi mi avevano ridotto in uno stato tale da farmi soltanto compassione. Non potrei nemmeno ricordarli quei giorni amari, quando io non possedevo il tesoro della vita: la salute!

Tutti i rimedi da me fatti riuscirono vani, inutili; accolo però eseguita la cura dell'elettricità mediante l'applicazione dell'ELETTRO-VIGOR, ho risquistato perfettamente il primiero mio stato di salute; io sono felice!...

L'autorizzo a rendere di pubblica ragione il presente attestato in prova dei grandi e miracolosi progressi della scienza e dell'elettricità nel presente fortunatissimo secolo.

La prego infine di accettare, Ill.mo Signor Dottore, tutta la mia riconoscenza coi sinceri ringraziamenti, augurandole sempre maggiori trionfi.

Dev. BORSELLO GIUSEPPE
Brigadiere di Finanza.

L'ELETTRO-VIGOR

rende l'uomo gagliardo: esso fa trasalire i nervi della gioconda attività giovanile: ringiovanisce il sangue di una sensazione di felicità; fa vedere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli vigorosi e resistenti.

L'ELETTRO-VIGOR opera così durante il sonno per mezzo dell'elettricità, sorgente della natura.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. — Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vitt. Emanuele, 29, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 29 - MILANO

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, sycosi, prurili, rossore, smagrimi linfatici, ulceri della barba, rispote alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove fatte furono buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto, il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torre, via Roma, 21, Torino, a cui si rivolgono i farmacisti.

TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 21; Dr.r cav. Schiapparelli, piazza S. Carlo; Farmacia Internazionale, piazza Castello; Farmacia della Consolata, piazza Talucchi; Dott. Vigliani, via Santa Chiara, 5; Cav. Portanda, corso S. Maurizio, 65; P. Francia, via Nizza, 65; B. Moro e c.ia, corso Duca degli Abruzzi, 12; Cav. Monteverde, corso Vittorio; IVREA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falconi — ASTA: Gallina — ASTI: Dottor Rabaudo & Rua — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: L. Pessa — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bena — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barenzo — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genonat — VARALLO: R. Chiaia — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera

CAFFETTIERA MORESCA

la rèpe massiccio per fare il caffè tavola

Capacità da 3 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 4038

ARGENTATURA FORTE
per Alberghi e Famiglie
BRONZI e OTTONAMI
Ornamenti per mobili
MONTANTI per VETRINE
Tubi e Lastre trafilate
G. PERINO
Santa Teresa, 11 - Torino
Telefono 33-65 3126

PRESERVATIVI
per ambo: cent. catalogo gratis contro francobollo.
L. B., via Mazzini, 3, scala sinistra, piano 1o, per la porta. 3536

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16 273

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. G. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 82

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Frane. da Paola e Princ. Amedeo 3170

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12 3-5 7-8 p.
2282

LEVATRICE MARCHIARO Pensione a prezzi miti Corso Valentino, 31
Segretezza. Il numero collocamento assicurato 3303

Istituto Opoterapico
Vicino Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sensibilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 12-13 17-19. 277

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli.
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 35726

Non più BLENORRAGIA
sè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinol** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e **Iniezione Indiana**. Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori, sollievo istantaneo, guarigione radicale coi **Cachets di Kinol** diuretico antiseptici e balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5,50.

Restringimento uretrale, goccetta ribelle ed altre cure, prostatiti croniche, spasmo, bruciore, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Ultradol Urecrali** balsamici di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo infallibile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).

Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Antisifilico* **Torresi**. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); tre flaconi L. 12 franco.

Impotenza-Sterilità insensibilità nella donna, dieci anni di sempre crescente successo cogl. inapprezzabili Cachets di *Yohimbino al Glicerofosfati Torresi*, unica preparazione scientifica razionale prescritta dai primari Clinici moderni. — Scatola per cura completa L. 15 - per posta L. [illegible]

IN GUARDIA dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA. A TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 21; Schiapparelli — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 1535 B

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

6208

SIATE VERI UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

effettivamente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col mezzo 8917

"APPARECCHIO SCIENTIFICO" SVILUPPATORE e RIGENERATORE delle FORZE VITALI

METODO DIRETTO DI CURA ESTERNA

di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di stupefacenti, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuito.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 2 - MILANO

Centinaia di attestazioni e certificati medici a disposizione dei richiedenti.

LIBRERIA CLAUSEN (HANS RINK) SUCCESSORE - VIA PO, 11 - TORINO - VIA PO, 11

GRANDE LIQUIDAZIONE PER RITIRO DAL COMMERCIO

Ribassi dal 10 al 33 0/0 - OCCASIONE ECCEZIONALE per formare e completare biblioteche pubbliche e private

La LIQUIDAZIONE è limitata all'Azienda libraria, continuando esercire l'Azienda editrice